DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 134 - N° 78

Mercoledì 1 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Ecco come il tribunale si difende dal contagio
A pagina VII

La giornata
Patriottismo e cordoglio, il tricolore a mezz'asta
Ajello a pagina 6

Calcio
Piano Marshall della Fifa quattro miliardi ai club
Buffoni a pagina 16

"Patente" a chi è guarito

▸In Veneto via ai test sierologici per stabilire se una persona è immune al coronavirus ▸I primi ad essere "testati" saranno i 54 mila dipendenti della sanità, poi il resto dei cittadini

«Per noi in Veneto il test sierologico è l'ultima frontiera. Dopo i tamponi, avremo questa ulteriore evoluzione, più probante scientificamente, con la validazione delle Università di Padova e Verona». Così il governatore Zaia ha spiegato la nuova campagna sui test sierologici per individuare i soggetti già immunizzati al Covid-19. L'idea è di dare una sorta di «patente di immunità» a coloro che vengono analizzati. I primi ad essere "testati" saranno i 54 mila dipendenti della sanità, poi il resto dei cittadini.
Vanzan a pagina 2

Il commento
Gli italiani e la riscoperta della disciplina e dell'orgoglio

Carlo Nordio

Ogni anno, l'undici di Novembre, i britannici celebrano il Poppy Day, e si appuntano sul petto un papavero, in ricordo dei loro soldati caduti. Il papavero è il fiore delle Fiandre, dove maggiore fu il numero dei morti, e orna a Westminster Abbey la tomba del Milite Ignoto. Chi ha seguito in Tv una delle tante funzioni in quella venerabile chiesa , avrà notato che tutti i cortei, con in testa la Regina, vi passano accanto con una riverente discrezione, badando a non sfiorare quei petali sacri.

In Italia non esiste una simile tradizione, e le commemorazioni ufficiali delle nostre (rare) vittorie sembrano più dettate da un cerimoniale liturgico che ispirate da un sincero fervore patriottico. La stessa bandiera, fino agli anni 80, è stata cautamente relegata nelle bacheche degli uffici, salvo sporadiche e vociferanti esibizioni in manifestazioni sportive. La sua esposizione è ritornata di moda come reazione alle spinte "secessioniste" degli anni 90, anche per merito di un Presidente particolarmente sensibile. (...)
Continua a pagina 19

I dati
«Picco raggiunto» Ma le vittime non calano

Per gli esperti dell'Iss «è stato raggiunto il picco». Ma anche ieri un'ecatombe: 837 vittime in un giorno, 35 all'ora. In Veneto 31 e 6 in Friuli.
Vanzan a pagina 4

La previsione
Sarà un'epidemia a cicli: tregua prima dell'estate

Potrebbe essere un'epidemia a cicli, con un andamento simile all'influenza: una tregua estiva e una nuova offensiva del contagio in autunno.
Evangelisti a pagina 5

Il caso. Le nuove norme. In Veneto resta il limite dei 200 metri

Sì al passeggio con un figlio Sì alla corsetta ma sotto casa

PASSEGGIATE Un solo genitore può camminare con i figli minori «purché in prossimità della propria abitazione». Lo precisa l'ennesima circolare inviata dal Viminale ai prefetti. Ammessa anche la corsetta ma solo sotto casa. In Veneto, poi, vige l'ordinanza di Zaia che delimita ogni attività motoria entro 200 metri dall'abitazione.
Canettieri a pagina 10

Il focus
Dai farmaci al vaccino, cosa sappiamo del Covid-19

Graziella Melina

La pandemia del Covid ci ha messo di fronte a un'emergenza sanitaria che vede impegnati scienziati e ricercatori di tutto il mondo. In attesa di scoprire un vaccino o una cura specifica, si stanno sperimentando farmaci che venivano utilizzati per curare le persone affette da Aids, o colpiti dalla malaria, ma anche antireumatici. Al momento però, come sottolinea Massimo Andreoni, direttore clinica malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma, nessun farmaco si sta rilevando in grado di essere efficace per tutti i pazienti e allo stesso modo. Ecco perché è fondamentale che si sviluppino nuove linee di ricerca, mettendo in sinergia idee e risorse. Secondo l'esperto, il picco potrebbe arrivare nei prossimi sette-dieci giorni, sempre a patto che nel frattempo non si abbassi la guardia.
Segue a pagina 12

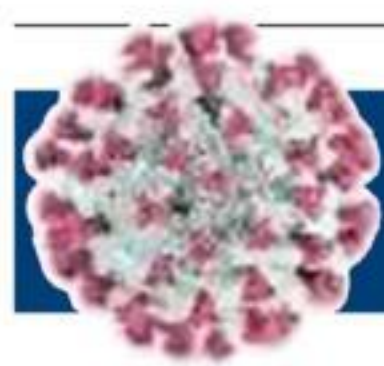
L'Osservatorio
Nordest, per il 56% l'emergenza finirà a maggio

La domanda nella mente di tutti è la stessa: quando finirà tutto questo? Secondo i dati dell'Osservatorio sul Nordest, la maggioranza (56%) pensa che l'epidemia si esaurirà entro maggio e poco meno di un nordestino su tre (31%) ritiene che non sarà prima di giugno. A testimoniare la grande incertezza, è ampia la quota di quanti non si esprimono (14%).
Bacchin, Legrenzi e Porcellato a pagina 8

La riflessione
Una lezione per cambiare rotta e ritrovare noi stessi

Tullio Avoledo

Nel suo romanzo del 1898 "La guerra dei mondi" lo scrittore inglese Herbert George Wells immaginava un'invasione marziana della Terra: gigantesche e indistruttibili macchine di morte armate di laser spazzavano via come un uragano le deboli difese dell'umanità. A salvare quest'ultima non erano cannoni e corazzate, ma la Natura. Organismi invisibili a occhio nudo - batteri o virus - facevano ammalare e infine (...)
Segue a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'emergenza a Nordest

LA NOVITÀ

VENEZIA Non è lo stecchino inserito in gola e nel naso. Non è neanche la puntura di spillo su un dito. È un vero e proprio prelievo del sangue, un esame che appena usciremo da questo incubo potrà costituire il lasciapassare per il ritorno alla normalità. Ossia: se l'esame sierologico dice che ho gli anticorpi e che sono immune, allora posso tornare a vivere, a lavorare, ad andare in giro, senza neanche più il timore di essere un untore perché non contagerò nessuno. È poco importa che l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, abbia detto che i test sierologici sono ancora troppo poco affidabili: la Regione Veneto ha deciso di andare avanti, tanto più che ha arruolato due fuoriclasse universitari, i professori Mario Plebani e Giuseppe Lippi. Del resto, anche la politica dei tamponi a suo tempo era ritenuta inutile. E anche le mascherine erano considerate irrilevanti. Del resto, non dicevano qualche mese fa che il coronavirus era una semplice influenza?

IL PATENTINO

È da un mese, ha detto il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, che si sta lavorando su questo progetto degli esami sierologici. Ed a questo che Zaia si riferiva l'altro giorno quando ha parlato del "patentino" per tornare a lavoro. Gli esami saranno fatti prima di tutto ai 54mila dipendenti del sistema sanitario ospedaliero, quindi alle case di riposo e solo successivamente esteso alla popolazione veneta. Va detto che ci sono aziende pronte a pagare l'esame pur di verificare se il proprio personale può tornare al lavoro. È anche di questo il governatore ha parlato al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Mi ha chiamato l'altra sera, abbiamo fatto al telefono una lunga conversazione, ha voluto sapere come va in Veneto».

Va che, come ha sottolineato anche ieri il governatore, «i veneti sono bravi, soprattutto i giovani che continuo a ringraziare perché osservano le prescrizioni», come peraltro risulta da una analisi della Tim sugli spostamenti intraregionali fatta attraverso i movimenti registrati dalle celle telefoniche: nella settimana tra il 23 e il 29 marzo c'è stato un calo negli spostamenti del 51,35%. Significa che un veneto su due non è uscito dalla regione.

LO STUDIO

Per quanto riguarda il progetto per la diagnosi sierologica, si tratta di una nuova sperimentazione messa a punto dal professor Mario Plebani, del Dipartimento di Medicina di Laboratorio dell'Azienda ospedaliera di Padova e dal professor Giuseppe Lippi, dell'Unità Operativa lomplessa Laboratorio Analisi dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona. «Per noi in Veneto il test sierologico è l'ultima frontiera - ha detto Zaia- Eravamo conosciuti come quelli dei tamponi (ne abbiamo fatti 105.000), poi per i test con i kit rapidi, e adesso avremo questa ulteriore evoluzione, più probante scientificamente, con la validazione delle Università di Padova e Verona. Sostanzialmente la nostra idea è quella di dare una sorta di "patente di immunità" a coloro che vengono analizzati. Chi avrà la "patente" dopo i test sierologici e il tampone con esito negativo e gli anticorpi, sarà come i "monatti" di manzoniana memoria, perché sarà immunizzato e non prenderà il coronavirus né lo potrà diffondere».

GLI ESAMI SARANNO ESEGUITI ANCHE NELLE CASE DI RIPOSO: SOLO IN SEGUITO ESTESI ALLA POPOLAZIONE

I numeri

51,35%

Il calo negli spostamenti registrato in Veneto ,fra 23 e 29 marzo, secondo un'analisi delle celle telefoniche condotta dalla Tim

105.000

I tamponi effettuati finora dal personale delle Ulss sul territorio regionale

60-70%

Il tasso di affidabilità, secondo l'Oms, nell'identificare i positivi con il test sierologico: la percentuale si alza invece nell'individuazione dei negativi

NUOVA FRONTIERA La Sanità veneta dopo aver puntato su una grande quantità di tamponi, ora scommette sull'esame sierologico

Veneto, per tornare al lavoro un "patentino" di immunità

▶Il prelievo del sangue serve per verificare se si sono sviluppati gli anticorpi: poi il lasciapassare per uscire

▶Zaia lancia i test sierologici: per primi i dipendenti della sanità. Lo scetticismo dell'Oms: «Poco affidabili»

Gli spostamenti dei Veneti

Andamento complessivo settimanale (marzo)

Spostamenti INTRAregionali

	Spostamenti		Variazione
2-8	40.931.456	"Decreto 8 Marzo"	
9-15	28.242.953	"Decreto 8 Marzo"	- 31,00%
16-22	22.033.524	"Decreto 22 Marzo"	- 46,17%
23-29	19.914.894		- 51,35%

Andamento giornaliero degli spostamenti

Spostamenti INTRAregionali — Spostamenti INTERregionali

8.000.000 / 6.000.000 / 4.000.000 / 2.000.000 / 0

8 marzo 2020 — 15 marzo 2020 — 22 marzo 2020

Focus Fine Settimana di Marzo (week-end)

Spostamenti INTRAregionali

	Spostamenti		Variazione
7-8	10.016.159		
14-15	4.912.813		- 50,95%
21-22	4.502.316	20 Marzo Ordinanza Zaia	- 55,05%
28-29	4.317.500		- 56,89%

L'EGO - HUB

L'indagine consentirà di individuare anche cluster di soggetti positivi

IL FOCUS

PADOVA Da un prelievo di sangue per poter misurare la prevalenza dell'infezione. Si inizierà come medici, infermieri, personale sanitario del Pronto soccorso centrale e del reparto di Malattie infettive e tropicali dell'Ospedale di Padova, e con analoghi colleghi dell'Istituto oncologico veneto. Un centinaio i soggetti sottoposti a screening al giorno per quella che è la nuova sperimentazione per rafforzare la lotta al coronavirus, sperimentazione messa a punto dal professor Mario Plebani del Dipartimento di Medicina di Laboratorio dell'Azienda ospedaliera di Padova e dal professor Giuseppe Lippi del Laboratorio Analisi dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona.

La novità si basa su un test sierologico. Questo viene utilizzato per rilevare l'avvenuto contagio, ovvero la presenza di anticorpi che accertino il contatto con il virus, e la successiva immunizzazione ovvero la risposta anticorpale al virus stesso. «L'indagine sierologica - sottolineano i due docenti universitari nel report di presentazione del progetto - potrà inoltre tracciare cluster di soggetti contagiosi, identificare positività al di fuori della fascia temporale di positi-

IL PROGETTO AFFIDATO AI PROFESSORI UNIVERSITARI PLEBANI DI PADOVA E LIPPI DI VERONA

I conti a Palazzo Balbi

«Finora abbiamo speso 92 milioni»

VENEZIA Per l'emergenza sanitaria da coronavirus la Regione Veneto finora ha speso 92 milioni e da Roma non ha ancora ricevuto un centesimo. «Dal Governo - ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia - abbiamo avuto dei materiali, tra cui 335 respiratori. Soldi no, tanto è vero gli assessori stanno tagliando tutti i lori capitoli di spesa per riversare tutto sulla sanità. E ci sono anche associazioni che stanno rinunciando ai contributi regionali». Al Veneto, con il riparto sanitario per l'emergenza Covid-19, sono stati comunque assegnati da Roma 114 milioni. Resta da capire chi pagherà i medici assunti a tempo determinato e indeterminato. Ieri intanto la giunta regionale ha approvato un primo provvedimento che consente di recuperare 74 milioni nell'ambito dei fondi Fesr e Fse e di orientarli al potenziamento della sanità veneta e a garantire ossigeno a lavoratori e imprese.

Padova Rito straordinario in Basilica

I frati benedicono con le reliquie di Sant'Antonio

Ieri sera al termine della celebrazione della Santa Messa e dopo la recita della "tredicina" Padre Oliviero Svanera, rettore di Sant'Antonio, è uscito sulla porta della basilica sollevando il prezioso reliquario della seconda metà del 1300 contenente i frammenti di un dito della mano destra del Santo e ha chiesto l'intercessione di Antonio per far cessare la pandemia impartendo la benedizione a Padova e al mondo. Un momento storico perché sulla soglia del sagrato è stata portata la statua devozionale del Santo che esce dalla chiesa solo in occasione della processione del 13 giugno.

Il nuovo progetto è stato validato dal Comitato scientifico della Regione. Si partirà su un campione sperimentale di circa 300 soggetti, sulla base dei cui esiti l'indagine si allargherà a tutti i sanitari del sistema veneto e nelle case di riposo. L'indagine sierologica, una volta a regime, consentirà di tracciare un cluster di soggetti contagiosi, identificare la positività al di fuori della fascia temporale del test molecolare, monitorare i pazienti in via di guarigione, accertare le potenziali ricadute della malattia.

L'OMS

Scettica l'Oms. I test sierologici oggi disponibili «non sono affidabili per quanto riguarda una diagnosi di Covid-19 o procedure protocollate di reinserimento al lavoro o di esenzione dall'isolamento», ha detto Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Organizzazione mondiale sanità. «Capire quale è stata la circolazione del virus è importante. Al di là di tutto - ha precisato - abbiamo una popolazione, che l'Imperial College ha stimato in qualche milione di persone, che non ha bisogno di essere quarantenata con lo stesso rigore» degli altri. Ma «non abbiamo ancora test sierologici certi: l'affidabilità nell'identificare i negativi è molto elevata, mentre sui positivi è del 60-70% nei casi migliori». Insomma, «non sono test affidabili per quanto riguarda una diagnosi o procedure protocollate di inserimento al lavoro o di esenzione dall'isolamento, ma ci possono dire se effettivamente la circolazione del virus è stata così elevata come alcuni modelli suggeriscono». E ancora: «Il malinteso con questi test è che possano portare a diagnosi, e identificare chi può essere infettivo. Non è così. Noi sappiamo quello che è avvenuto dalle due alle tre settimane precedenti».

Nonostante le perplessità dell'Oms, la Regione Veneto è decisa a procedere.

Alda Vanzan

DAL 23 AL 29 MARZO NEL TERRITORIO DELLA REGIONE SONO STATI DIMEZZATI GLI SPOSTAMENTI

MEDICI Ranieri Guerra, direttore vicario Oms, e, nella foto più a destra, il docente padovano Mario Plebani

vità del test molecolare, monitorare pazienti in via di guarigione, accertare potenziali ricadute della malattia».

L'indagine sarà in due fasi: dopo lo screening di medici e infermieri in questi giorni maggiormente esposti a rischio contagio (a seguire Pronto soccorso e Malattie infettive si analizzerà anche il personale di Pneumnologie e Terapie intensive), l'analisi allargherà il cerchio coinvolgendo le case di riposo e ad altri ambiti particolarmente delicati dove poter intercettare casi asintomatici benchè positivi.

I DUBBI

Resta lo scetticismo di Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Organizzazione mondiale sanità: «I test sierologici oggi disponibili non sono affidabili per quanto riguarda una diagnosi di Covid-19 o procedure protocollate di reinserimento al lavoro o di esenzione dall'isolamento».

I diretti interessati preferiscono non ribattere ma al momento sono impermeabili alle critiche. A parlare saranno i dati scientifici.

F.C.

La citazione

Il governatore legge Eracleonte, ma si tratta di una bufala

E capitò che il presidente della Regione Veneto si mise a declamare in diretta Facebook e tivù una poesia attribuita a uno storico che, ahilui, non è mai esistito. Si è fidato del presidente del Teatro Stabile del Veneto, Giampiero Beltotto, che gli aveva inviato il poema, ma ha rimediato una figuraccia: «Anche Zaia casca nella bufala di Eracleonte da Gela», ha titolato il portale Bufale.net. «Mi hanno inviato questa poesia, è bellissima, l'ha scritta uno storico greco, Eracleonte da Gela nel 233 anti Cristo», ha detto Zaia durante il punto stampa dalla sede della Protezione civile. E ha iniziato a recitare: «È iniziata l'aria tiepida e dovremo restare nelle case, non usciremo, non festeggeremo, bensì mangeremo e dormiremo e berremo il dolce vino perché dobbiamo combattere». E ancora: «Queste genti ci hanno donato un male nell'aria che respiriamo se siamo loro vicini, il male ci tocca e resta con noi e da noi passa ai nostri parenti». Il finale, una speranza: «Siamo forti... aspettiamo che questo male muoia, restiamo nelle case e tutti insieme vinciamo». Effettivamente un poema perfetto in tempi da coronavirus, benché scritta 2.253 anni fa da Eracleonte. Eracleonte chi? Il famoso grecista Albin Lesky non ne ha mai fatto cenno, idem l'enciclopedia Antichità Classiche. «La poesia l'ho data io a Zaia e ne sono orgoglioso - ha detto Giampiero Beltotto, giornalista, ex portavoce di Zaia, poi dallo stesso nominato alla presidenza dello Stabile del Veneto - La fonte? Non conta». (al.va.)

Farmaci a domicilio la Regione avvia la sperimentazione

▶Attivato il protocollo, saranno i medici a portare gli antivirali ai pazienti che possono essere curati senza ricovero in ospedale

L'OPERAZIONE

VENEZIA Parte nel Veneto la sperimentazione dei farmaci a domicilio per i pazienti positivi al Coronavirus. Il dg della Sanità veneta, Domenico Mantoan, ha trasmesso alle Ulss il protocollo per avviare la sperimentazione di alcuni farmaci direttamente a domicilio, usando una procedura messa a punto dal Comitato scientifico della Regione. Tra questi il Tocilizumab, utilizzato principalmente contro l'artrite reumatoide ma già sperimentato in Italia - a partire da Napoli - contro il Covid-19 e il giapponese Avigan, l'antivirale in grado di intercettare in molti casi i primi sintomi dell'infezione, ma anche un antimalarico come la clorochina e poi medicinali anti-Aids come Lopinavir/Ritonavir o Duranavir/Ritronavir e il Remdesivir, che da anni viene usato per combattere Ebola, la febbre emorragica che miete vittime in Africa.

IL DOCUMENTO

Il documento è stato redatto alla luce delle attuali conoscenze scientifiche degli studi clinici, sulla base della pratica clinica e dello scenario epidemiologico ed organizzativo attuale della Regione Veneto. Sarà soggetto ad aggiornamento periodico in rapporto alle nuove evidenze scientifiche e all'evoluzione del quadro epidemiologico, e si basa sulla revisione delle limitate evidenze scientifiche disponibili al momento e su documenti di indicazione terapeutica sviluppati da enti di riferimento nazionali ed internazionali.

L'Aifa ha autorizzato il rimborso anche in regime domiciliare e a carico del servizio sanitario nazionale dei medicinali per tre mesi. L'impiego è riferito comunque esclusivamente al trattamento e non alla profilassi per Covid-19. I medicinali dovranno essere dispensati dalle farmacie ospedaliere. Ed è prevista la trasmissione ad Aifa dei dati relativi ai pazienti trattati. In questo modo si potranno valutare i benefici di sostanza originariamente utilizzate per la cura di altre malattie.

LA PLATEA

I trattamenti possono dunque partire anche a domicilio e, qualora le terapie fossero iniziate in ospedale, potranno essere proseguite a domicilio o in Rsa, su prescrizione dello specialista infettivologo o pneumologo. Saranno considerati candidati alla terapia domiciliare i pazienti con positività del tampone nasofaringeo. E con determinate caratteristiche: febbre oltre i 38 gradi; tosse; frequenza respiratoria 15-20 atti respiratori/minuto; frequenza cardiaca 51-100 battiti/minuto; pressione sistolica 101-160; saturazione ossigeno inferiore al 95%; saturazione ossigeno dopo il "test del cammino". I medici di famiglia o i pediatri, mediante la sorveglianza sanitaria attiva operata con triage telefonico, comunicano il nominativo e l' indirizzo dei pazienti all'Unita speciale di continuità assistenziale (Usca) che opera per valutazioni dei soggetti con sintomi che devono essere considerati come sospetti casi Covid. E così saranno proprio i medici dell'Usca a provvedere alla distribuzione dei farmaci a casa dei pazienti.

Nel frattempo anche Federfarma ha chiesto al ministero di poter distribuire gli antimalari e gli antivirali a domicilio attraverso le farmacie.

Tasse

Bollo auto rinviato a giugno

▶I pagamenti della tassa automobilistica già previsti con scadenza nel periodo tra l'8 marzo e il 31 maggio, in Veneto potranno essere effettuati entro il 30 giugno, senza alcuna sanzione o interessi di mora. Lo prevede lo specifico disegno di legge approvato ieri dalla Giunta regionale, presentato dal vicepresidente Gianluca Forcolin. Così il Veneto si è adeguato a quanto già deliberato da altre Regioni, tra cui il Friuli Venezia Giulia. «Lo abbiamo ritenuto un intervento necessario – sottolinea Forcolin - a sostegno delle famiglie e delle imprese che stanno attraversando un periodo di difficoltà economica. Ma è anche un modo per andare incontro a chi, per età o altro motivo, non ricorre al pagamento on line ed adempie ai propri doveri utilizzando ancora i metodi tradizionali come il pagamento presso gli sportelli postali o dell'Aci, tabaccherie o altri esercizi abilitati. Tutte forme che in questo frangente emergenziale sono impossibili o sconsigliate o poco agevoli».

In regalo centomila saturimetri per misurare i battiti e l'ossigeno

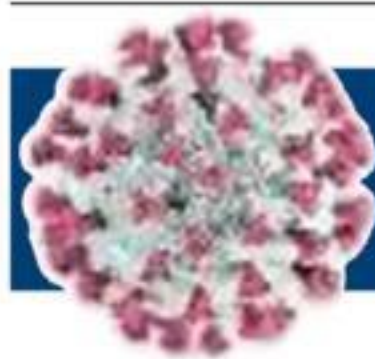
LO STRUMENTO

VENEZIA Fino a qualche giorno fa non sapeva neppure cosa fossero. Certo, si vedevano negli ospedali, ma ora stanno diventando ricercatissimi e spariti. Ecco quindi che la I-Tech Medical Division, azienda di Martellago che produce dispositivi elettromedicali, ha deciso di regalare centomila saturimetri alle tre regioni del Nord maggiormente coinvolte nell'emergenza Coronavirus. Il saturimetro, quella "molletta" che messa al dito permette di misurare il battito cardiaco e la saturazione di ossigeno nel sangue, è ormai introvabile e on line si sta vendendo a prezzi gonfiati molto oltre la forbice tra i 49 e i 69 euro, a seconda del modello.

SCORTE ESAURITE O PREZZI GONFIATI IN COMMERCIO: AZIENDA VENEZIANA IN SOCCORSO DI ULSS E MEDICI DI BASE

ECCO COS'È La "molletta"

L'OFFERTA

L'azienda veneziana è tra le poche ad averne in magazzino. «In alcuni casi piuttosto di venderli preferiamo donarli - dicono il presidente Massimo Marcon e l'ad Matteo Zennaro - Per questo abbiamo già contattato le Regioni Lombardia, Piemonte e Veneto, zone molto colpite dal Covid-19, e siamo pronti alla donazione agli ospedali di tutta Italia. Abbiamo già consegnato mille saturimetri e duemila termometri digitali a infrarossi - precisano -. Saranno distribuiti alle Usl o ai medici di base, che stanno implorando di averne il più possibile per permettere ai loro pazienti la misurazione autonoma dei valori di ossigeno nel sangue ed evitare che arrivino in ospedale coi sintomi della dispnea o polipnea. Li regaliamo anche alle associazioni di volontariato che ce ne fanno richiesta».

L'emergenza Covid-19

LA PREVISIONE

«Il picco è stato raggiunto» Ma le vittime non calano

▶E Brusaferro avverte: «Non siamo in una vetta ma in un pianoro da cui dobbiamo discendere»

▶Ieri 837 morti in Italia: 31 in Veneto e 6 in Friuli Diminuiscono i posti occupati in terapia intensiva

VENEZIA Per giorni, per settimane abbiamo pensato che il picco del contagio fosse come la vetta di una montagna, tipo una delle cime di Lavaredo. Adesso si scopre che è come l'Altopiano di Asiago: sali, sali, ma quando sei in cima non è che ridiscendi subito, ne hai ancora per un po' prima di calare di quota. «Dire che siamo arrivati al plateau vuol dire che siamo arrivati al picco, ma il picco non è una punta bensì un pianoro da cui ora dobbiamo discendere», ha spiegato il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro. Tradotto: non è finita.

Ad un mese e mezzo di distanza da quel 20 febbraio quando a Codogno è stato diagnosticato il coronavirus al 38enne Mattia e poi, il giorno dopo, a Vo' Euganeo è morto Adriano Trevisan, prima vittima del Covid-19 in Italia, gli scienziati pronunciano la parola tanto attesa da tutta Italia: il picco è stato raggiunto. Solo che, appunto, è un "plateau". Un altopiano. Un pianoro. Vuol dire che non c'è ancora la fine delle misure di contenimento e del distanziamento sociale: per le prime, si andrà avanti almeno fino a Pasqua; al secondo, dovremmo abituarci per mesi. Non a caso, anche ieri il governatore del Veneto, Luca Zaia, confermando che rinnoverà le restrizioni, è tornato a ripetere che questa è la settimana cruciale e si è rivolto ai giovani: «Mi scrivono in tantissimi, ricevo migliaia di messaggi su Instagram, una giovane mi ha detto è faticoso stare da venti giorni chiusa in un appartamento all'ottavo piano. Li capisco, e li ringrazio perché sono bravi, un giorno si dirà che i nipoti hanno salvato i nonni».

I NUMERI

In Italia sono 105mila i contagiati, oltre 77mila le persone tuttora positive, mentre i morti sono quasi 12mila e 500. Anche ieri un'ecatombe: 837 vittime in un giorno, 35 all'ora. Nella tragedia ci sono però anche numeri "positivi". Continuano infatti a calare i ricoverati negli ospedali: il 26 marzo l'incremento era stato di 1.276 nuovi malati, sabato di 710, domenica di 409, lunedì di 397. La Lombardia ha ospedalizzato "solo" 68 nuovi pazienti, mentre l'Emilia ne ha avuti 14 in meno. Sono calati anche i nuovi ingressi in terapia intensiva: ieri sono stati 42, domenica 75, il 26 marzo 120. Per la prima volta, inoltre, la Lombardia ha registrato due pazienti in meno in terapia intensiva. E anche se si vanno a guardare le percentuali, i numeri confermano il rallentamento: l'incremento del totale dei contagiati è passato dal 4,15% di lunedì al 3,98% di ieri e quello delle terapie intensive dall'1,92% all'1,06%. Dati che, appunto, per gli scienziati rappresentano il raggiungimento del picco. Solo che la discesa non è priva di rischi. «Dal pianoro l'epidemia può ripartire», ha detto Brusaferro.

LE RESTRIZIONI A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE SARANNO CONFERMATE ANCHE DOPO IL 3 APRILE

Le restrizioni scadono il 3 aprile e saranno rinnovate. A livello nazionale si attende un nuovo Dpcm. Fino a quando i divieti? «Al momento siamo fermi a Pasqua» ha detto il componente del Comitato tecnico scientifico Roberto Bernabei. E in queste due settimane bisognerà decidere - se non ci saranno nuove impennate - come "rimodulare" le misure in atto, a quali attività consentire la riapertura e con quali modalità, sapendo che comunque il "distanziamento sociale" resterà in vigore. «Per i prossimi tempi deve essere la nostra regola ferrea», ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli.

VENETO

Anche in Veneto il governatore Zaia intende prorogare la chiusura domenicale dei supermercati e il limite dei 263 passi per le passeggiate attorno a casa, oltre che introdurre probabilmente nuovi limiti per i mercati. Lo stesso governatore, tra l'altro, ha invitato a prendere con le pinze i dati delle persone positive (8359) «perché abbiamo un contingente di almeno 6-7 mila tamponi fermi in attesa di analisi, soprattutto su Padova». Ieri ci sono stati 31 morti negli ospedali (il bollettino parla di 29 perché 2 veneziani non erano stati ancora registrati) per un totale di 467 vittime. Se si considerano, però, anche i morti nelle case di riposo il totale arriva a 494. Il dato nuovo è quello dei negativizzati virologici: in tutti 523. E anche sono calati i ricoverati in rianimazione (-2).

In Friuli Venezia Giulia i pazienti totalmente guariti sono 112. Ieri ci sono stati 6 morti.

Alda Vanzan

SI ALLENTA IL CONTAGIO ANCHE IN LOMBARDIA: "SOLO" 68 I NUOVI PAZIENTI IN OSPEDALE

Casi confermati (al 31.03 ore 17.00)

FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo 8509 (+521)

85 Vo'
1272 Vicenza
1529 Treviso
441 Belluno
2221 Verona
1192 Venezia
135 Rovigo
2227 Padova
186 Domicilio fuori Veneto
86 Assegnazione in corso

19945 positivi + contatti in isolamenti

+ 8359 Casi attualmente positivi
492 Deceduti in ospedale e casa di riposo
- 523 Negativizzati virologici

467 deceduti in ospedale
873 dimessi
2084 ricoverati

Strutture di ricovero	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	114	32
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	84	24
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	39	32
ULSS1 - Ospedale Belluno	44	10
ULSS1 - Ospedale di Comunità Belluno	9	
ULSS1 - Ospedale Feltre	8	
ULSS1 - Ospedale Agordo	12	
ULSS2 - Ospedale Treviso	119	23
ULSS2 - Ospedale Oderzo	18	6
ULSS2 - Ospedale Conegliano	10	8
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto	139	7
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	29	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	37	8
Ospedale S. Camillo - Treviso	46	
ULSS3 - Ospedale Mestre	49	15
ULSS3 - Ospedale Venezia	12	6
ULSS3 - Ospedale Mirano	1	10
ULSS3 - Ospedale Dolo	92	16
Ospedale Villa Salus - Mestre	27	
ULSS4 - Ospedale Jesolo	54	12
Casa di Cura Rizzola	14	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	26	
ULSS5 - Ospedale Trecenta	5	9
ULSS6 - Ospedale Schiavonia	126	25
ULSS6 - Ospedale Cittadella		6
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	10	
Ospedale Villa Maria Odc - Padova	7	
ULSS7 - Ospedale Santorso	83	17
ULSS7 - Ospedale Bassano	27	6
ULSS7 - Ospedale Asiago	23	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	76	26
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	19	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	13	
ULSS9 - Ospedale Legnago	68	8
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	16	7
ULSS9 - Ospedale Villafranca	118	19
Ospedale Marzana	27	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	83	10
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	48	10
Tot. Regione Veneto	**1732**	**352**

Primavera e quarantena

Il sindaco: «La raccolta degli "sciopetìn" non rientra fra le esigenze indifferibili»

COLLE UMBERTO (TREVISO) Com'è difficile la primavera al tempo del Coronavirus. Tutte quelle erbette spontanee: ma come la mettiamo con la quarantena? Capita però che la tentazione di un risotto sia più forte della paura del contagio. Succede in particolare a Colle Umberto, paese di cinquemila anime in provincia di Treviso, declivi morenici e campagna aperta. «La raccolta degli "*sciopetìn*" non rientra tra le esigenze primarie ed indifferibili», ha dovuto ricordare il primo cittadino Sebastiano Coletti, nella pagina Facebook del Comune, elencando i divieti: «No tè delle cinque, no partite a carte, no pranzi comunitari...». Il sindaco è un avvocato: *dura lex sed lex*. La reprimenda ha però scatenato il dibattito. Scrive Antonio: «I *sciopetìn* o silene o erba del cucco o strigoli, si possono benissimo seminare nel proprio orto e raccogliere in tutta sicurezza». Dice però Ezio: «C'è anche qualcuno che in barba ai divieti va a bruscandoli in macchina spostandosi di campo in campo». Chiede Stefanie: «Io raccolgo *sciopetìn* nel giardino di casa, non posso fare neanche quello?». Domanda vana: il municipio puntualizza che «messaggi privati non riceveranno una risposta». *(a.pe.)*

Rumori, webcam, mascherine Consiglio regionale a distanza

LA SEDUTA

VENEZIA Per la prima volta nei cinquant'anni di storia dell'istituzione, ieri pomeriggio il Consiglio regionale del Veneto si è riunito in seduta telematica, in buona parte dedicata all'emergenza Covid-19. Bandiere a mezz'asta sui pennoni di Palazzo Ferro Fini, dentro solo il presidente Roberto Ciambetti con i dirigenti dell'assemblea legislativa, gli altri eletti collegati da casa o, nel caso degli assessori Manuela Lanzarin e Gianpaolo Bottacin, dalla sede della Protezione civile a Marghera. Notizia: tutti presenti, al netto del congedo preso dal governatore Luca Zaia, impegnato in una videoconferenza nazionale.

IN VIDEOCONFERENZA I consiglieri regionali si sono collegati da casa

GLI INCONVENIENTI

Dopo avere osservato un minuto di silenzio a mezzogiorno, insieme ai vice Bruno Pigozzo (Pd) e Massimo Giorgetti (Fdi), il leghista Ciambetti ha dovuto gestire un debutto inevitabilmente segnato dagli inconvenienti della tecnologia: microfoni accesi fra bizzarri rumori di sottofondo domestico, accavallamenti di voci fuori onda, webcam spente con desolanti schermate a tinta unita, preghiera di togliere le mascherine per non penalizzare l'audio. «Colleghi, è come se fossimo in aula, non potete parlare quando volete: per prendere la parola, dovete alzare la manina o scrivermi in chat», è sbottato il presidente, protagonista dell'ennesimo battibecco con Graziano Azzalin quando il dem ha interrotto l'informativa della Giunta perché non sentiva bene i numeri del bollettino.

LE MINORANZE: «ESTENDERE I TEST, SALVAGUARDARE LE CASE DI RIPOSO, TUTELARE I TERRITORI DEGLI OSPEDALI COVID»

IL DIBATTITO

Tuttavia nel complesso l'esperimento è riuscito, benché contenuto a due ore e mezza fra Coronavirus e sette interrogazioni, senza cioè arrivare all'approvazione di leggi. Ma tant'è, l'ordine del giorno era stato tenuto leggero proprio per dare spazio al dibattito sull'epidemia, alimentato soprattutto dalle minoranze. Giovanna Negro (Veneto cuore autonomo) ha sollevato «il problema dei buoni pasto scaricato sui sindaci», Patrizia Bartelle (Italia in Comune) ha lamentato «casi polesani di persone non assistite in barba agli annunci». Ma in generale le minoranze hanno posto l'accento su tre temi: «Estendere i test ai soggetti a rischio, salvaguardare le strutture per anziani, tutelare i territori temporaneamente privati degli ospedali diventati centri Covid». Piero Ruzzante (Leu) ha auspicato «un'integrazione regionale al sostegno nazionale ai più deboli», Stefano Fracasso (Pd) ha chiesto che «la Regione sia coerente nella comunicazione: dai tamponi per tutti al personale per le case di riposo, annunci senza indicazione dei tempi generano confusione». Dai banchi virtuali della maggioranza è intervenuto Pietro Dalla Libera (Veneti uniti): «Tratteniamoci parte dell'indennità mensile e destiniamola al fondo regionale per l'emergenza». Proposta subito raccolta da Jacopo Berti (M5s): «È doveroso dare un segnale, come fa già il mio gruppo». Ma per ora l'idea è rimasta lì.

A.Pe.

I numeri

4.023

I pazienti attualmente in terapia intensiva

Sono il 5,1% del totale delle persone attualmente positive al coronavirus

50,7%

Malati con più patologie al momento del ricovero

Più della metà dei pazienti al momento del ricovero per il contagio aveva 3 o più patologie pregresse, solo il 2,1% non ne aveva alcuna

1.750

Il tasso di contagi in rapporto agli abitanti

Il numero di contagiati in Italia per ogni milione di abitanti. In Spagna il rapporto è 2.019, in Svizzera 1.870, in Austria 1.120, in Vaticano 7.491

63

L'età media di chi ha contratto il virus

È invece di 78 anni l'età media di chi è deceduto "per" o "con" il coronavirus: il 75% aveva febbre come sintomi, il 40% la tosse

Sarà un'epidemia a cicli tregua prima dell'estate

▶Per gli esperti c'è il rischio che in autunno possa arrivare una nuova offensiva del virus

▶Brusaferro (Iss): «Dopo la stretta, interventi per evitare che il contagio torni a correre»

IL FOCUS

ROMA Plateau, epidemia a ondate, aperture e chiusure a soffietto in base all'andamento dei contagi e per singole categorie di persone, mini-zone rosse mirate. La battaglia contro il coronavirus sta rinnovando, ogni giorno, il vocabolario, ma la sintesi è semplice: la percentuale dell'aumento dei ricoveri per Covid-19 è scesa ben al di sotto dell'1,5 per cento, addirittura quella delle terapie intensive è all'1 per cento. Deve essere chiaro un concetto: non torneremo alla vita di prima anche quando il numero dei nuovi contagi sarà vicino allo zero, probabilmente attorno alla fine di maggio; dovranno restare misure di distanziamento sociali; potrebbe esserci un andamento simile a quello dell'influenza, con una tregua estiva e una nuova offensiva del contagio in autunno.

ALTOPIANO

Secondo il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, siamo arrivati al plateau, concetto simile ma non identico a quello del picco: dopo una troppo ripida e rapida salita sostanzialmente ci troviamo su un altopiano e ci aspettiamo che presto inizierà la discesa. Ma non significherà che potremo andare tutti allo stadio o in spiaggia. No. «Dovremo vigilare, alleggerire ma comunque mantenere misure di contenimento e regolare gli interventi per evitare che i risultati dei sacrifici di questi giorni vadano dispersi» dice il professor Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università di Milano. Ci sono esperienze di altri territori, come Hong Kong e Singapore, che dimostrano come una frenata dei contagi non è per sempre: l'epidemia va appunto a ondate e bisogna essere pronti a rispondere, con chiusure e limitazioni, appena si riaccende l'allarme. Pregliasco: «Quando saremo in una situazione stabilizzata, dovremo essere tempestivi nell'isolare nuovi focolai con zone rosse circoscritte ma severe». Come ogni giorno si controllano i dati delle centraline dello smog, diventerà un'abitudine verificare costantemente l'andamento di nuovi casi di Covid-19 e se si supereranno determinati limiti, bisognerà intervenire. Ieri l'Organizzazione mondiale della Sanità ha spiegato: «Arriverà un momento in cui i governi dovranno cominciare a pensare di sollevare le misure di chiusura e questo dovrà avvenire gradualmente, per arrivare a un equilibrio fra il controllo della malattia e la necessità di riportare le società alla normalità». C'è un altro dato importante che ci fa capire come i sacrifici delle ultime settimane non sono stati inutili: l'R0, cioè - spiega l'Istituto superiore della Sanità - «il numero medio di infezioni secondarie prodotte da ciascun individuo infetto». Racconta la velocità di trasmissione del virus, quante persone contagia un paziente positivo. Per il coronavirus il valore è molto alto, può arrivare anche a 3,4. Brusaferro ha annunciato che in Italia si è avvicinato a 1. «L'obiettivo è andare al di sotto dell'1 e il fine ultimo quello di arrivare a zero». Resta però un problema enorme: la reale fotografia della diffusione del contagio in Italia non l'abbiamo, esperti e ricerche internazionali ripetono che i positivi nel nostro Paese possono essere moltiplicati anche per dieci. Ed è stato accertato che anche gli asintomatici possono essere contagiosi. Per questo tra gli esperti, a partire dal virologo Roberto Burioni, prende forza la tesi che serve rispondere a queste domande: «Quante persone in Italia hanno contratto il virus? Quante sono guarite e sono immuni?».

ALL'APERTO Tamponi a Nerola, Roma (foto DAVIDE FRACASSI/AG.TOIATI)

FOTOGRAFIA

Si torna al tema dei test a campione su categorie di persone e di test sierologici per comprendere, in base alla presenza degli anticorpi, quanti sono gli immunizzati (anche se Ranieri Guerra dell'Organizzazione mondiale della sanità ha avvertito che ancora questo tipo di analisi non sono affidabili). A questo si può aggiungere il tracciamento dei pazienti positivi o dei loro contatti; limitazioni agli spostamenti solo per determinate categorie che, secondo le statistiche, risultano più a rischio (ultra settantenni ma anche persone con più di una patologia). Brusaferro: «Sono tutti strumenti importanti, dovremo proteggere le fasce deboli, dovremo intercettare più velocemente le persone positive. Non c'è solo una strategia, in una prima parte dovremo immaginare di lavorare con una approssimazione, mettendo insieme molti strumenti».

Mauro Evangelisti

La temperatura dell'epidemia

Marzo	Mar 24	Mer 25	Gio 26	Ven 27	Sab 28	Dom 29	Lun 30	Mar 31
Temperatura	40,0	39,9	39,7	39,8	39,6	39,1	38,8	38,8

Fonte: Elaborazioni Fondazione Hume su dati Protezione Civile — L'Ego-Hub

Il contagio

La febbre per ora è costante

La Fondazione David Hume ha realizzato un nuovo indice sintetico per capire come sta procedendo l'epidemia di Coronavirus. L'indice si interpreta come una temperatura, e misura la velocità di propagazione del contagio su una scala che va da 42° (epidemia galoppante) a 37° (epidemia sostanzialmente arrestata). Ieri la temperatura è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al giorno precedente (c'è stato un piccolissimo calo, inferiore a 1 decimo di grado), interrompendo così la serie di miglioramenti dei 3 giorni precedenti. La battuta d'arresto si deve essenzialmente all'aumento dei morti (+837), e al modesto rallentamento dell'incremento degli ospedalizzati. Nel corso dell'intera settimana (da martedì a martedì) la temperatura è scesa di 1.2 gradi, meno che da lunedì a lunedì (-1.6 gradi). Il cammino per scendere a 37 gradi è ancora decisamente lungo.

L'Imperial College: «La chiusura totale in Italia ha salvato almeno 38.000 vite»

IL FOCUS

ROMA Aver "chiuso" in casa oltre 500 milioni di europei potrebbe aver salvato la vita a circa 120.000 persone fra i quali 38.000 italiani e 16.000 spagnoli.

Lo stima un report realizzato da un team dell'Imperial College di Londra guidato da Neil Ferguson e Samir Bhatt e diffuso dall'Oms Collaborating Centre for Infectious Disease Modelling. La nuova analisi dei ricercatori dell'Imperial College, che furono i primi a dire che i dati diffusi a inizio gennaio dalla Cina erano sottostimati e sono considerati fra i più qualificati epidemiologi al mondo, stima il potenziale impatto degli interventi adottati in 11 paesi europei - Italia inclusa - per contrastare la pandemia di coronavirus,.

LE STIME PIÙ ALTE

Secondo i ricercatori britannici la percentuale di persone già infettate dal virus oscillerebbe tra il 2 e il 12% della popolazione: 2,7% nel Regno Unito, solo 0,41% in Germania, 3% in Francia e 9,8% in Italia. Questo vorrebbe dire che nel nostro Paese, come evidenzia il virologo Roberto Burioni in un tweet, ci sarebbero già 5,9 milioni di ontagiati da Covid-19. Si tratta di un numero davvero straordinario. Il virologo Andrea Crisanti dell'Università di Padova, lo scienziato che ha testato tutti i 3.000i abitanti di Vo, il primo paese zona rossa d'Italia, sostiene infatti che in Italia ci siano fra i 400 e i 600.000 contagiati. Molti di più dei circa 100.000 individuati finora ma molti di meso rispetto ai 6 milioni ipotizzati dall'Imperial College «Molti paesi europei hanno ora implementato misure senza precedenti per mitigare l'impatto di Covid-19, tra cui l'isolamento di casi confermati e sospetti, la chiusura di scuole e università, il divieto di raduni di massa e, più recentemente, lo stop delle attività produttive», rileva l'Imperial College. «Ora, gli ultimi modelli mostrano che queste misure potrebbero aver avuto un impatto significativo, evitando potenzialmente fino a 120.000 morti in tutta Europa», scrivono i ricercatori.

«È certamente un momento difficile per l'Europa - commenta Samir Bhatt, docente senior della School of Public Health dell'Imperial College - ma i governi hanno preso provvedimenti significativi per garantire che i sistemi sanitari non vengano sopraffatti. Vi sono prove concrete del fatto che questi provvedimenti hanno iniziato a funzionare e hanno appiattito la curva dei contagi. Riteniamo che molte vite siano state salvate. Tuttavia, è troppo presto per dire se siamo riusciti a controllare completamente le epidemie e le decisioni più difficili dovranno essere prese nelle prossime settimane», avverte.

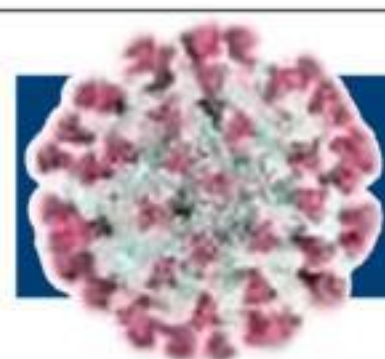
«Anche se il bilancio delle vittime continua a salire - riflette Seth Flaxman, primo autore dell'ultimo studio - vediamo abbastanza segnali per concludere che le azioni drastiche intraprese dai governi europei hanno ridotto il numero di nuove infezioni. Ma poiché c'è un ritardo tra infezione e decesso, ci vorrà più tempo - da giorni a settimane - affinché questi effetti si riflettano sul numero di morti che si registrano ogni giorno».

Il team ha utilizzato i dati in tempo reale del Centro europeo di controllo delle malattie (Ecdc) sul numero di decessi in 11 Paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito.

Il report stima che tra il 7 e 43 milioni di persone siano state infettate da Sars-CoV-2 in tutti gli 11 paesi al 28 marzo: tra l'1,88% e l'11,43% della popolazione. Secondo Burioni queste stime spiegano meglio di altre la bassa mortalità registrata finora in Germania.

Diodato Pirone

MILANO Sanificazione in Piazza Duomo (foto LAPRESSE)

SECONDO I VIROLOGI DELL'ISTITUTO PIÙ PRESTIGIOSO AL MONDO I CONTAGIATI ITALIANI POTREBBERO ARRIVARE A QUASI 6 MILIONI

Le istituzioni e il lutto

LA GIORNATA

Le bandiere a mezz'asta tra cordoglio e patriottismo

▶Alle 12 di ieri in ogni angolo d'Italia minuto di silenzio per ricordare le vittime del virus

▶Dal Quirinale ai municipi più piccoli tutti intorno al Tricolore per ripartire

ROMA Ugo Foscolo ci ha fatto capire l'importanza «Dei sepolcri». E la costruzione dell'identità nazionale è sempre passata, in Italia e in altri Paesi ancora di più, attraverso il ricordo dei morti. Perciò l'iniziativa di ieri - tutte quelle bandiere a mezz'asta per celebrare le vittime del Coronavirus, il minuto di silenzio in loro onore, il cordoglio che da Nord a Sud ha collegato i grandi palazzi istituzionali e nei piccoli municipi di provincia - sono una tappa nuova e insieme tradizionale della costruzione del patriottismo che, come la patria, non può mai essere un concetto fermo. Ma continuamente bisognoso di riaffermazione.

La coscienza nazionale va insomma curata e alimentata e la scena del balcone del Quirinale in cui il tricolore viene abbassato un po' in segno di dolore per i caduti nella guerra del virus, ma sta sempre lì sopra sul Colle pronto a sventolare di nuovo con pienezza quando l'incubo sarà finito ma non dimenticato insieme ai suoi morti, può valere come il riassunto della condizione italiana in questi frangenti difficili. E' la comunità che si ritrova, con la sua bandiera, con le sue mascherine, con il suo carico di speranza, per farsi forte dei lutti e per scongiurarne altri. Un minuto di raccoglimento, a mezzogiorno, s'è avuto allora sul Colle e in tutti i municipi d'Italia. E i sindaci sono scesi nelle piazze avvolti nella fascia tricolore, anche Virginia Raggi all'Altare della Patria o Giorgio Gori nella sua Bergamo martoriata. Per non dire delle facciate di Palazzo Chigi, del Senato, della Camera, dei ministeri, perfino del Vaticano in solidarietà con l'Italia, con le bandiere a mezz'asta.

L'Associazione nazionale comuni italiani ha preso l'iniziativa e tutti l'hanno fatta propria. Tra i primi a mettere a lutto il tricolore sono stati quei corazzieri sul balcone presidenziale e qualche ora dopo il celebre Torrino, il belvedere del palazzo del Quirinale che espone gli stendardi, è stato illuminato di verde, bianco e rosso.

FASCE TRICOLORI E MASCHERINE, DA NORD A SUD GRANDE PARTECIPAZIONE NEL SEGNO DELL'UNITÀ DEL PAESE

Bandiere a mezz'asta al Quirinale (foto grande); al comune di Napoli (in alto a sinistra) e davanti al comune di Venezia (in basso a sinistra)

GORI NELLA SUA BERGAMO MARTORIATA LA RAGGI ALL'ALTARE DELLA PATRIA ILLUMINATO IL TORRINO DEL COLLE

IL FUTURO

Il ricordo delle vittime della pandemia e la solidarietà e l'affetto per chi la sta combattendo con grave pericolo in prima fila, dai medici agli infermieri. Una giornata così, triste come le altre ma con dentro - stando ai dati scientifici che segnano un miglioramento ma la battaglia è ancora lunga - una dose di fiducia patriottica che è quel che serve in momenti così. Accanto al tricolore, su molti edifici istituzionali, a essere abbassata è stata anche la bandiera dell'Unione europea. Nella Capitale, il Campidoglio dall'altra sera è illuminato in bianco, rosso e verde. Sarà così per tutta la durata dell'emergenza Covid 19.

E non si tratta in generale dell'«invenzione di una tradizione», per citare la celebre formula dello storico Eric Hobsbawm. Quanto della riemersione, in fasi cruciali come questa, del bisogno di riconoscersi nella propria bandiera e di sentirsi comunità. Cioè di proiettarsi nel futuro come popolo. Infatti nulla della freddezza istituzionale o della separatezza tra cosiddetto Paese legale e cosiddetto Paese reale ha avuto la giornata di ieri. E forse il segnale più importante è stato quello della grande mobilitazione nel cordoglio da parte dei sindaci delle città meridionali. Di fronte a una tragedia che ha colpito anche le loro contrade ma si è accanita di più sul lombardo-veneto. Ennesimo, e in fondo non sorprendente, segno di generosità e di spirito unitario che viene dal Sud.

Mario Ajello

Gruppo di sindaci scrive ai tedeschi: «Ricordatevi che vi abbiamo aiutato»

L'INIZIATIVA

VENEZIA «Sono un convinto europeista, ma proprio per questo, nel momento più buio dell'Europa dal dopoguerra se si ricade nell'egoismo degli stati nazionali non solo l'Europa verrà meno così come l'abbiamo conosciuta, ma sarà un disastro per tutti perché in un'emergenza globale nessuno si salva da solo».

Così il sindaco di Padova, Sergio Giordani, spiega la lettera sottoscritta assieme all'eurodeputato Carlo Calenda e ad una schiera bipartisan di presidenti di regione e primi cittadini, tra cui anche il sindaco della Città metropolitana di Venezia Luigi Brugnaro, pubblicata sul quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung.

«Ci siamo rivolti agli amici tedeschi e austriaci per far capire loro cosa sta succedendo e cosa può accadere - ha aggiunto Brugnaro nel pomeriggio, nel corso della diretta Facebook con la quale quotidianamente informa i veneziani -. Se la grande finanza e il governo tedesco balbettano, il popolo può, deve intervenire. In questo momento l'Europa deve dare segnali di fiducia e fratellanza».

I sottoscrittori della lettera hanno acquistato una pagina del prestigioso quotidiano tedesco per lanciare un appello affinché gli «amici tedeschi» prendano le «decisioni giuste», senza andare al seguito dei «piccoli egoismi nazionali» emersi con l'emergenza sanitaria.

Nella lettera-appello, che si apre con un richiamo alla «sfida politica, culturale e umana» della Ue, Calenda e i firmatari spiegano che l'obiettivo dei nove paesi favorevoli agli eurobond non è quello di «mutualizzare debiti pregressi» ma di «dotare la Ue di risorse sufficienti» per un piano di salvataggio che tenga a galla le economie continentali nel riflusso della crisi.

BRUGNARO (VENEZIA) E GIORDANI (PADOVA) TRA I FIRMATARI CON CALENDA DI UN APPELLO PUBBLICATO IN GERMANIA

L'attacco più duro viene riservato all'Olanda, indicata come «un esempio di mancanza di etica e solidarietà», ricordando che chi si oppone al richiesto intervento europeo è lo stesso Paese che «attraverso un regime fiscale agevolato sta sottraendo da anni risorse fiscali da tutti i grandi paesi europei. A farne le spese sono i nostri sistemi di welfare e dunque i nostri cittadini più deboli».

L'Olanda «capeggia un gruppo di paesi che si oppone a questa strategia e la Germania sembra volerla seguire» si legge nella lettera che contesta ad Amsterdam (e indirettamente alla Germania) la mancanza di quella stessa «etica e solidaretà» dimostrata nei confronti di Berlino dopo la fine della seconda Guerra Mondiale.

Nel testo, rilanciato anche in italiano dall'account twitter di Calenda, si ricorda alla Germania il ruolo dell'Italia nel «dimezzare il suo debito» ed evitare il default dopo la seconda Guerra Mondiale. «Il debito della Germania dopo il 1945 era di 29,7 miliardi di marchi di allora - si legge -. La Germania non avrebbe mai potuto pagare».

Gli italiani sono "orgogliosi" di quella scelta, proseguono Calenda e i sindaci, ribadendo che i prospettati "coronabond" non prevedono meccanismi di mutualizzazione del debito e invitando «gli amici tedeschi» a prendere posto con «i grandi paesi europei».

A firmare sono stati anche i governatori dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, e della Liguria, Giovanni Toti, oltre ai sindaci Giuseppe Sala (Milano), Giorgio Gori (Bergamo), Marco Bucci (Genova) e Virginio Merola (Bologna).

Gianluca Amadori

Il vicepresidente della Camera dei deputati Fabio Rampelli ha deposto la bandiera Ue dal suo studio di Montecitorio (foto ANSA)

Più a destra il leader di Azione Carlo Calenda (foto LAPRESSE)

La protesta

Esponenti FdI tolgono la bandiera europea

ROMA Via la bandiera europea dallo studio. «Forse ci rivedremo dopo. Forse». In un video postato sul suo profilo Facebook il vice presidente della Camera Fabio Rampelli (Fdi), si riprende mentre toglie la bandiera europea dal suo studio dall'asta, la piega e la ripone, per lasciar posto esclusivamente al Tricolore. Un gesto simbolico di protesta rispetto alla mancanza di solidarietà europea, accompagnato dall'avvertimento: «Forse ci rivedremo dopo. Forse». Un gesto rilanciato dalla leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: «Il Vicepresidente della Camera Fabio Rampelli rimuove la bandiera europea dal suo ufficio, così come tanti sindaci ed esponenti di Fratelli d'Italia stanno facendo, spontaneamente, in questi giorni. Un forte messaggio a quest'Europa che abbandona l'Italia nel momento di maggiore bisogno. E la fotografia di un sentimento diffuso in Italia, di gente che chiede all'Europa di esistere ora, perché l'alternativa sarà dissolversi, sotto il peso di una Germania che non vuole rinunciare ai privilegi con i quali ha piegato le altre nazioni in questi anni».

Il virus e le polemiche

LO SCONTRO

Dispositivi e apparecchi fra Governo e Regioni i conti non quadrano

▶Il commissario Arcuri pubblica i numeri: «Consegnati 49,9 milioni di pezzi in Italia»

▶Dal Veneto alla Lombardia, dati inferiori Il giallo dei viaggi e il caos delle consegne

VENEZIA Fra il Governo e le Regioni scoppia la guerra dei numeri. Da ieri il dipartimento nazionale della Protezione civile ha deciso di pubblicare online tutte le cifre, aggiornate quotidianamente, sulla distribuzione nei territori dei dispositivi di protezione individuale e delle apparecchiature mediche: dal 1° al 30 marzo risultano consegnati in tutta Italia 49.969.753?pezzi di vario genere, di cui 1.164.918 in Friuli Venezia Giulia e 5.268.546 in Veneto. Tuttavia proprio il dato veneto (e non solo quello, per la verità) non collima con quanto emerge dal registro regionale, secondo cui dall'inizio dell'epidemia al 31 marzo sono giunti complessivamente 3.812.257 articoli: una delle due parti ha sbagliato a fare i calcoli, o fra la partenza e l'arrivo dei materiali è successo qualcosa? Di sicuro la tensione è alta, anche al di là del Nordest, a leggere il pepato documento che la commissione speciale Protezione civile della Conferenza delle Regioni ha inviato a Domenico Arcuri, commissario governativo per il potenziamento delle infrastrutture ospedaliere, per elencare sei ordini di criticità nella quantità e nella qualità dei prodotti conferiti.

SUL SITO

Le problematiche erano state esposte nel corso di una vivace videoconferenza andata in scena lunedì. Ecco allora che il dipartimento, guidato da Angelo Borrelli, ha assecondato la richiesta commissariale di divulgare tramite il sito tutti i numeri, Arcuri ne ha aggiunto un altro: «Abbiamo acquisito 300 milioni di mascherine che arriveranno progressivamente e verranno puntualmente distribuite con un criterio che abbiamo concordato con la totalità delle Regioni, anche per garantirci assoluta trasparenza ed evitare asimmetrie». Ai giornalisti che gli chiedevano delle polemiche con i territori, il commissario agli acquisti ha risposto così: «Ci sono 21 regioni italiane, sarebbe interessante sapere cosa stanno distribuendo, chiedeteglielo». Con ogni probabilità, Arcuri ha diviso Trento e Bolzano, per cui il totale delle 20 regioni è salito di un'unità, ma in fondo questo importa poco: sono ben altri i conti che non tornano.

D'INCÀ: «PORTATI QUI OLTRE 5 MILIONI DI PRODOTTI» BOTTACIN: «A NOI 1,4 E NON 3,8 MILIONI DI CHIRURGICHE»

LE CIFRE

Il pentastellato Federico D'Incà, ministro per i Rapporti con il Parlamento, snocciola infatti le cifre elencate nel portale: «Finora al Veneto sono stati consegnati oltre 5 milioni di prodotti tra dispositivi e apparecchiature. Tra i "consumabili" ci sono 4.925.503 mascherine, 317.000 guanti, 11.680 tute, 6.867 visiere e 1.300 tamponi, mentre tra i "non consumabili" 529 pompe, 550 occhiali, 347 laringoscopi, 115 monitor e 141 ventilatori polmonari». Il leghista Gianpaolo Bottacin, assessore veneto alla Protezione Civile, dettaglia invece l'elenco contabilizzato dalla sala operativa di Marghera: «Se guardiamo per esempio alle mascherine Ffp2, a noi finora ne risultano arrivate 631.740 e non 771.823. Di Ffp3, 53.290 e non 10.280. Di chirurgiche, 1.496.170 e non 3.893.400. E via di questo passo, per tutte le categorie». Punge Enrico Cappelletti, candidato governatore del Movimento 5 Stelle: «Siccome i numeri sono numeri e sui numeri non si può bleffare, delle due l'una: o sbaglia Luca Zaia o sbaglia la Protezione Civile». Il presidente in carica, e verosimilmente ricandidato per la Lega, continua però a predicare a se stesso e ai suoi di non prestare il fianco alle polemiche: «Dal Governo abbiamo avuto dei materiali, noi come Veneto sino ad ora abbiamo speso 90 milioni», ha dichiarato ieri in diretta tivù e social.

IL TESTO

Sempre ieri Arcuri ha sottolineato: «Da sabato scorso abbiamo avuto il supporto del ministero della Difesa». È dunque possibile che prima di allora, quando il trasporto non era ancora curato dall'esercito con la scorta dei carabinieri, una parte delle merci abbia preso altre destinazioni? Evoca il giallo Davide Caparini, assessore al Bilancio della Lombardia, interessata da analoghe sfasature contabili: «O si è perso qualcosa tra Roma e Milano oppure hanno sbagliato l'indirizzo del destinatario». Arcuri lo invita a pazientare, perché il dipartimento «consegna in serata quanto viene inviato la mattina». Dal documento delle Regioni, ad ogni modo, emerge una situazione di caos. «Le modalità di consegna non permettono di identificare correttamente la quantità di materiale», si legge nel testo, che lamenta difficoltà «sia per la carenza di traduzioni in lingua italiana, sia per la mancata apposizione dei codici di certificazione, di comprendere l'idoneità del prodotto all'uso destinato». Emblematico il caso citato dal Friuli Venezia Giulia, dove una partita di mascherine Ffp2 «sono risultate non conformi e come tali sono state restituire ad alcune Protezioni civili regionali dalle Strutture sanitarie regionali».

Angela Pederiva

I MATERIALI Da sabato scorso il trasporto di dispositivi e apparecchi è assistito dalle forze armate

Mascherine una guida per i nuovi produttori

LE AUTORIZZAZIONI

VENEZIA Accelerazione dell'Istituto superiore di sanità nel dare il via libera alla riconversione delle aziende che intendono cominciare a produrre i dispositivi di protezione. «Siamo pronti: appena abbiamo i risultati sulle prove tecniche di capacità di filtraggio delle mascherine possiamo renderle immediatamente autorizzate», ha detto ieri il presidente Silvio Brusaferro. Ma in Veneto è partito ancora lunedì il progetto regionale "Uni.T.I." che vede l'Università di Padova assistere le ditte nei test di laboratorio. Sempre in quest'ottica, ieri Palazzo Balbi ha annunciato la pubblicazione di un vademecum dedicato alle aziende, sui siti di Regione, Arpav e Ateneo, «La deroga rispetto alla procedura ordinaria – puntualizza il governatore Luca Zaia – riguarda la tempistica, non gli standard tecnici, qualitativi e di sicurezza. Le linee guide sono state redatte in modo da offrire una sintesi delle procedure contenute nei vari atti normativi in brevi paragrafi a conclusione dei quali ci si sono link che consentono di collegarsi alle fonti e alla documentazione di riferimento». Per le candidature è stata attivata la casella email autocertificazioni.covid@regione.veneto.it.

Epidemia e tecnologia

Tracciatura dei contagi, la Lombardia lancia l'app

ROMA Sono partiti ufficialmente i lavori della task-force tecnologica del Governo. Entro una decina di giorni la squadra dovrà valutare le soluzioni digitali per la gestione dell'epidemia, compresa un'app per il tracciamento dei contagi. Nell'attesa di un sistema nazionale, diverse regioni si sono però già portate avanti con iniziative autonome. Ieri la Lombardia ha lanciato una sua app che il vicegovernatore Fabrizio Sala chiede ai cittadini di scaricare. L'applicazione si chiama "allertaLOM" e prevede la compilazione di un questionario, che può essere aggiornato quotidianamente, in cui viene chiesto sesso, età e se si sono avuti sintomi e contatti con positivi. I dati, viene assicurato, restano anonimi, assicurano. «Non sostituisce nessun test né il controllo dei medici – ha detto Sala – ma è un'arma in più per contrastare l'emergenza». Anche Sardegna, Marche, Umbria, solo per citare alcune regioni, stanno lavorando a iniziative analoghe, in attesa della scelta che sarà compiuta dai 74 esperti nominati da Palazzo Chigi. «La digitalizzazione può dare un contributo significativo attraverso la raccolta e l'analisi di dati, nel rispetto delle normative sulla privacy», si legge sul sito del ministero dell'Innovazione.

Osservatorio Nordest

Emergenza virus per il 56% finirà entro maggio

▸Ma il 31% rinvia a giugno il ritorno alla vita normale

▸Più positivi i giovani (81%) Pessimismo tra gli anziani

IL SONDAGGIO

La domanda che corre nella mente di tutti è la stessa: quando finirà tutto questo? Quando potremo tornare alle nostre vite? Secondo i dati dell'Osservatorio sul Nordest di Demos, la maggioranza (56%) pensa che l'epidemia si esaurirà entro maggio e poco meno di un nordestino su tre (31%) ritiene che non sarà prima di giugno. A testimoniare la grande incertezza del periodo, è piuttosto ampia la quota di intervistati che non si esprime (14%).

Quando è iniziato tutto, con i primi casi registrati a Vò Euganeo e Codogno, era il 21 febbraio. Dopo quasi sei settimane, siamo ancora nel pieno dell'epidemia. Si sono via via fatte più dure, le restrizioni: ci siamo chiusi in casa, si sono abbassate le saracinesche di bar e ristoranti, sono stati messi i lucchetti ai cancelli di molte fabbriche. A consentire questo lock-down sono i lavoratori del settore primario e quelli impegnati in attività correlate; le forze dell'ordine e i farmacisti; i corrieri e i giornalisti; gli impiegati pubblici e quelli del terzo settore. Tutti a creare un invisibile cordone intorno a quella prima linea costituita da medici, infermieri e operatori socio-sanitari.

LE FASCE D'ETÀ

Nessuno sa davvero quando finirà, e nonostante i nordestini scommettano su una conclusione per la fine del mese prossimo, le opinioni variano fortemente in base all'età. A puntare su questa ipotesi, infatti, sono in misura massiccia i giovani (81%), seguiti da chi ha tra i 25 e i 34 anni, (69%) e dalle persone di età centrale (35-44 anni, 60%). Tra questi ultimi, però, tende a crescere (37%) anche la quota di intervistati che non vedono la fine di questa esperienza prima di giugno, e il valore si mantiene costante anche tra gli adulti (45-64 anni). Tra gli over-65, invece, rileviamo una incertezza superiore alla media, identificabile in quel 31% che non si esprime.

LE MAGGIORI PREOCCUPAZIONI PER L'ECONOMIA: L'81% PREVEDE CHE L'ITALIA ENTRI IN RECESSIONE

I TIMORI

Le preoccupazioni non sono solo per la fine dell'epidemia, ma anche per quello che lascerà dopo. Ci sarà il sollievo di chi è sopravvissuto, accompagnato da un non facilmente identificabile senso di colpa. Ci sarà il dolore, accecante, per le persone che avranno perso la vita, con le comunità strette intorno alle famiglie ferite.

E le stesse comunità dovranno rimboccarsi le maniche per far ripartire le attività ora chiuse. Anche se la rilevazione è stata fatta prima dell'ultima stretta formalizzata nel Dl n. 19 del 25 marzo scorso, l'allarme su questo era già alto. L'Italia entrerà in recessione? Lo sospetta l'81% dei nordestini, ma il valore raggiunge il 90% tra gli imprenditori. Familiari o amici perderanno il lavoro? Il 64% dei nordestini dichiara di avere molta o abbastanza paura che l'eventualità si concretizzi, ma la preoccupazione sale al 70% tra operai e casalinghe. Un (relativo) ottimismo si intravvede solo per i timori legati al proprio impiego: in proposito, è il 29% ad esternare questa preoccupazione, anche se l'allarme tende a crescere tra operai (49%) e imprenditori (36%). E sale anche tra le donne (35%) che, dopo la crisi del 2008, hanno imparato, a loro spese, che i primi posti a saltare sono proprio i loro.

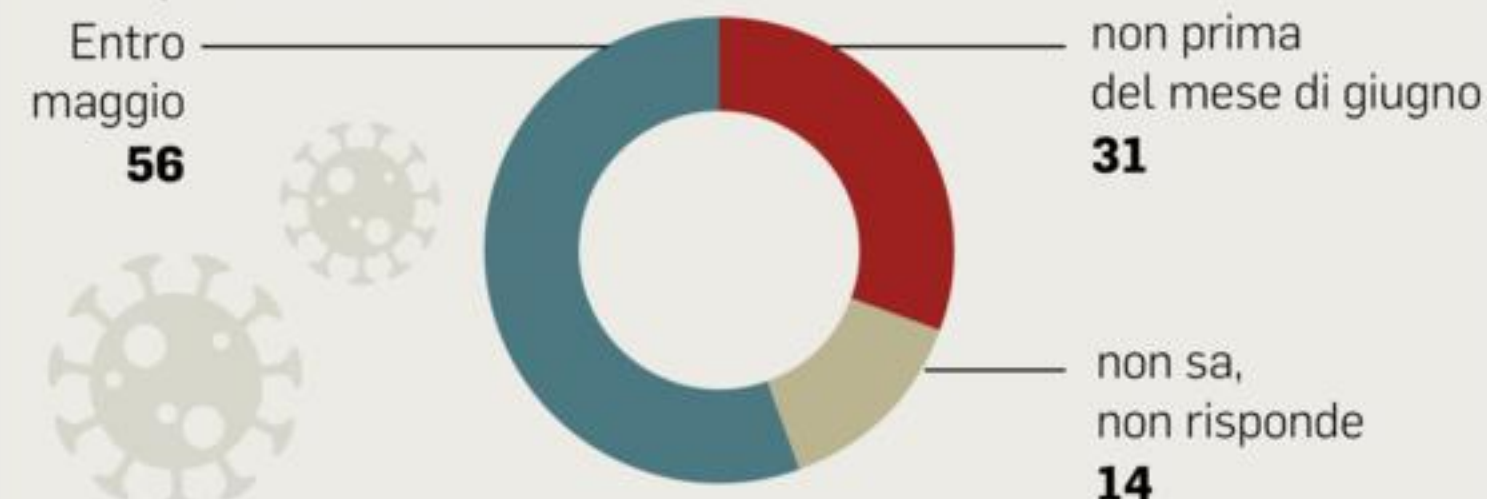
Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 11 e il 13 marzo 2020 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1003 persone (rifiuti/sostituzioni: 5682), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.09% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Epidemia Covid19

QUANDO FINIRÀ?

Secondo lei, quando finirà l'epidemia di Coronavirus? Valori percentuali - Nord Est

L'OPINIONE DELLE GENERAZIONI

Valori percentuali - Nord Est

LA PAURA PER QUELLO CHE SARÀ DOPO

Rispetto agli effetti dell'epidemia di Coronavirus in Italia, lei quanto ha paura... (Valori percentuali - Nord Est)

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2020 (Base: 1000 casi) L'Ego-Hub

L'intervista Stefano Allievi

«C'è grande disponibilità ma si teme per il futuro»

«Dentro la 'presunzione' delle previsioni c'è, latente, una profonda paura; ma non è solo questo che esprime il Nordest oggi. Nell'emergenza sta anche prendendo forma, molto nitidamente, il grande spirito di abnegazione di un popolo, a dire il vero, storicamente solidale». Stefano Allievi, sociologo, supera il tema del sondaggio per esplorare le nuove relazioni e l'anima del Nordest che soffre.

La consapevolezza del presente unisce e spinge ad un più diffuso spirito di sacrificio.

«Vero. E non parlo solo di chi opera nella Sanità, ma anche di tutti i lavoratori che fanno gli straordinari dal pubblico al privato; che donano il proprio tempo per risolvere problemi aziendali anche da casa. Parlo anche di maestri e professori che, con proprie risorse, fanno didattica a distanza. Questo è un nuovo e affascinante volto della società. Si tratta di una generosità diffusa, inimmaginabile fino a qualche settimana fa».

Comportamenti eccezionali in situazioni eccezionali.

«È sempre stato così. Mentre ciò che non cambia è la disuguaglianza sociale. E' l'isolamento che per alcuni viene vissuto in pochi metri quadrati, mentre per altri in case grandi, con giardini, palestre e piscine. E poi la solitudine degli anziani. Certo, il volontariato aiuta ma non appiana la disuguaglianza sociale».

Rimane un tempo sospeso e il silenzio.

«Che aiuta a riflettere sull'essenziale e, quindi, anche – di riflesso - sulle relazioni e sulle cose superflue che sono invece sempre state vissute come indispensabili. È un esame di coscienza collettivo, quotidiano, che certamente contribuirà a plasmare nuove consapevolezze e mature nuove saggezze».

Annamaria Bacchin

Il commento

Paura e panico Ma il pericolo è agli sgoccioli

Paolo Legrenzi

Il sondaggio dell'Osservatorio sul coronavirus ci dice che più di quattro giovani su cinque pensano che l'epidemia finirà entro maggio. Meno della metà delle persone sopra i cinquanta anni condivide questo ottimismo. Quasi tutti temono la futura recessione economica e la perdita dei posti di lavoro. Si tratta di opinioni, ovviamente. Nessuno sa con precisione come stanno le cose. Non solo non si sa se e quando saranno messi a punto vaccini e farmaci. Non si sa neppure con precisione quanti contagiati sono guariti per conto loro. Le statistiche, ripetute troppo spesso, sono così impressionanti anche perché non ci dicono nulla al riguardo. Di qui l'avvedutezza e la prudenza degli scienziati/-consulenti e delle autorità del Veneto che hanno cercato, nei limiti del possibile, di fare più diagnosi (persino a tutto un campione di persone, come nel caso di Vò Euganeo).

Da che cosa discende l'ottimismo dei giovani sulla durata del male? Sono stati diffusi i dati sulle prime centinaia di cartelle cliniche. Su cento persone morte, 48,5% aveva già altre tre o più malattie, 25,6% soffriva di due malattie e il 25,1% era afflitto da un'altra malattia. La notizia, di fonte autorevole, si è diffusa in tutto il mondo. L'informazione però può essere letta in due modi, entrambi veri ma con effetti psicologici molto diversi. Primo modo, probabilmente prevalente presso i giovani: "Se non avessero avuto altre malattie, quelle persone non sarebbero morte". Conseguenza: chi è giovane e sano corre rischi pressoché nulli. Il secondo modo, più caritatevole e altrettanto aderente ai fatti, conduce a quest'altra conclusione: "Se quelle persone malate non fossero state contagiate dal virus, oggi sarebbero vive ed io potrei essere un portatore sano". Entrambe le conclusioni discendono dai dati, ma il sondaggio suggerisce che la prima ha prevalso presso i giovani, relegando sullo sfondo la seconda.

Come ho cercato di mostrare in un recente libretto sui tre punti cardine della questione: "Paura, Panico, Contagio" (questo è appunto il titolo del libro), i meccanismi mentali coinvolti dal contagio psicologico sono più noti di quelli che hanno a che fare con il contagio biologico, trattandosi di un virus del tutto nuovo. Infine il contagio del panico grazie a un sistema pervasivo d'informazioni che non c'era fino a pochi decenni fa. Ora ci troviamo nella fase di rassegnazione e sconforto e, infine, si diffonderà la gioia per lo scampato pericolo.

Effetto pandemia

L'industria vede nero: «Nel primo semestre il Pil crollerà del 10%»

▸Il Centro studi di Confindustria: adesso c'è il rischio di una pesante e lunga depressione. Le stime Goldman Sachs: il deficit fino al 10%

LA CONGIUNTURA

ROMA «Economia italiana colpita al cuore. Uno shock imprevedibile». Che, nello scenario migliore - ovvero quello che prevede l'uscita dalla fase acuta dell'emergenza coronavirus a maggio prossimo con il 90% delle aziende che hanno ripreso l'attività - porterà a una caduta del Pil del primo semestre del 10%, che diventerà -6% a chiusura d'anno. Se invece l'emergenza dovesse andare oltre fine maggio, allora persino queste previsioni sarebbero da rivedere al ribasso. È molto più di un allarme quello lanciato dal centro studi di Confindustria. È una tragedia che ci porterà ad essere tutti più poveri. Sarà molto, ma molto, peggio rispetto a quello che abbiamo vissuto – e già ci era sembrato un'enormità – con la grande crisi mondiale iniziata nel 2008, che portò in dote all'Italia una caduta del Pil nel 2009 del 5%, e i cui effetti negativi l'Italia ancora non era riuscita a superare del tutto. È come se l'economia italiana – si legge nel rapporto del centro studi dell'associazione degli imprenditori – fosse stata «colpita da un meteorite». Se davvero i primi due trimestri dell'anno si chiuderanno a -10%, sarebbe «la peggiore caduta nella storia del Paese» commenta Stefano Manzocchi, capoeconomista di Confindustria. Più caute, ma comunque pessime, le previsioni di altri analisti. Standard & Poor's stima per l'Italia un calo del Pil quest'anno del 2,6% a fronte di una media Ue di -2%. Il nostro, secondo l'agenzia di rating, sarebbe comunque il calo più accentuato all'interno della zona euro. Ma anche nel resto del mondo l'effetto coronavirus avrà un effetto negativo: S&P stima una crescita globale praticamente piatta (+0,4%): «Stiamo entrando in un periodo di declino senza precedenti dei tassi di attività economica e di prezzi degli asset finanziari e ugualmente senza precedenti di risposte politiche per combattere e compensare questo calo», sottolinea nel rapporto Paul Gruenwald, capo economista globale di S&P. Tornando a Confindustria i dati sono da brivido su tutti i principali indicatori: consumi e investimenti subiranno un vero e proprio crollo (-6,8% i primi, -10,6% gli investimenti fissi lordi); la disoccupazione risalirà all'11,2% (era al 9,8% a gennaio) e andrà pure bene perché tra ammortizzatori e smart working la perdita, più che di posti di lavoro, sarà di ore lavorate. Per quanto riguarda i conti pubblici l'indebitamento arriverà al 5% del Pil e il debito salirà al 147% .Nel 2021 ci sarà poi una ripresa graduale, con il Pil che crescerà del 3,5%, il deficit in miglioramento ma comunque sopra il limite del 3% (3,2%) e il debito in lieve calo (144,3%). Sul versante della tenuta dei conti pubblici c'è anche chi è più pessimista. Secondo Goldman Sachs «è probabile che il deficit pubblico raggiunga il 10% del Pil e il debito salga al 160%».

A GIUDIZIO INVECE DI STANDARD ALLA FINE DELL'ANNO LA FLESSIONE DOVREBBE TOCCARE IL2,6 PER CENTO

I DANNI DEL BLOCCO

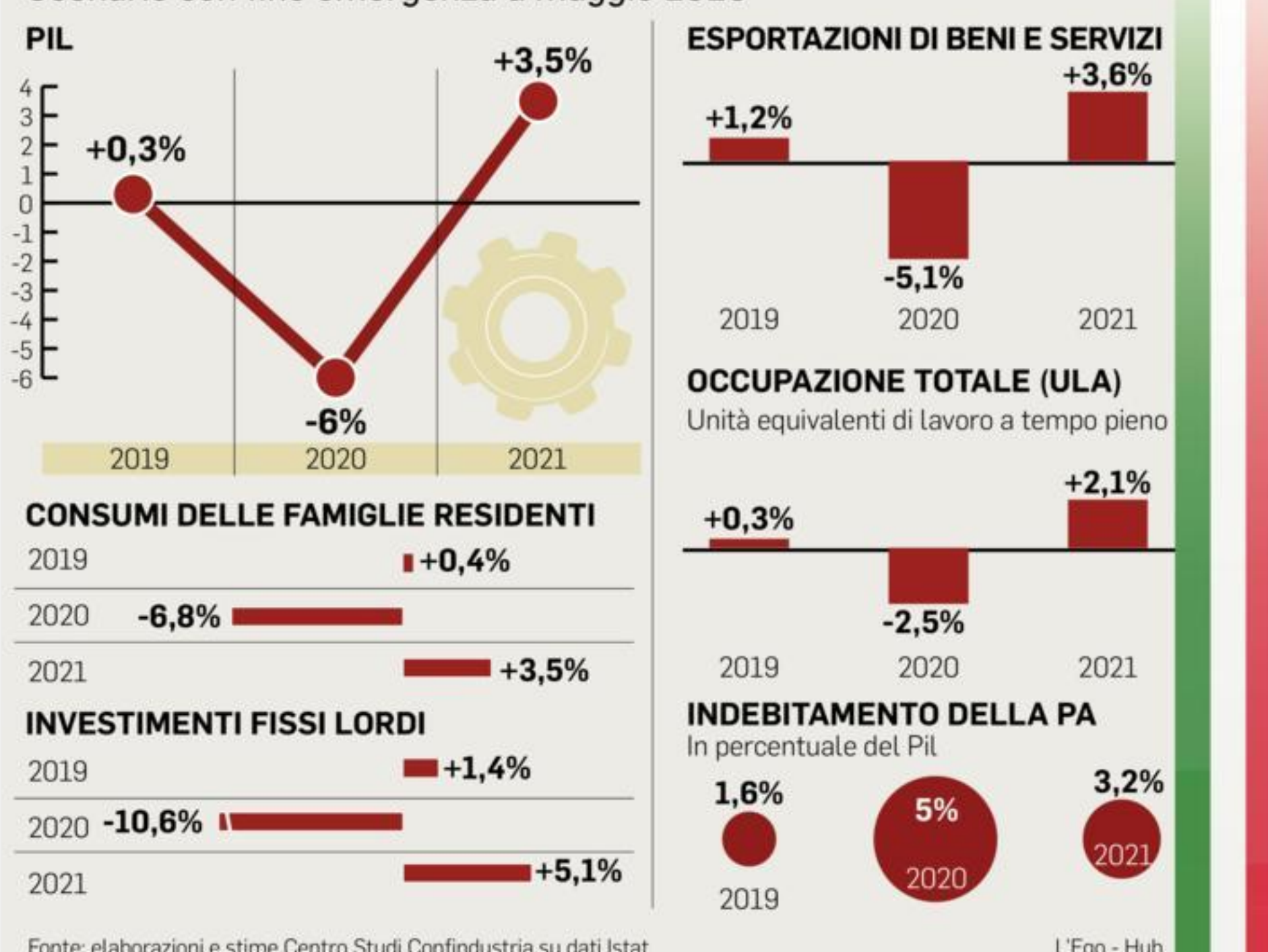
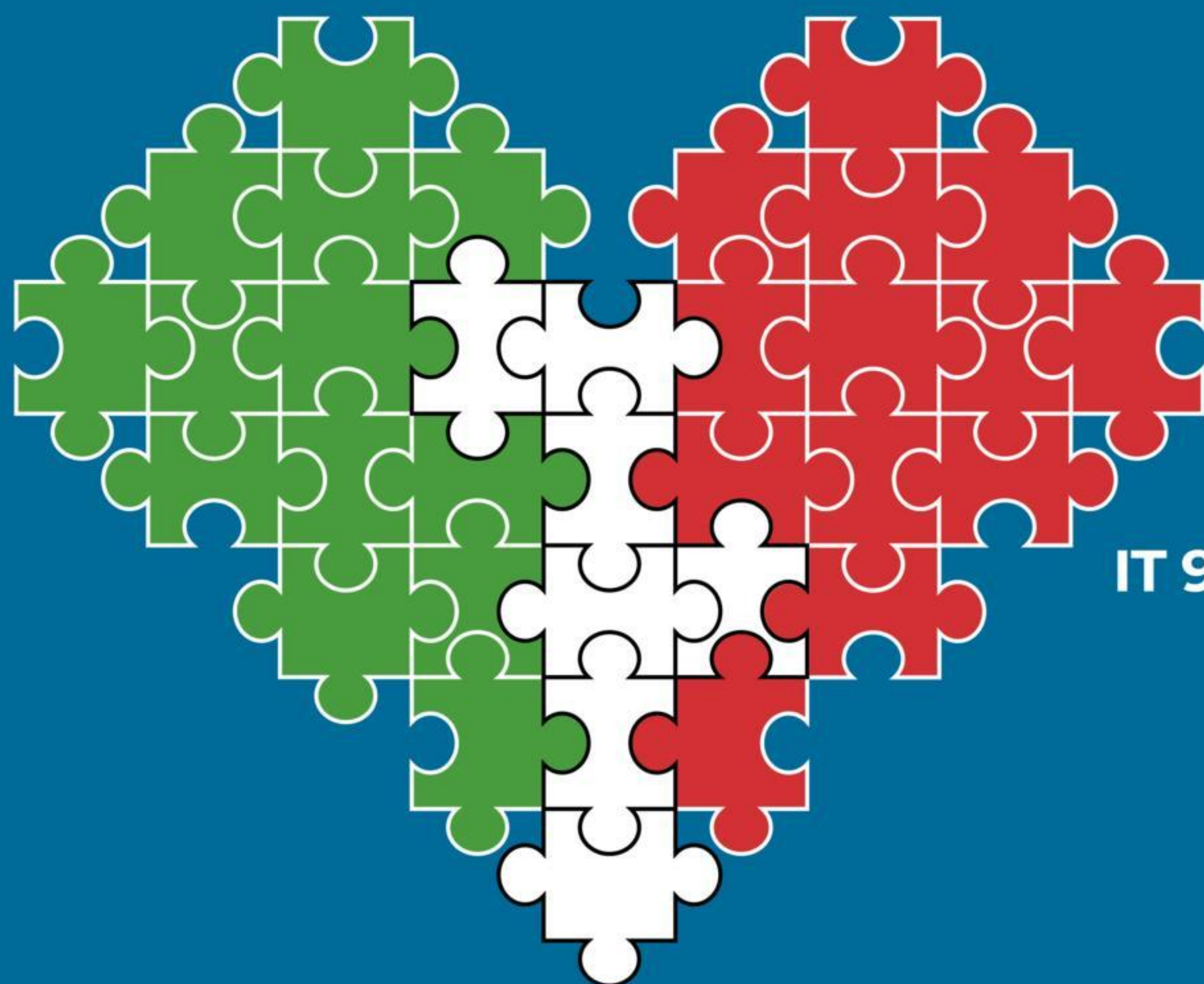
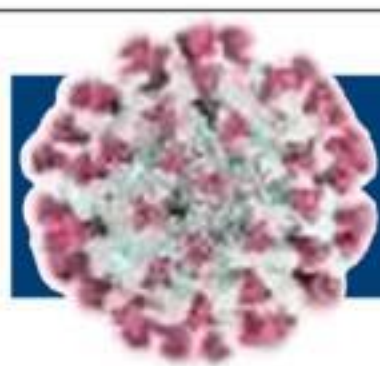
Confindustria, a ogni modo, avverte: «Del realismo, o dell'eccessivo ottimismo di queste ipotesi, solo i prossimi mesi diranno». Ma «ogni settimana in più di blocco normativo delle attività produttive, secondo i parametri attuali, potrebbe costare una percentuale ulteriore di Pil dell'ordine di almeno lo 0,75%».

Per questo non c'è più tempo da perdere. «Bisogna agire immediatamente», con interventi «massivi», «sia su scala nazionale che europea», dicono gli industriali. «Le istituzioni Ue sono all'ultima chiamata per dimostrare di essere all'altezza». Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ricorda che di fronte «abbiamo due guerre», una al virus, una alla recessione. E va evitato che diventi «depressione, una recessione strutturale». Serve un piano Marshall. Tra i nemici da fronteggiare c'è anche quello della mancanza di liquidità.«Evitiamo che la preoccupazione si trasformi in ansia e che l'ansia si trasformi in panico» dice Boccia. Al governo Boccia chiede di rafforzare il fondo di garanzia per far arrivare credito a trent'anni nelle casse delle imprese. Ma c'è anche un appello ai suoi colleghi imprenditori, che Boccia fa con una lettera: mai come ora è indispensabile «mantenete gli impegni e pagare i fornitori».

Giusy Franzese

La reazione

Dopo il blocco la Cina ha già ripreso la corsa

La Cina vede a marzo l'indice Pmi manifatturiero rimbalzare a 52, dopo i minimi storici di febbraio (35,7) raggiunti con il blocco delle attività contro l'avanzata del Covid-19. Il dato batte le attese degli analisti (a 45) ed è l'avanzata più ampia da settembre del 2017. Le misure di prevenzione e controllo del coronavirus hanno aiutato ad accelerare la ripresa produttiva, ha notato l'Ufficio nazionale di statistica (Nbs) che, con il Pmi non manifatturiero salito a 52,3 da 29,6 di febbraio, osserva «che più della metà delle imprese della statistica hanno riavviato attività e produzione».

Le misure del governo

IL CASO

ROMA Sì alla boccata d'aria per i bambini. Ma dovranno essere accompagnati solo da un genitore. Quindi niente famiglia a passeggio. Via libera al jogging ma, in ottemperanza alla direttiva regionale che limita a 200 metri la possibilità di allontanarsi dalla propria abitazione, al massimo intorno al proprio isolato, limite consentito anche alle passeggiate degli anziani.Stesso discorso per i (già) tollerati giri con il cane.

Sono le prime, timide, aperture che provengono dal Viminale. Il ministero alla fine si è espresso con una circolare inviata ai prefetti che sui territori devono far rispettare i provvedimenti emanati dal governo in materia di coronavirus. Nel documento si ricorda poi che restano off limits parchi e giardini e che «l'attività motoria generalmente consentita» non va intesa «come equivalente all'attività sportiva». Una "circolare esplicativa" che in realtà ha aggiunto confusione, dal momento che indica come limite territoriale entro il quale ci si può muovere una generica "prossimità dell'abitazione". Ma la Regione Veneto ha già indicato che per "prossimità" si deve intendere al massimo 200 metri da casa. Ma la sintesi "via libera al jogging" ha fatto ritenere che fosse possibile riprendere le corse nei parchi: nulla di tutto ciò. Men che meno in Veneto, dove i 200 metri restano in vigore. Al massimo corse attorno all'isolato, quindi.

La circolare cade nel giorno in cui l'Istituto superiore di sanità dice che «siamo arrivati al picco dei contagi, ma dobbiamo tenere la guardia alta».

Si può uscire con i bambini Corse solo entro 200 metri

▶La circolare del Viminale ai prefetti: figli accompagnati da un solo genitore

▶Domani il Dpcm che proroga lo stop di tutte le attività fino a dopo Pasqua

Ecco perché per domani è atteso da Palazzo Chigi un nuovo Dpcm che di fatto proroga per altre due settimane le misure di contenimento e di chiusura che scadono venerdì. Dunque la situazione rimarrà cristallizzata fino almeno al 17. Con gli italiani che dovranno rimanere a casa a Pasqua. «Spero che per l'estate potremo andare in vacanza - dice proprio la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese - Dopo Pasqua, entro aprile, vedremo i dati come andranno e verranno prese decisioni. Spero che per l'estate potremo andare in vacanza».

E così l'appuntamento di domani con il nuovo dpcm viene vissuto senza particolare ansia, ma appunto con la rassegnazione. Il premier questa mattina spiegherà ai leader del centrodestra Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani che «bisogna agire con prudenza e gradualità nel ritorno al pieno esercizio della libertà d'impresa e di movimento, per non vanificare gli sforzi fatti finora». Questo ragionamento che trapela da Palazzo Chigi sembra parlare però non solo al centrodestra, ma anche - se non soprattutto - a Matteo Renzi.

DIVIETI Il jogging al parco resta vietato: ma si può intorno a casa

LA SPINTA

Il leader di Italia viva continua a entrare nel dibattito delle riaperture così: «Le scuole devono ripartire a maggio, almeno per le classi di terza media e quinta superiore. Per la riapertura deve essere garantito lo screening di tutti gli studenti e di tutti i professori. Non ci si deve arrendere alla cultura del 6 politico ma va assicurata a tutti la valutazione per il corrente anno».

L'opinione del ministro della Salute Roberto Speranza è opposta: le scuole, unico posto dove le distanze di sicurezza sono quasi impossibili da rispettare specie alle elementari e alle medie, dovranno essere le ultime attività ad aprire. Tanto al Miur Lucia Azzolina continua a lavorare su due scenari: la riapertura a metà maggio, ma anche la chiusura fino a settembre, con tutto ciò che ne comporterebbe per gli esami. Qualsiasi decisione, è il ragionamento di Conte condiviso con Speranza e altri ministri giallorossi, deve essere dettata dall'analisi del comitato tecnico scientifico.

E' dunque il momento delle frenate. Aprile è dato da tutti o quasi come un altro mese di blocco, con forse timidi aperture alle imprese dopo il 17. Stefano Patuanelli, ministero dello Sviluppo economico, fa un esempio: «Il numero dei dipendenti del settore privato delle attività produttive è di 16 milioni circa, questo significa che ogni giorno dovremmo dotare circa 16 milioni di persone dei dispositivi di protezione individuale». Ecco perché, dice il titolare del Mise, «anche alle imprese serviranno settimane».

Simone Canettieri

Le reazioni

De Luca: «Non ci sto qui resta il divieto»

«Considero gravissimo il messaggio proveniente dal ministero dell'Interno, relativo alla possibilità di fare jogging e di passeggiare sotto casa. Si trasmette irresponsabilmente l'idea che l'epidemia è ormai alle nostre spalle». Così il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che ribadisce che «è assolutamente vietato uscire a passeggio o andare a fare jogging». Duro anche il commento l'assessore al Welfare della Regione Lombardia Giulio Gallera: «Non è questo il momento di abbassare la guardia. La circolare diffusa dal ministero dell'Interno rischia di creare un effetto psicologico devastante, vanificando gli sforzi e i sacrifici compiuti finora. Il provvedimento ministeriale potrebbe essere inteso come un segnale di allentamento delle misure di contenimento assunte finora».

L'opposizione: 75 miliardi Il Governo: arriviamo a 50

IL RETROSCENA

ROMA È molto difficile, se non impossibile, che Giuseppe Conte accolga le proposte per fronteggiare l'emergenza che questa mattina Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Maurizio Lupi gli squaderneranno sul tavolo di palazzo Chigi. «Sì e no c'è ne sono solo un paio praticabili, il resto è propaganda», dice un ministro grillino che al pari del premier è poco incline a far lievitare l'afflato bipartisan, per il timore che sia propedeutico al governissimo per la ricostruzione invocato dal capo leghista e da Matteo Renzi.

Eppure il vertice di oggi, il secondo da quando è scattata l'epidemia, non sarà una cerimonia inutile. Celebrata solo per far contenti il presidente Sergio Mattarella che invoca «unità di azione per la rinascita» e il Pd, per nulla disposto ad affrontare l'emergenza sotto il tiro incrociato del centrodestra.

Il summit non sarà inutile perché, a palazzo Chigi, si proverà a definire la portata del maxi-decreto di aprile, anche se l'ultima parola verrà detta quando sarà stata chiusa la trattativa con Bruxelles.

Il governo ha già messo in cantiere il provvedimento e Conte - che prometterà «interventi di più ampio respiro» - intende avere il via libera delle opposizioni a un nuovo scostamento di bilancio, che dovrà poi essere votato dal Parlamento. Esattamente come è accaduto per il decreto di marzo.

«Ci siederemo chiedendo di gettare sul piatto almeno 75 miliardi», annuncia Tajani. 75 miliardi che vanno ad aggiungersi ai 25 già stanziati nel provvedimento del mese appena finito, per un totale di 100 miliardi. Una cifra "pesante" che va nella direzione della ricetta indicata da Mario Draghi: fare debito per aiutare chi ha bisogno. E che non lascia indifferente il premier e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Né tantomeno il Pd e i 5Stelle che, silenziosamente, pressano il responsabile dell'Economia per strappare «più risorse possibili».

IL PRESSING E I COSTI

Così in ambienti di governo e della maggioranza, non si esclude che il decreto di aprile che parte da 25-30 miliardi, possa arrivare a quota 50. Questo perché la chiusura pressoché totale delle attività produttive che verrà prolungata fino a Pasqua costa, come denuncia Confindustria, ogni settimana lo 0,75% di Pil, pari a 13 miliardi. 52 al mese. E perché, per fermare le proteste sociali, il governo intende aumentare gli aiuti agli autonomi, introdurre il "reddito di emergenza" anche per i lavoratori in nero, rinnovare la cassa integrazione, etc.

Gualtieri, davanti a queste cifre, si mostra prudente. Vuole attendere l'esito dell'Eurogruppo del 7 aprile. E nel frattempo predica la necessità di garantire «la sostenibilità» delle misure, temendo la punizione dei mercati. Ma è anche vero che l'acquisto di titoli pubblici, senza limiti, da parte della Bce e la possibilità di riuscire a strappare concessioni in sede europea, sembrano lasciare qualche margine per forzare la mano. In più, il ministro dell'Economia ritiene il decreto di aprile l'ultimo dell'emergenza rinviando, ad eccezione di qualche integrazione successiva, le altre misure "per la rinascita" alla legge di bilancio. In autunno. E anche di questo che si parlerà nel vertice di questa mattina.

IL CONDONO EDILIZIO DI SALVINI

Scostamento di bilancio a parte, Salvini si presenterà a palazzo Chigi con un lungo elenco di proposte, compreso una sorta di condono per i piccolo abusi edilizi, l'emissione di «Bot di guerra», l'affidamento ai sindaci dei 400 milioni stanziati per i buoni pasto, «da gestire in autonomia». E l'istituzione di una «free tax area» per le zone rosse del Nord. Milano inclusa.

La ricetta di Giorgia Meloni, che ha scritto una lettera a Conte, è un bonus da mille euro da dare - con accredito bancario - ai nuclei familiari che hanno sul conto corrente non superiore a duemila euro e sono composti «da uno o più soggetti, accresciuto di 250 euro per ogni componente successivo al primo». Tajani per Forza Italia solleciterà lo stanziamento di 75 miliardi in aprile e un «forte taglio delle tasse».

OGGI CONTE INCONTRA MELONI, SALVINI E TAJANI PER PARLARE ANCHE DEL DECRETO DI APRILE LA CIFRA ESATTA DOPO LA TRATTATIVA CON LA UE

Alberto Gentili

L'Europa divisa

COSA PROPONE BERLINO
Il fondo Salva-Stati in cifre

Fondi garantiti dai 19 Stati di area euro **700** miliardi

Capitale effettivamente versato dagli Stati **80,5** miliardi

Importo totale dei prestiti erogati nel 2011-2015 **295** miliardi

Obbligazioni emesse nel 2019 (bond) per autofinanziarsi **10** miliardi

Capacità effettiva di prestito **500** miliardi

Capacità ancora disponibile **410** miliardi 82%

ESM European Stability Mechanism

Fonte: Esm (Mes)

IL PIANO DELLA BCE
Come la Banca centrale proverà a fermare la corsa degli spread

PEPP
Pandemic Emergency Purchase Programme è il nome che è stato dato al nuovo programma della Bce

COSA PREVEDE
Un nuovo **Quantitative easing** di dimensioni massicce

I SOLDI STANZIATI
750 miliardi di euro di titoli di Stato da acquistare

LE TEMPISTICHE
Andrà avanti fino al termine dell'emergenza Covid-19 e in ogni caso **non terminerà prima di fine anno**

L'Ego-Hub

Conte: «L'Ue faccia la storia» Bruxelles studia maxi-aiuti

▶Il premier italiano ai tedeschi: lavoriamo al futuro dell'Unione non solo all'economia

▶Il pacchetto di misure prevede un Fondo per i disoccupati, Bond-Bei e prestiti Mes

LO SCONTRO

BRUXELLES Alla tv tedesca Ard il premier Giuseppe Conte ieri sera ha difeso la strategia degli eurobond. «L'Europa - ha detto Conte - deve mostrare di essere una casa in grado di dare una risposta a una sfida epocale, io e Merkel abbiamo espresso due visioni diverse». E ancora: «Lo dico ai cittadini tedeschi: non stiamo scrivendo una pagina di un manuale di economia, ma una pagina di un libro di storia».

Difficile però che le richieste di Conte facciano breccia. A Bruxelles si lavora a un pacchetto articolato su quattro misure. Primo: accesso ai prestiti del Meccanismo Europeo di Stabilità (Mes) a condizioni light, che più morbide non si può, ma con impegno a rispettare il patto di stabilità quando uscirà dal congelatore. In tutto può trattarsi di un paio di centinaia di miliardi disponibili, ma è un limite mobile.

Secondo: un intervento della Banca europea degli investimenti per mobilitare fino a 250 miliardi per la «ricostruzione» dell'economia.

Terzo: un regime di riassicurazione dell'occupazione per finanziare il lavoro parziale sulla scia del modello tedesco.

Quarto: prestiti Ue ai governi con emissione di bond garantiti da fondi del bilancio europeo non destinati e forse anche da garanzie degli stati. Un'operazione da 80-100 miliardi.

Questo il pacchetto di interventi che sembra emergere dal confronto in atto in Europa sulle misure da prendere per battere la crisi. Si tratta in larga misura dell'accelerazione di una proposta a suo tempo lanciata dall'ex ministro del Tesoro Piercarlo Padoan poi fatta propria dalla Ue. Novità di rilievo perché in qualche modo gli Stati condividerebbero i rischi della disoccupazione.

Non c'è nulla di definito, ma ormai sono molto i segnali che indicano che l'Europa si sta muovendo in tali direzioni: non un unico strumento finanziario, ma diversi interventi con la garanzia degli stati e del bilancio Ue. Forse complementari.

Ieri c'è stato un confronto tra il presidente Ue Michel, von der Leyen (Commissione), Lagarde (Bce) e Centeno (Eurogruppo): Michel ha indicato che «vanno usati tutti gli strumenti disponibili, è tempo di pensare fuori dagli schemi». Oggi si riuniscono gli sherpa che preparano le riunioni dell'Eurogruppo.

Nell'armamentario che si sta mettendo in piedi non pare esserci posto per i coronabondproposti da Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Irlanda, Lussemburgo, Slovenia e Grecia, sul quale si è diviso il Consiglio la scorsa settimana e le polemiche sono state incandescenti. Idea affossata ancora ieri dal ministro delle finanze tedesche Olaf Scholz che però ha detto: «Siamo pronti alla solidarietà, ma a una solidarietà ben pensata».

Sul Mes la direzione l'ha indicata con un'intervista al Financial Times il direttore Klaus Regling. Il dg del fondo salva-stati dipende dagli azionisti che sono i 19 ministri del tesoro dell'Eurozona, tuttavia non parla mai a vanvera ed è nota la sua vicinanza alla cancelliera Merkel. Il suo ragionamento è questo: per definire una nuova istituzione europea in grado di emettere coronabond sarebbero necessari da uno a tre anni a patto si trovi un accordo che oggi non c'è, per cui non resta che usare «le istituzioni esistenti con gli strumenti esistenti». Innanzitutto il Mes. Il prestito rafforzato può prevedere condizioni molto diverse da quelle richieste alla Grecia: «Vedo condizioni limitate per assicurare che i fondi siano spesi nel modo giusto e che il Mes un giorno sarà ripagato».

L'Eurogruppo già aveva discusso la separazione della condizionalità. Una prospettiva respinta da Italia, Spagna e altri stati. Può darsi che l'impostazione light possa essere accettata se oltre al Mes ci fosse qualcosa d'altro di dimensioni finanziarie consistenti.

Sul versante Bei si lavora a un'operazione finanziaria con una normale emissione obbligazionaria che le permetta di mobilitare fino a 250 miliardi di euro. Il che consentirebbe ai nove Paesi favorevoli ai Coronabond di dire d'aver ottenuto «uno strumento di debito comune emesso da una istituzione della Ue».

Antonio Pollio Salimbeni

Il virus in Germania

Bufera su Adidas che non paga l'affitto

Adidas e H&M, due colossi dell'abbigliamento casual, annunciano di non voler più pagare l'affitto dei negozi tedeschi, costretti alla chiusura per l'emergenza virus, e in Germania scoppia la polemica. Il caso si è progressivamente ingigantito, coinvolgendo anche molti esponenti politici e arrivandoi all'attenzione del ministro delle Finanze, Olaf Scholz. «È irritante quando le grandi aziende annunciano come si fosse cosa normale di voler sospendere il pagamento dell'affitto», ha detto Scholz al quotidiano "Bild", esortando le due aziende ad astenersi dall'intraprendere «azioni avventate che potrebbero danneggiare i proprietari di immobili». E dire che Adidas in particolare non se la passa per nulla male. Basti dire che nel 2019 ha fatturato 23,6 miliardi e distribuito generosi dividendi. L'iniziativa ha suscitato un coro di proteste.

La sede della Commissione europea a Bruxelles
(foto ANSA)

M5S in trincea: «Niente Mes» Il Pd media con von der Leyen

IL RETROSCENA

ROMA Lo sforzo diplomatico prosegue incessante. Parlare alla tv tedesca Ard, cercando di convincere il "nemico" entrandogli in casa, dovrebbe servire ad alimentare il dibattito pubblico in corso anche in Germania sugli eurobond. Pensare però di ottenere che qualcosa possa maturare in tempo per la riunione del Consiglio europeo della prossima settimana, o ancor prima per la riunione dell'Eurogruppo della prossima settimana, potrebbe essere un'illusione con la quale fare rapidamente i conti anche se il premier nella battaglia si sta spendendo con intensità avendo avuto dalla sua sia Mario Draghi che il presidente della Repubblica.

LA CASSETTA

Al Mef il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri è alla finestra in attesa di condividere con il presidente del Consiglio la posizione da tenere alla riunione dei ministri dell'economia e delle finanze della prossima settimana. Nella riunione precedente Gualtieri aveva di fatto dato il via libera ad un documento che il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno ritiene tutto sommato ancora valido, ma che è stato poi bocciato dall'Italia alla riunione del Consiglio di giovedì. Nella "cassette degli attrezzi" che Centeno intende sottoporre al Consiglio europeo, e che dovrebbe servire ad affrontare la crisi economica post Covid-19, c'è l'aumento del bilancio comunitario, la ricapitalizzazione della Bei e, dulcis in fundo, l'attivazione del Fondo salva stati con condizionalità light e strettamente legate al superamento dell'emergenza sanitaria. Galleggiano invece i "coronabond" che nemmeno la presidente della Commissione Ue, Ursula Von der Leyen, ha avuto il coraggio di sfilare ufficialmente, anche se ha già espresso la sua posizione sostenendo che le soluzioni vanno trovate «all'interno dei trattati». Le lettera dei nove paesi in favore dell'emissione di titoli pubblici europei ha avuto indubbiamente un peso ed è riuscita a far vacillare la Merkel che alla fine si è difesa dicendo che il parlamento tedesco non avrebbe dato mai il via libera a forme di eurobond. Il risultato è che il muro teutonico sta scalfendo la compattezza dei Nove con il Lussemburgo che ha lasciato il fronte dove c'è anche l'Italia, mentre la Francia mostra già di rimpiangere il tradizionale asse franco-tedesco.

E così, se il ministro dell'economia francese Bruno Le Maire dice di «lavorare bene con il mio omologo delle finanze tedesco» perché «se il problema fosse solo la Germania non sarebbe un problema», Olaf Scholz torna a dire «no» agli eurobond e rilancia il Mes. Con la Bce che comprerà quest'anno 220 miliardi di debito italiano, pensare di fare da soli, come ha sostenuto Conte, sarà difficile. Il problema per l'Italia e per Conte - qualora dovesse fallire, come è probabile, l'offensiva sui "corona-bond" - sarà quello di convincere il partito di maggioranza relativa, il M5S, che al Paese resta solo il Salva stati se vuole avere - attraverso la clausola Omt - la certezza che qualcuno, ovvero la Bce, compri il suo debito. Si torna quindi al "piano B" che il ministro Gualtieri non avrebbe voluto bruciare nell'ultima riunione del Consiglio Ue e che di fatto è quanto lo stesso Conte, intervistato il 20 marzo dal Financial Times, aveva di fatto sollecitato, salvo poi drastica retromarcia avvenuto dietro minaccia grillina. Ieri sera un nuovo comunicato del M5S contro il Mes è stato preceduto da una telefonata di Vito Crimi, reggente del Movimento, a Conte per metterlo nuovamente in guardia affinchè si tenga a distanza da ciò che i grillini considerano radioattivo anche qualora, come sostiene Benedetto Della Vedova di +Europa, «non avrà le condizionalità imposte a suo tempo alla Grecia».Ma se i grillini minacciano Conte di far cadere il governo e c'è nel M5S chi non esclude di arrivare ad un violento braccio di ferro facendo saltare anche il prossimo Consiglio Ue, su una linea di realismo europeista è invece il Pd, anche se non mancano frange più eurocritiche. Nicola Zingaretti, appena rimessosi dal virus, ha espresso «piena fiducia» a Gualtieri ed è quotidianamente in stretto contatto con il ministro per gli Affari Ue Enzo Amendola. Una filiera che in Europa si allunga con David Sassoli, presidente del Parlamento Ue, e con il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni. Al Nazareno, come dalle parto do Italia Viva, nessuno pensa che sia questo il momento dello scontro, anche perchè tra qualche giorno si tornerà in Parlamento per avere il via libera per poter spendere qualche altra decina di miliardi che vanno trovati sul mercato e, senza lo scudo della Bce, o peggio con un scontro aperto, sarà molto complicato tenere a bada lo spread.

L'OFFENSIVA ITALO-SPAGNOLA SUI CORONA-BONDS NON TROVA SBOCCHI GUALTIERI LAVORA AL PIANO B

Marco Conti

La ricerca

Cosa abbiamo imparato del Covid-19

▶Dalle medicine usate alle precauzioni da osservare ecco tutto quello che si è scoperto sul virus. Gli ultimi studi

Le cure
Usati farmaci antivirali

L'Aifa ha autorizzato diverse sperimentazioni per cercare di frenare l'epidemia. Alcuni farmaci antivirali potranno essere prescritti anche dal medico di base. «Al momento però non abbiamo nessuna cura sicuramente efficace, per contro abbiamo diversi farmaci sia antivirali che in grado di modulare la risposta immunitaria. Si stanno realizzando numerosi studi per valutare nuovi farmaci o nuove strategie".

Il vaccino
Pronto all'uso tra 12 mesi

È iniziata la corsa contro il tempo per individuare il vaccino che permetterà di sconfiggere definitivamente il coronavirus. La sperimentazione sull'uomo potrebbe partire in autunno. «Si può ritenere che molto probabilmente un siero sarà disponibile in tempi molto brevi, nel giro di poche settimane. Perché sia pronto all'uso per la maggior parte della popolazione, ci vorranno probabilmente più di 12 mesi».

La letalità
In Italia tasso del 5,8%

Secondo il ministero della Salute, il tasso di letalità è intorno al 5,8%. «I dati che vediamo in Italia mostrano però un tasso superiore rispetto al resto del mondo perché correlato a un non uguale sistema di valutazione. È cioè maggiore del reale: la popolazione italiana è particolarmente anziana, vi è inoltre una sottostima dei casi diagnosticati. In Italia molti casi sintomatici o asintomatici non vengono diagnosticati».

IL FOCUS

ROMA La pandemia del Covid ci ha messo di fronte a un'emergenza sanitaria che vede impegnati scienziati e ricercatori di tutto il mondo. In attesa di scoprire un vaccino o una cura specifica, si stanno sperimentando farmaci che venivano utilizzati per curare le persone affette da Aids, o colpiti dalla malaria, ma anche antireumatici.

IL FARMACO

Al momento però, come sottolinea Massimo Andreoni, direttore clinica malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma, nessun farmaco si sta rilevando in grado di essere efficace per tutti i pazienti e allo stesso modo. Ecco perché è fondamentale che si sviluppino nuove linee di ricerca, mettendo in sinergia idee e risorse. Secondo l'esperto, il picco potrebbe arrivare nei prossimi sette-dieci giorni, sempre a patto che nel frattempo non si abbassi la guardia.

La ricerca in laboratorio

L'INFETTIVOLOGO MASSIMO ANDREONI: «NESSUN FARMACO SI STA MOSTRANDO EFFICACE PER TUTTI I PAZIENTI»

LE STRUTTURE SANITARIE

Di certo, l'epidemia lascerà come monito la necessità di adottare comportamenti igienici più accurati e corretti. E soprattutto l'urgenza di rafforzare il sistema sanitario e le aree finora più trascurate. Come appunto l'area dedicata alle malattie infettive, considerata negli ultimi anni la Cenerentola delle strutture sanitarie. La globalizzazione e i cambiamenti legati alla circolazione delle persone a livello mondiale pongono in evidenza che la tutela della salute non può essere confinata più soltanto in un singolo Paese.

Graziella Melina

Il picco
Segnali chiari ora ci siamo

I segnali che ci stanno arrivando indicano che siamo praticamente arrivati al picco. «Le misure efficaci messe in atto possono determinare dei picchi sostanzialmente diseguali tra le diverse macro regioni. È necessario però che tutto il sistema continui a essere attento alle misure messe in campo per evitare qualsiasi variazione e la possibilità di creare piccoli focolai epidemici».

La trasmissione
Alta capacità di contagio

Il virus ha una maggiore capacità di trasmissione rispetto a quella che abbiamo ritenuto fino ad ora, anche da parte di soggetti asintomatici. «Il numero di soggetti infetti è molto più alto di quello tracciato, di circa 5 -10 volte: gli infetti reali potrebbero essere tra 400mila e 800mila. L'incubazione varia intorno ai 5-7 giorni in media. Esistono casi di incubazione anche più lunga, ma si tratta di casi eccezionali».

I comportamenti
Prevenzione con l'igiene

L'igiene personale ci preserva dalle malattie infettive sia all'interno della struttura sanitaria che nel mondo esterno. L'epidemia ha reso anche evidente che «questo progressivo smantellamento delle malattie infettive degli ospedali italiani deve servire da monito: è una realtà ineluttabile che va al di là dell'emergenza del nuovo virus, ma riguarda la globalizzazione, la realtà che stiamo vivendo».

La presidente della Consulta Marta Cartabia: «Sono positiva»

IL PERSONAGGIO

ROMA Non stava bene da alcuni giorni. Perciò ieri si è deciso di procedere al tampone per verificare se avesse contratto il Covid-19. Il risultato non è stato quello che si poteva auspicare. Per Marta Cartabia, presidente della Corte Costituzionale, non si tratta di una banale influenza. Il giudice è risultato positivo al Coronavirus. A rivelarlo ieri è stato l'ufficio stampa di Palazzo della Consulta: la presidente - 56 anni, quinta carica dello Stato, prima donna a presiedere la Corte nella storia, eletta nel dicembre scorso - dopo alcuni sintomi, è stata sottoposta agli esami. Al momento, la presidente «gode di buone condizioni generali e si trova in isolamento presso la sua abitazione di Milano».

«E' il momento della cooperazione: come a livello personale è il tempo della solidarietà, così a livello istituzionale – ha spiegato in un intervento su GiustiziaInsieme.it - è il tempo di rafforzare la collaborazione». La numero uno della Consulta ha ricordato che «tra i principi costituzionali c'è anche quello della sinergia: fra Corti, fra Stato e Regioni, fra ministri, fra Governo e Parlamento, fra giudici e legislatori. Tutte le istituzioni sono chiamate, nella distinzione dei ruoli e nella separazione dei poteri, a una leale e reciproca cooperazione, massimamente con il Presidente della Repubblica». La Cartabia ha già fatto sapere che continuerà a lavorare nonostante il Coronavirus.

Giu.Sca.

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI

❖ APPALTI ❖ BANDI DI GARA ❖ BILANCI ❖

Consorzio di Bonifica Pianura Friulana
Viale Europa Unita 141 - Udine - Tel. 0432.275311 - Fax 0432.275381
AVVISO DI GARA TELEMATICA - CIG 8252093292. Questo Ente indice procedura aperta a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per i lavori di "Trasformazione irrigua da scorrimento a pressione nel Comune di Sedegliano (G00159)" - CUP I97B16001070007. Termine esecuzione lavori: 240 giorni. Importo complessivo dell'appalto: € 2.213.141,48 oltre IVA, di cui € 22.124,90 per costi della sicurezza non soggetti a ribasso. Termine ricezione offerte: 04.05.2020 ore 12:00. Apertura: 06.05.2020 ore 09:00. Documentazione disponibile all'indirizzo https://appalti.-bonificafriulana.it/PortaleAppalti
Il Presidente **Rosanna Clocchiatti**

UNIONE TERRITORIALE INTERCOMUNALE DEL NONCELLO
Estratto bando di gara - CIG 8201653A28 - CUP H58E19000030008. È indetta Procedura Aperta con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa per l'appalto dei lavori di realizzazione di un nuovo edificio scolastico in via interna 12 nel Comune di Pordenone. Importo complessivo dell'appalto: € 6.978.000,00 IVA escl. Cat. prevalente OG1 - Class. IV bis ex D.P.R. 207/2010. Termini ricevimento domande 05/05/2020 ore 12:00. Apertura 07/05/2020 ore 10:00. Documenti di gara disponibili su https://www.noncello.utifvg.it e https://eappalti.regione.fvg.it. R.U.P. dott. Giovanni Mazzeo. Data di spedizione del presente bando: 18/03/2020.
Il Funzionario P.O. **Dott. Giovanni Mazzeo**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TREVISO

MAGGIORI INFORMAZIONI: modalità di partecipazione, perizie, foto, planimetrie, avviso di vendita disponibili su **www.tribunale.treviso.it, www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.asteonline.it, www.rivistaastegiudiziarie.it, www.ivgtreviso.it.** Per visitare l'immobile rivolgersi al Custode Giudiziario o Curatore indicati sull'avviso. **VENDITE PRESSO A.P.E.T.:** Le vendite delegate ai notai si svolgono presso A.P.E.T. – Treviso, Via Camillo De Carlo n. 1, piano 1° (tel. 0422/590556 – fax 0422/411322 e-mail apet@notariato.it). Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. Offerte e/o domande di partecipazione da depositarsi presso A.P.E.T. **VENDITE PRO.D.ES.:** presso il Tribunale di Treviso Aula F. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. Offerte e domande di partecipazione da depositarsi presso PRO.D.E.S in Treviso P.zza Ancilotto 8 (tel: 0422 1847175; fax: 0422 1847176; mail: info@prodestreviso.it). **VENDITE DELEGATE ASSET**: presso la sede di "Asset – Associazione Esecuzioni Treviso" in Treviso, Viale Appiani n. 26/B. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. Offerte e domande di partecipazione da depositarsi presso la sede di Asset. **VENDITE A.A.D.A.V.:** presso il Tribunale di Treviso Aula F. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. Offerte e domande di partecipazione da depositarsi presso A.A.D.A.V., in Treviso, Viale Verdi, n. 23/E (tel. 0422/583951- 411394 – Fax 0422/1622336 – e.mail: info@aadav.it). **VENDITE TRE.DEL**: presso il Tribunale di Treviso Aula F. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. Offerte e domande di partecipazione da depositarsi presso **TRE.DEL - ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE**, in Treviso, Via Dei Mille 1/D (Tel. 0422/424247 - Fax 0422/424251 - P.IVA - email: info@tredel.it). **VENDITE EX-ACTA**: presso il Tribunale di Treviso, Primo Piano, Aula C, Viale G. Verdi n. 18. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. Offerte e domande di partecipazione da depositarsi presso lo Studio del Professionista Delegato. **VENDITE IN TRIBUNALE:** Le vendite si svolgono presso l'Aula F del Tribunale (Esecuzioni Immobiliari) o presso la stanza del Giudice (Procedure Concorsuali); offerte e/o domande di partecipazione in busta chiusa entro il termine indicato nell'avviso presso la Cancelleria Esecuzioni Immobiliari o Fallimentare. **VENDITE GIUDIZIARIE**: Per gli interessati che volessero pagare il prezzo dei beni aggiudicati alle aste immobiliari usufruendo di mutuo bancario, Unicredit Credit Management Bank s.p.a. mette a disposizione il suo prodotto "Mutuo in Asta". Per maggiori informazioni visitare il sito www.creditmanagementbank.eu.

VENDITE EX-ACTA

TERRENI E DEPOSITI

RGE 729/2016
Giudice Dott.ssa Alessandra Burra; Delegato Avv. Isabella Gritti
RESANA (TV) – CASTELFRANCO VENETO (TV) – SR 245-Castellana – Lotto unico, piena proprietà per l'intero di **terreni incolti**, non individuabili separatamente in loco, prossimi a un'area a destinazione agricola e al confine con la zona industriale-artigianale di Resana (TV). I terreni, di forma trapezoidale, si distribuiscono con un andamento nord-ovest e ortogonalmente alla Strada Regionale 245-Castellana. Libero. **Prezzo base Euro 242.000,00**. Offerta minima per la partecipazione all'asta Euro 181.500,00. Rilancio minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto con modalità telematica sincrona mista il giorno **21/07/2020 alle ore 15:30** presso la Sala Aste Telematiche messa a disposizione dal Gestore Edicom Finance Srl c/o Aste 33 Srl in Treviso, Via Strada Vecchia di San Pelajo n. 20. Offerte entro le ore 13:00 del giorno precedente la data della vendita: analogiche in busta chiusa presso lo Studio del Professionista Delegato Avv. Isabella Gritti in Treviso, Via Fogazzaro n. 5, telematiche tramite modulo precompilato scaricabile dal sito del Ministero della Giustizia e da inviare all'indirizzo PEC offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Per informazioni ed appuntamenti: Custode giudiziario "Aste 33 S.r.l.", con sede in Treviso, Strada Vecchia di San Pelajo n. 20, tel. 0422.693028/fax 0422.316032, e-mail info@aste33.com

VENDITE PRO.D.ES

BENI COMMERCIALI

ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 236/2016
G.E. Dott.ssa Francesca Vortali; Delegato alla vendita Avv. Claris De Nardi
VITTORIO VENETO (TV) – Loc. Savassa, Via Prati di Savassa n. 16 – Lotto unico, piena proprietà per l'intero di **fabbricato**, di circa 700 mq. netti, di due piani fuori terra ad uso direzionale ed un piano interrato ad uso deposito-magazzino, è dotato di ampio scoperto di mq.1370 parte del quale (mq.341,60) a parcheggio pubblico. L'edificio è posto nelle immediate vicinanze del casello autostradale Vittorio Veneto. Al piano terra sono distribuiti, la zona accettazione, gli uffici, ingresso per i dipendenti ed i servizi igienici; al piano primo, attraverso un'ampia scala a chiocciola, si accede al corridoio sul quale prospettano gli uffici, la sala riunioni e i servizi igienici. Su tutti e quattro i lati del piano primo si può accedere ad un terrazzo coperto situato al centro della facciata. Libero. **Prezzo base Euro 216.750,00**. Aumento minimo in caso di gara Euro 2.000,00. Offerta minima per la partecipazione all'asta Euro 162.562,50. Vendita senza incanto in data **16/06/2020 alle ore 15:30** presso i locali di ASTE 33 Srl in Treviso, Strada Vecchia di San Pelajo n. 20. Offerte entro le ore 13:00 del giorno precedente a quello fissato per la vendita: analogiche in busta chiusa presso la sede di PRO.D.ES, Treviso, Piazza Ancilotto n. 8, tel. 0422.1847175, fax 0422.1847176, telematiche tramite il modulo precompilato scaricabile dal sito del Ministero della Giustizia e da inviare all'indirizzo PEC offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso PRO.D.ES o Custode Aste.Com srl I.V.G. Treviso-Silea via Internati 1943-45 n. 30 Tel. 0422435022/030 fax 0422/298830, e-mail asteimmobiliari@ivgtreviso.it, sito internet www.ivgtreviso.it

VENDITE DELEGATE PROFESSIONISTI

ABITAZIONI ED ACCESSORI

ESECUZIONE: N. 322/2016 R.G.
Giudice: Dott.ssa Francesca Vortali; Delegato alla vendita: Avv. Antonio Benetton
Lotto unico, piena proprietà per l'intero. Beni siti in Comune di **Castelfranco Veneto (TV), località Treville, via Castellana, n. 92. Fabbricato ad uso abitazione** disposto ai piani terra (ingresso, cucina, soggiorno, due camere, bagno, C.T. e due ripostigli) e primo (cucina, soggiorno, tre camere, bagno e terrazzino) con area scoperta di pertinenza di mq. 400 catastali sulla quale insistono due manufatti in lamiera utilizzati come garage/magazzino. Stato di conservazione: mediocre. Occupato dagli esecutati. **Prezzo base: Euro 90.000,00.** Offerta minima per la partecipazione all'asta: Euro 67.500,00. Rilancio minimo in caso di gara tra gli offerenti: Euro 2.000,00. VENDITA SENZA INCANTO MEDIANTE PROCEDURA TELEMATICA SINCRONA MISTA in data **8 luglio 2020 h. 16,30** presso la società "Aste 33 S.R.L." con sede in Treviso, Via Vecchia di S. Pelajo, n. 20. Offerte di acquisto da presentare entro le ore 13 del giorno precedente alla vendita: Offerta con modalità analogica (o cartacea): previo appuntamento telefonico al n. 0422/540361, presso lo studio dell'avvocato delegato in Treviso, viale Verdi n. 36. Offerta con modalità telematica: compilata ed inviata tramite i moduli e le procedure indicate nel Portale delle Vendite Pubbliche come indicato nell'avviso di vendita. Custode giudiziario: "Istituto Vendite Giudiziarie di Treviso" con sede in Silea (TV), via Internati 43-45, n. 30 tel. 0422/435022, fax 0422/298830 – e.mail asteimmobiliari@ivgtreviso.it, sito internet www.ivgtreviso.it

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI 837.104

MORTI 41.249

GUARITI 176.058

GERMANIA 68.180
ITALIA 105.792
FRANCIA 52.128
SPAGNA 94.417
CANADA 8.467
STATI UNITI 176.518
RUSSIA 2.337
CINA 81.518
IRAN 44.605
BRASILE 4.715
CILE 2.738
ARABIA SAUDITA 1.563
AUSTRALIA 4.561

Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale

1-500
501-1.000
1.001-10.000
10.001-30.000
30.001 e oltre

Paese	Contagi
Stati Uniti	176.518
Italia	105.792
Spagna	94.417
Cina	81.518
Germania	68.180
Francia	52.128
Iran	44.605
Regno Unito	25.150
Svizzera	16.186
Turchia	13.531
Belgio	12.775
Olanda	12.595
Austria	10.122
Corea del Sud	9.786
Canada	8.467
Portogallo	7.443
Israele	4.831
Brasile	4.715
Norvegia	4.605
Australia	4.561
Svezia	4.435
Repubblica Ceca	3.257
Irlanda	2.910
Danimarca	2.860
Malesia	2.766
Cile	2.738
Russia	2.337
Romania	2.245
Polonia	2.215
Filippine	2.084
Lussemburgo	1.988
Ecuador	1.966
Giappone	1.953
Pakistan	1.914
Thailandia	1.651
Arabia Saudita	1.563
Indonesia	1.528
Finlandia	1.418
Sud Africa	1.353
India	1.251
Grecia	1.212
Islanda	1.135
Rep. Dominicana	1.109
Messico	1.094
Panama	1.075
Argentina	966
Perù	950
Singapore	926
Serbia	900
Croazia	867
Slovenia	802
Colombia	798
Estonia	745
Hong Kong	714
Diamond Princess	712
Qatar	693
Emirati Arabi Uniti	664
Egitto	656
Nuova Zelanda	647
Iraq	630
Algeria	584
Marocco	574
Bahrain	567
Ucraina	549
Lituania	533
Armenia	532
Ungheria	492
Libano	463
Bosnia	411
Bulgaria	399
Lettonia	398
Andorra	370
Slovacchia	363
Tunisia	362
Moldavia	353
Kazakistan	336
Costa Rica	330
Macedonia del Nord	329
Taiwan	322
Uruguay	320
Azerbaijan	298
Kuwait	289
Giordania	268
Cipro	262
Isole Reunion	247
Burkina Faso	246
Albania	243
San Marino	230
Vietnam	207
Camerun	193
Oman	192
Cuba	186
Senegal	175
Afghanistan	174
Isole Far Oer	169
Malta	169
Costa d'Avorio	168
Uzbekistan	167
Ghana	152
Bielorussia	152
Mauritius	143
Sri Lanka	142
Honduras	141
Channel Islands	141
Venezuela	135
Nigeria	135
Brunei	129
Martinica	119
Palestina	117
Georgia	110
Cambogia	109
Bolivia	107
Kirghizistan	107
Guadalupe	106
Montenegro	105
R. D. Congo	98
Mayotte	94
Trinidad e Tobago	85
Ruanda	70
Gibilterra	69
Paraguay	65
Liechtenstein	65
Isola di Man	60
Kenya	59
Bangladesh	51
Aruba	50
Monaco	49
Madagascar	46
Guiana francese	43
Macao	41
Guatemala	36
Giamaica	36
Polinesia francese	36
Zambia	35
Togo	34
Barbados	34
Uganda	33
El Salvador	32
Gibuti	30
Mali	28
Niger	27
Bermuda	27
Etiopia	25
Guinea	22
Tanzania	19
Congo	19
Maldive	18
Gabon	16
Nuova Caledonia	16
Birmania	15
Saint Martin	15
Eritrea	15
Haiti	15
Città del Vaticano	6

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

Usa, più vittime dell'11/9 E senza polizza si muore

▶In California deceduto un 17enne rifiutato dall'ospedale: non aveva l'assicurazione

▶Registrati 600 decessi in un solo giorno Trump: 2mila miliardi per le infrastrutture

POSITIVO IL FRATELLO DEL GOVERNATORE CUOMO: A NEW YORK CARRI FRIGORIFERO USATI COME OBITORI TEMPORANEI

IL FOCUS

NEW YORK Un ragazzo di 17 anni con febbre e tosse va in un ambulatorio medico di una cittadina californiana. All'accettazione, viene rifiutato. Non ha assicurazione medica. Gli viene consigliato di andare in ospedale. Ma nelle due ore che passano fra la visita rifiutata e l'arrivo al pronto soccorso, il ragazzo muore per arresto cardiaco. Nelle statistiche, il giovane diventa una delle 3500 vite che il virus ha stroncato negli Usa. Ma il sindaco della cittadina di Lancaster, Rex Parris, si è rifiutato di permettere che una simile vicenda venisse affossata nella generale tragedia nazionale, e l'ha denunciata in un video su YouTube.

I DATI

Sono quasi 28 milioni gli americani che come quel ragazzo non hanno assicurazione medica, e la riflessione sul tanto discusso sistema sanitario americano è stata rilanciata ieri quando il numero dei morti nel Paese ha superato quello causato dagli attacchi dell'Undici Settembre. Allora, nel 2001, ci fu grande solidarietà negli Usa, eppure una delle lotte più difficili fu proprio quella di ottenere che tutti i soccorritori che avevano lavorato nelle rovine fumanti ottenessero un'assistenza sanitaria prolungata e più generosa.

A centinaia si erano ammalati di cancro e di malattie respiratorie, mentre oggi siamo davanti a numeri che crescono a vista d'occhio, e rischiano di arrivare a molte decine di migliaia. Ieri il governatore di New York, Andrew Cuomo ha spiegato che in una sola notte nella città i contagi erano aumentati del 14%. I casi al livello nazionale sono oltre 176 mila. I decessi 3580, 600 in un giorno solo. A New York City i positivi sono 75.700, i morti 1550. Il contagio non risparmia nessuno.

Anche il fratello del governatore, Chris Cuomo, un giornalista della Cnn, si è ammalato. A New York gli obitori provvisori già approntati nelle scorse settimane, non sono più sufficienti e la Protezione Civile invia carri frigoriferi che facciano le funzioni di obitori temporanei. E intanto ospedali da campo nascono letteralmente nei campi: uno, gestito dalla Christian Charity, è stato innalzato nel prato ne di Central Park, un luogo simbolo della città. Negli ospedali si parla anche di ipotesi raggelanti, di cosa fare se i malati saranno più delle macchine respiratrici.

NEW YORK La nave ospedale USNS Comfort giunta a Manhattan

ECONOMIA

Al New York University Langone Health è stata adottata la prassi senza precedenti di concedere ai medici del reparto terapia intensiva la totale discrezione su chi intubare, con il suggerimento di evitare i casi in cui il soccorso appaia «futile». Il presidente intanto continua con le sue conferenze stampa che oramai hanno più il sapore di comizi elettorali che di comunicazione competente di dati e fatti. Insiste nel vantare grandi successi nella produzione di dispositivi di protezione per medici e infermieri e di macchine respiratrici, mentre i governatori invece lamentano la scarsità degli uni e delle altre. Il contagio peraltro si estende anche agli Stati rossi, quelli che hanno votato Trump, come Louisiana, Georgia, Texas, Colorado, Ohio, Florida. Come sempre il presidente sembra più preoccupato dell'andamento dell'economia che non del numero dei morti.

Una preoccupazione peraltro comprensibile considerata la previsione di un possibile aumento del tasso di disoccupazione al 32% e di una caduta del 34% del pil. Un quadro che il presidente spera di arginare con una seconda fase di stimolo dopo il gigantesco intervento di 2 mila miliardi di dollari votato la scorsa settimana. Ora Trump pensa ad altri 2 mila miliardi, su cui potrebbe facilmente ottenere il sostegno dei rivali democratici soprattutto se, come promette, l'intervento «sarà concentrato unicamente sulla creazione di posti di lavoro e sulla ricostruzione delle grandi infrastrutture del Paese».

Anna Guaita

Il triste record del Belgio: perde la vita una 12enne

LA TRAGEDIA

BRUXELLES L'Europa piange la sua vittima più giovane nella guerra al coronavirus, una ragazzina di appena 12 anni che viveva a Gand, in Belgio. Uno choc per il Paese e non solo. Una morte che ha lasciato senza parole, oltre che familiari e amici, anche le autorità sanitarie locali, che l'hanno definita «un caso raro».

IN OSPEDALE L'Europa piange la sua vittima più giovane nella guerra al Covid-19 una ragazzina di 12 anni che viveva a Gand

E a piangere in queste ore è anche l'America, dopo che New York ha registrato il primo decesso di un bambino a causa del virus. Le autorità non hanno rivelato l'età, limitandosi ad aggiungere che aveva delle patologie preesistenti. Solo sabato scorso, sempre negli Stati Uniti, aveva destato commozione e sconcerto la morte di un bebè di meno di un anno in Illinois. Insomma, il virus che sembrava risparmiare almeno i più giovani in realtà sta colpendo in tutte le fasce d'età: stando infatti ai dati pubblicati in Francia, tra i casi confermati di positività il 30,6% ha tra i 15 e i 44 anni. I responsabili delle autorità sanitarie belghe non hanno nascosto lo sgomento nell'annunciare la morte della dodicenne. «È un momento difficile a livello emotivo perché riguarda una ragazzina», un caso che «tocca anche la comunità scientifica», ha detto quasi in lacrime il virologo Emmanuel André nella consueta conferenza stampa, precisando che si tratta di «un evento molto raro» ma «che ci ha sconvolti».

NON AVEVA ALTRE PATOLOGIE

Uno shock per il Paese ma in particolare per i suoi familiari, ai quali i responsabili sanitari hanno voluto inviare un messaggio di vicinanza. Lo stato di salute della giovanissima vittima del coronavirus, di cui non si conoscono le generalità tranne l'età, è peggiorato dopo tre giorni di febbre, ha spiegato il virologo Steven Van Gucht. Secondo la tv VTM, la ragazzina non soffriva di alcuna patologia pregressa prima di essere contagiata ma tutto ciò al momento è ancora da confermare. Di certo c'è il fatto che non andava a scuola dallo scorso 13 marzo e da allora non ha avuto contatti con né con gli insegnanti né con gli studenti. Tre giorni dopo, il 16 marzo, il Belgio ha deciso la chiusura di tutte le scuole.

Economia

PHILIP MORRIS HA CONFERMATO IL PIANO DI ACQUISTI DI TABACCO ITALIANO PER 500 MILIONI IN 5 ANNI

Gennaro Masiello, v.pres. Coldiretti

economia@gazzettino.it

G | Mercoledì 1 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro -0,71% 1 = 1,096 $

1 = 0,886 £ -0,29% 1 = 1,061 fr +0,23% 1 = 118,9 ¥ -0,37%

Ftse Italia All Share +1,18% 18.569,64

Ftse Mib +1,06% 17.050,94

Ftse Italia Mid Cap +2,68% 29.149,95

Ftse Italia Star +1,68% 29.269,98

M M G V L M

L'EGO - HUB

Intesa Sp sospende il dividendo «L'Ops Ubi? Ancora più valida»

▶Messina: torneremo con cedole più elevate e sostenibili Anche Massiah si adegua alla raccomadazione della Bce

▶Banco Bpm ferma la distribuzione a un passo dall'assemblea L'ad Castagna: «Un passo necessario per sostenere l'economia»

LO STOP

ROMA Intesa Sanpaolo, Banco Bpm e Ubi Banca si allineano alla "raccomandazione" della Bce conseguente all'epidemia Covid-19 e congelano la distribuzione dei rispettivi dividendi, mettendo a riserva l'utile e quindi rafforzando i patrimoni: il Cet 1 dell'istituto guidato da Carlo Messina aumenta al 15,2%, quello del gruppo guidato da Giuseppe Castagna al 14,5%. Il monte dividendi di Ca' de Sass si attesta a 3,4 miliardi, pari a 19,2 cent per azione; quello di Piazza Meda a 120 milioni equivalente a 0,02 cent ad azione, quello di Ubi Banca a 148 milioni (0,2 cent).

Le e banche hanno utilizzato l'Opzione 2 delle raccomandazioni contenute nella lettera di Andrea Enria ricevuta domenica, che consente quindi, non deliberando, di potenziare i mezzi propri mentre l'Opzione 1 - deliberare il dividendo rinviandone il pagamento - avrebbe comunque decurtato il capitale. Le decisioni saranno sottoposte alle assemblee del 4 aprile (Banco Bpm), dell'8 aprile (Ubi) e del 27 aprile (Intesa Sanpaolo). Inoltre Messina ha stanziato 1 milione del proprio bonus a donazioni a sostegno di specifiche iniziative sanitarie mentre i 21 top manager dell'istituto destineranno ad analoghe destinazioni 5 milioni. Anche i membri del cda a partire dal presidente Gian Maria Gros-Pietro faranno donazioni variabili da uno a 5 mesi dei rispettivi emolumenti.

IL TOP MANAGEMENT DI CÀ DE SASS DESTINA 6 MILIONI DEI BONUS A DONAZIONI SANITARIE LE BANCHE SI RISERVANO DI CAMBIARE LA DECISIONE

LA RICHIESTA DI PROFUMO

«In questa fase di eccezionale emergenza che il nostro Paese e il mondo intero si trovano ad affrontare, abbiamo deciso di raccogliere le indicazioni delle autorità di supervisione rinviando la distribuzione del dividendo 2019, ma riservandoci di esaminare la distribuzione, convocando una nuova assemblea dopo il primo ottobre». Secondo il ceo di Intesa, gli istituti che hanno un eccesso di capitale «sono quelli più resilienti nelle fasi difficili e, come tali, beneficeranno dell'effetto *flight to quality* e, nei prossimi mesi, potranno tornare a remunerare gli azionisti con dividendi elevati e sostenibili». Con l'occasione Messina ha rilanciato l'Ops su Ubi. «Siamo convinti che l'operazione, in questa fase così straordinaria, assume maggiore valenza strategica e rappresenti per Ubi una prospettiva ancor più rilevante». L'operazione sull'istituto bergamasco guidato da Victor Massiah è ovviamente condivisa dal presidente della Compagnia Sanpaolo, Francesco Profumo, primo socio di Intesa con il 6,79%. E rispetto allo stop al dividendo che alla Compagnia avrebbe fruttato 242 milioni, Profumo auspica «possa essere davvero temporaneo vista la solidità della banca».

Venendo a Banco Bpm, la rinuncia chiesta da Bce anche per «disporre di più ampi mezzi a sostegno di famiglie e imprese» ha portato il cda di ieri a disporre che «nell'assemblea di sabato 4 non si darà luogo alla distribuzione degli utili, ma verrà ugualmente approvato il bilancio 2019 e con esso il rinnovo dei 15 membri del cda, con nove new entry come il presidente Massimo Tononi, e mentre vengono confermati Giuseppe Castagna e il vicepresidente Mauro Paoloni. L'utile di 942 milioni - dedotti i 105 milioni imputati a riserva - sarà conservato nel patrimonio netto come riserva utili disponibile alla distribuzione. E anche il Banco confida che dopo ottobre valuterà se ci sono le condizioni per remunerare i soci. Analoga la delibera di Ubi, la cui solidità però non lascia dubbi sulla modifica della decisione in autunno.

r. dim.

Carlo Messina, Ceo di Intesa Sanpaolo

Atlantia

Autostrade, sul tavolo la cessione del 50% s Cdp e F2i

ROMA Ritorno di fiamma in Borsa per Atlantia (+7,27%), con il ritorno dell'ipotesi di cessione di una quota che potrebbe arrivare fino al 50% di Aspi a Cdp, in modo da non perdere la concessione sulla maggior rete autostradale d'Italia. Secondo indiscrezioni raccolte dal Sole 24 ore proprio nel pieno dell'emergenza Coronavirus si sarebbe riaperto un canale di confronto tra il gruppo che controlla la principale rete autostradale italiana e il Governo. Sul tavolo l'ipotesi che la famiglia Benetton, azionista di maggioranza, avvii un parziale disimpegno e che contemporaneamente Autostrade per l'Italia provvederebbe a una vendita di una quota tra il 40 e il 50 per cento a Cassa Depositi e Prestiti e F2i. Cdp ha attualmente in essere un debito di 1,2 miliardi nei confronti di Autostrade, e questa cifra potrebbe essere utilizzata come parziale conversione. «Il Governo - scrive Il Sole 24 ore - ha, tra le altre cose, fretta di creare le condizioni per far ripartire il paese, non appena la crisi Coronavirus lo permetterà. E in questo scenario le infrastrutture rappresentano un tassello cruciale. Ecco perché risolvere il nodo Aspi potrebbe diventare una priorità.

Un milione da Crédit Agricole per la CRI

MILANO Un milione di euro per assicurare un aiuto concreto contro l'emergenza Coronavirus e garantire allo stesso tempo assistenza psicologica, sanitaria e sociale a tutte le categorie che si trovano in una situazione di difficoltà. Nasce da questo obiettivo la donazione delle società del Crédit Agricole in Italia, con Agos (500 mila euro, grazie anche al contributo dei collaboratori), Crédit Agricole Italia (140 mila), Amundi (100 mila), CA Vita e CA Assicurazioni (100 mila), alla Croce Rossa Italiana, che con questi fondi allestirà un ospedale da campo con tutte le attrezzature necessarie.

Unicomm conferma le chiusure domenicali

VICENZA I punti vendita del Gruppo Unicomm (supermercati A&O, Famila, Emisfero, Mega, Cash and Carry e C+C) resteranno chiusi anche domenica 5 aprile. «Ci sembra un atto di coerenza in un momento storico in cui tutti siamo chiamati a fare la nostra parte - spiega il Presidente del Gruppo Unicomm Marcello Cestaro - I nostri collaboratori stanno facendo uno sforzo enorme per mantenere i punti vendita pienamente operativi, crediamo sia fondamentale dare loro un turno di riposo. Auspichiamo che la decisione della Regione Veneto venga prorogata fino al termine dell'emergenza Covid-19».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0956**	-0,707
Yen Giapponese	**118,9000**	-0,369
Sterlina Inglese	**0,8864**	-0,289
Franco Svizzero	**1,0585**	0,132
Fiorino Ungherese	**360,0200**	0,362
Corona Ceca	**27,3120**	-0,011
Zloty Polacco	**4,5506**	-0,007
Rand Sudafricano	**19,6095**	-0,604
Renminbi Cinese	**7,7784**	-0,706
Shekel Israeliano	**3,9018**	-1,330
Real Brasiliano	**5,7001**	0,867

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**45,20**	50,30
Argento (per Kg.)	**428,00**	496,00
Sterlina (post.74)	**336,00**	389,50
Marengo Italiano	**258,00**	304,60

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,133**	0,18	1,005	1,894	2180591
Atlantia	**11,430**	7,27	9,847	22,98	355565
Azimut H.	**13,180**	4,11	10,681	24,39	179800
Banca Mediolanum	**4,650**	-1,52	4,157	9,060	316666
Banco Bpm	**1,200**	-1,03	1,163	2,481	3519491
Bper Banca	**2,800**	3,09	2,258	4,627	313508
Brembo	**6,795**	2,18	6,805	11,170	148849
Buzzi Unicem	**16,670**	4,35	13,968	23,50	122895
Campari	**6,550**	-1,50	5,399	9,068	276377
Cnh Industrial	**5,216**	1,60	4,924	10,021	630085
Enel	**6,339**	-0,74	5,408	8,544	4760428
Eni	**9,220**	7,30	6,520	14,324	4119378
Exor	**47,00**	0,58	36,27	75,46	80795
Fca-fiat Chrysler A	**6,572**	4,15	5,840	13,339	1296120
Ferragamo	**12,100**	-3,59	10,147	19,241	48691

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Finecobank	**8,290**	-1,57	7,272	11,694	610068
Generali	**12,410**	0,36	10,457	18,823	941686
Intesa Sanpaolo	**1,488**	1,20	1,399	2,609	21839723
Italgas	**4,989**	2,68	4,251	6,264	392093
Leonardo	**6,072**	1,81	4,510	11,773	695048
Mediaset	**1,940**	0,28	1,402	2,703	226327
Mediobanca	**5,028**	1,07	4,224	9,969	640181
Moncler	**33,29**	-2,09	26,81	42,77	115929
Poste Italiane	**7,720**	-2,48	6,309	11,513	742907
Prysmian	**14,600**	-4,67	14,541	24,74	323162
Recordati	**38,54**	-1,51	30,06	42,02	87230
Saipem	**2,240**	0,00	1,897	4,490	1207911
Snam	**4,204**	1,64	3,473	5,085	1562937
Stmicroelectr.	**19,875**	2,42	14,574	29,07	403849
Telecom Italia	**0,3724**	3,42	0,3008	0,5621	13721228
Tenaris	**5,580**	0,76	4,361	10,501	567137
Terna	**5,770**	-0,07	4,769	6,752	966863

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ubi Banca	**2,407**	0,92	2,204	4,319	829521
Unicredito	**7,147**	-1,75	6,764	14,267	3746862
Unipol	**3,134**	3,64	2,555	5,441	557361
Unipolsai	**2,240**	4,14	1,736	2,638	471755
NORDEST					
Ascopiave	**3,365**	4,83	2,930	4,606	22665
B. Ifis	**8,900**	1,66	8,378	15,695	11228
Carraro	**1,188**	0,85	1,103	2,231	6439
Cattolica Ass.	**4,512**	-1,53	4,306	7,477	103797
Danieli	**11,220**	-1,06	8,853	16,923	2473
De' Longhi	**15,240**	-3,42	11,712	19,112	15633
Eurotech	**5,020**	1,21	4,216	8,715	52204
Geox	**0,7390**	2,64	0,5276	1,193	74690
M. Zanetti Beverage	**3,500**	-3,85	3,538	6,025	1067
Ovs	**0,7895**	2,47	0,6309	2,025	112098
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**10,880**	1,68	9,593	14,309	9427

L'annuncio

Battaglia al cancro vinta, Rettore lo annuncia su Instagram

«Mi hanno detto che non morirò. Almeno, non subito. Quella battaglia l'abbiamo vinta. Grazie al dottor Mora e al suo team che non smetterò mai di ringraziare. Anche perché eravamo circondati da un'altra guerra. Grazie al dottor Avventi sempre premuroso e rassicurante. Allo Iov tutto: vi voglio bene e sempre riconoscente». A marzo Donatella Rettore aveva confessato via Twitter di avere un tumore al seno. La scorsa settimana la cantante era stata operata, ma l'esito dell'istologia non era stato buono. E dunque era seguito un nuovo rientro alla Iov di Castelfranco. Ora una prima consolante notizia. La situazione è meno delicata del previsto: la malattia si può arginare. Intanto l'icona anni Settanta ha tenuto a ringraziare tutto il gruppo della brest unit capeggiato dal dottor Mora. Con la proverbiale grinta la cantante si prepara alle cure, e ringrazia tutti i sanitari per l'affetto. Il messaggio su Instagram in poche ore ha fatto il pieno di like. Vip e fans hanno voluto esserle vicino con una parola.

E. F.

GENEROSITÀ
L'ingresso di un ospedale con il ringraziamento al personale medico e sanitario; i volontari della Croce Rossa e della Protezione Civile. Il Tricolore a mezz'asta ieri per commemorare le vittime

Lo scrittore Tullio Avoledo riflette al tempo dell'epidemia: «Per troppo tempo ci siamo arrogati il diritto di essere la specie dominante. Il benessere ci ha reso sordi, ci dicono che i mari, i fiumi e persino i canali di Venezia sono più limpidi. È come se il virus stesse salvando la Terra dalla distruzione, togliendo di mezzo una specie "estranea": l'uomo»

E se gli alieni fossimo noi?

di Tullio Avoledo

Nel suo romanzo del 1898 "La guerra dei mondi" lo scrittore inglese Herbert George Wells immaginava un'invasione marziana della Terra: gigantesche e indistruttibili macchine di morte armate di laser spazzavano via come un uragano le deboli difese dell'umanità. A salvare quest'ultima non erano cannoni e corazzate, ma la Natura. Organismi invisibili a occhio nudo - batteri o virus - facevano ammalare e infine sterminavano gli arroganti invasori alieni.

Un finale che mi sembrò improbabile quando lessi per la prima volta quel romanzo, preso in prestito alla biblioteca della scuola media. Era una trovata insoddisfacente, pensavo. Ma come? Una civiltà tanto più avanzata della nostra, armata di astronavi interplanetarie e di raggi della morte, viene abbattuta da un organismo che nemmeno si vede?

Ho ripensato spesso a quel libro di Wells, in questi giorni. A quanto fossimo diventati arroganti e spavaldi, prima del Covid-19. A come ci fossimo abituati a poter girare il mondo in aereo in lungo e in largo, ad avere i frighi sempre pieni e gli ultimi ritrovati della tecnologia portati a casa nostra nel giro di poche ore dai corrieri di Amazon. Mi sono detto che agli occhi dei miei nonni saremmo sembrati arroganti e superbi come quegli invasori alieni. E proprio come loro anche noi, con la nostra fragile economia fatta di debiti e di consumo continuo e distruzione del pianeta, siamo stati piegati da un organismo invisibile. Ci siamo accasciati come un gigante dai piedi d'argilla.

Ci dicono che, da quando Covid-19 ha colpito, i fiumi e i mari e persino i canali di Venezia stiano diventando più limpidi, l'aria più tersa. Come se il virus stesse salvando la Terra dalla distruzione, togliendo di mezzo una specie aliena.

Per troppo tempo ci siamo arrogati il diritto di essere la specie dominante del pianeta. Abbiamo sfruttato le risorse della Terra fino al limite, per produrre beni spesso inutili, per trasformare risorse preziose e insostituibili in oggetti che finiscono subito nella spazzatura, avvelenando l'aria e l'acqua che ci danno la vita. E il benessere ci ha resi sordi e ciechi nei confronti degli altri. Qualcuno ha illuso molti di noi che la soluzione fosse chiuderci nelle frontiere nazionali. Ma i virus si fanno beffe dei confini di stato. Qualcuno, oggi, vorrebbe ancora convincerci che si possono sacrificare i più deboli – i vecchi, i poveri, i malati – per continuare a mantenere i nostri attuali modelli di vita ispirati al liberismo più sfrenato: gli stessi modelli economici e politici che hanno trasformato noi cittadini in consumatori, la politica in un mercato, il mondo in un immondezzaio.

> «DI QUESTI TEMPI SIAMO RITORNATI AD APPREZZARE LE COSE SEMPLICI COME IL PANE FRESCO O L'AIUTO DI UN MEDICO»

In questi giorni stiamo tutti imparando di nuovo, come bambini, ad apprezzare cose semplici come il pane fresco, e cose più complesse come l'assistenza di un medico o il fatto che qualcuno continui a occuparsi di raccogliere porta a porta la nostra spazzatura. Cose che davamo per scontate, e invece non lo sono affatto. Al tempo stesso cominciamo a renderci conto che non si può speculare sulla sanità pubblica, e sacrificare la sicurezza di chi lavora in nome del profitto. Cominciamo a capire – finalmente! – che chi non paga le tasse non è né furbo né intelligente: è un criminale. Ancor di più quando pretende di utilizzare, a spese dei più deboli, servizi pubblici per i quali non ha pagato la sua parte. Ogni respiratore che manca nei nostri ospedali è precisa responsabilità di politici inetti o corrotti e dei tanti, troppi evasori. Avidità e incapacità, nel nuovo mondo che costruiremo, devono sparire e lasciare spazio alla cooperazione e alla competenza. Perché di avidità e di incompetenza si muore.

Credo che questa pandemia sia un grave pericolo ma anche un'opportunità: una lezione importante, un segnale che ci deve forzare a cambiare rotta, a ritrovare empatia per gli altri e senso di responsabilità verso il pianeta che abitiamo. Dobbiamo imparare, da questa dura lezione. Altrimenti la sofferenza e la paura che proviamo in questi giorni non sarà servita a nulla. Come nella parabola evangelica, questa catastrofe sta separando il grano dalla zizzania. Ai tanti, troppi episodi di egoismo e stupidità che emergono dalle cronache si contrappongono esempi di eroismo e abnegazione quali da tempo non si vedevano. Penso alle migliaia di medici e infermieri che lavorano in turni massacranti negli ospedali, e a quelli che si sono offerti volontari per prestare soccorso nelle zone di maggior pericolo. E la colonna della protezione civile regionale del Friuli Venezia Giulia partita per portare soccorso alla Croazia colpita dal terremoto mi è sembrata, molto più degli aiuti interessati delle grandi potenze, il primo segnale di un mondo a venire: un mondo necessario, di solidarietà e collaborazione fra tutti gli esseri umani. E di speranza per il futuro.

Nel 2003 un amico americano mi convinse a comprare il primo fumetto di una serie poi diventata famosa anche nella trasposizione televisiva, "The Walking Dead". Ricordo quanto mi colpì – e mi colpisce ancora, ogni volta che la rileggo – la quarta di copertina di quella serie a fumetti arrivata all'ultimo episodio proprio il mese scorso.

Dice così: il mondo che conoscevamo è andato. Il mondo del commercio e delle necessità frivole è stato sostituito da un mondo di sopravvivenza e responsabilità.

Un'epidemia di proporzioni apocalittiche ha spazzato il pianeta.

In questo nuovo mondo dominato dalla morte, siamo finalmente costretti a cominciare a vivere.

La biografia

"Nero come la notte" L'ultima opera del 2020

Tullio Avoledo è nato a Valvasone, in provincia di Pordenone, il 1° giugno 1957. Dopo la laurea in Giurisprudenza, è entrato a lavorare in banca. Il suo romanzo di esordio: L'elenco telefonico di Atlantide è del 2003) seguito da Mare di Bering (Sironi) e nel 2005 i due romanzi Lo stato dell'unione (Sironi) e Tre sono le cose misteriose (Einaudi), . Poi Breve storia di lunghi tradimenti (Einaudi), La ragazza di Vajont. L'ultimo lavoro è di quest'anno e si intitola: Nero come la notte (Marsilio).

Sport

GERMANIA

La Bundesliga prolunga lo stop fino al 30 aprile

La Bundesliga prolunga la sospensione della stagione fino al 30 aprile. Lo annuncia la Dfl tedesca, la locale Lega calcio. I campionati maggiori erano stati interrotti per la prima volta il 13 marzo. Ieri, i 36 club di massima e seconda divisione, riuniti in videoconferenza, hanno accettato all'unanimità la nuova misura.

DALLA FIFA 4 MILIARDI AI CLUB

▶La Federcalcio mondiale pronta a varare un Piano Marshall in soccorso di tutto il movimento travolto dall'effetto coronavirus

▶Zurigo: «Il nostro bilancio è solido, in un momento di necessità come questo è doveroso dare sostegno tutti»

LO SCENARIO

ROMA Arrivano i nostri. Lo sperano i club calcistici di tutto il mondo, investiti dall'onda della crisi che presto crescerà fino a diventare uno tzunami. Gli esperti ne sono sicuri: molte società non si rialzeranno dalla catastrofe economica post-coronavirus che in molti prevedono porterà a una depressione simile a quella che 91 anni fa seguì al crollo delle Borse del 1929. La Fifa ha capito di non poter restare a guardare. La federcalcio mondiale è pronta a far scattare un piano di aiuti di circa 4 miliardi per soccorrere il movimento. Il New York Times giorni fa aveva anticipato la creazione di un fondo speciale di emergenza che, ieri, dalla sede Fifa di Zurigo hanno confermato: «Stiamo lavorando alla possibilità di fornire assistenza alla comunità calcistica di tutto il mondo dopo aver fatto una valutazione globale dell'impatto finanziario che questa pandemia avrà sul calcio».

SUDDIVISIONE DANNI

Chiaramente la suddivisione dei danni non sarà uniforme ovunque. Ad accusare maggiormente il colpo saranno le società europee e quindi la Uefa. Le stime dei mancati ricavi conseguenti alla crisi da Covid-19 forniscono numeri apocalittici. In vetta alla classifica, direttamente proporzionale ovviamente alla ricchezza dei tornei, c'è la Premier League che può perdere fino a 5,4 miliardi di euro. Seguono la Bundesliga con 3,1 e la Liga con un ammanco di 3 miliardi. Quindi la nostra Serie A con 2,7 miliardi e la Ligue 1 francese con 1,7. Mancati ricavi che vanno dal botteghino e arrivano soprattutto ai diritti televisivi che, soprattutto nel nostro panorama fatto per lo più di club senza stadi di proprietà, compogono fino al 90% dei proventi. «La Fifa si trova in una solida situazione finanziaria - sottolineano a Zurigo - ed è nostro dovere fare del nostro meglio per aiutarli nell'ora del bisogno. Pertanto, confermiamo che stiamo lavorando alle possibilità di fornire assistenza alla comunità calcistica di tutto il mondo dopo aver fatto una valutazione globale dell'impatto finanziario che questa pandemia avrà sul calcio. Il formato esatto e i dettagli di questa assistenza sono attualmente allo studio e vengono discussi in consultazione con le associazioni membri della Fifa le confederazioni e le altre parti interessate, tenendo presente che una decisione deve essere concordata e annunciata nel prossimo futuro».

GLI INTERVENTI SARANNO RIPARTITI IN BASE ALLA STIMA DEI DANNI: LA PREMIER RISCHIA 5,4 MILIARDI, LA LIGA 3, LA SERIE A 2,7

PANORAMA IMMENSO

La Fifa vanta 211 federazioni calcistiche associate, attraverso le sei confederazioni continentali che sono Uefa (Europa), Conmebol (Sudamerica), Concacaf (Nord e Centro America), Caf (Africa), Afc (Asia e Australia) e Ofc (Oceania). Un movimento inferiore solo a quello del Cio, ovvero del Comitato Olimpico internazionale. Al giugno dello scorso anno, in occasione della rielezione di Gianni Infantino alla presidenza fino al 2023, l'organizzazione ha dichiarato un budget passato da cinque a 6,4 miliardi di dollari, con inoltre 2,75 miliardi di riserve. Queste ultime già destinate in parte alle 211 federazioni, che ora in conseguenza del "piano Marshall" potrebbero vedere ingrandita la fetta della torta a loro disposizione. Torta che già comprende già 1,75 miliardi di dollari distribuiti in parti uguali alle 211 federazioni nazionali per il quadriennio 2019-2022. «Soldi - disse Infantino dopo la sua rielezione avvenuta all'unanimità - che non saranno più dilapidati in qualche affare losco, non sarà possibile fare pagamenti in nero o qualcosa di immorale. Alla Fifa non c'è più spazio per la corruzione, mai più». Con riferimento alla gestione Blatter ereditata nel 2016. Fifa pronta al "sacrificio", che segue quello già fatto due settimane fa, quando per far posto alla Coppa America e all'Europeo slittati al 2021 (e costato alla Figc una trentina di milioni sui 300 chiesti dall'Uefa alle sue federazioni) venne sacrificato il primo Mondiale per club a 24 squadre, che si sarebbe dovuto disputare in Cina. Da dove, purtroppo, proviene il virus che ha sgonfiato il pallone.

Romolo Buffoni

PRESIDENTE Gianni Infantino, a capo della Fifa: annunciato il sostegno a tutto il calcio

Top12 chiuso, nel rugby scoppia la lotta di classe

▶Le piccole società ottengono lo stop, le big ora chiedono soldi

RUGBY

La chiusura anticipata del campionato per l'emergenza coronavirus spacca il Top12 e scatena una sorta di lotta di classe tra i club più poveri e quelli di vertice. Dopo che le sei società della seconda metà della classifica hanno chiesto e ottenuto il rompete le righe, tocca a quelle della zona alta (che non hanno gradito la fretta con cui è stato preso il provvedimento) andare all'attacco. Ieri Rovigo, Reggio Emilia, Calvisano e Fiamme Oro hanno inviato un documento al consiglio federale, che torna a riunirsi oggi in videoconferenza, per chiedere uno stanziamento straordinario che consenta di onorare almeno in parte i contratti con i giocatori. Inoltre si sollecitano la liquidazione dei contributi e dei premi della stagione 18-19 e linea guida su come affrontare eventuali vertenze contrattuali in sede civile.

SCUDETTO ADDIO

Sembra invece caduta l'ipotesi di tenere aperta la possibilità di disputare i playoff a giugno-luglio qualora dovesse essere superata l'emergenza sanitaria. All'argomento viene dedicata solo la considerazione conclusiva per esprimere disappunto di fronte a una decisione affrettata.

Ma dietro questi argomenti emerge il conflitto di un campionato a due velocità che fa fatica a tenere assieme interessi e obiettivi contrastanti. «Comprendo le esigenze dei club più grossi - dice Alberto Marusso, presidente del San Donà, tra i fautori della chiusura immediata - ma di fronte al dramma che sta vivendo il Paese ritengo che anche solo pensare al futuro sia irrispettoso. Dal punto di vista sportivo credo che la decisione della Fir sia ineccepibile: non è stato tolto nulla a nessuno. C'erano ancora 50 punti potenziali in palio, poteva succedere di tutto, anche che una saaudra nella nostra posizione di classifica arrivasse ai playoff. Ma per una società come la nostra un campionato aperto fino a luglio avrebbe costi insostenibili. Da noi ci sono giocatori a tempo pieno, ma altri con un lavoro part-time, altri ancora che studiano». «Non è che noi siamo insensibili - replica dall'altro fronte i presidente del Rovigo Francesco Zambelli -. Tenere aperto uno spiraglio per chiudere la stagione sarebbe servito solo a limitare i danni. Chi ha voluto la chiusura totale lo ha fatto anche perché gli tornava comodo, perché così i danni economici per loro sono marginali. Ma per chi ha i giocatori con contratti lunghi e e pesanti è diversa la cosa. Bisognava tenere conto di tutti».

Antonio Liviero

ROVIGO Francesco Zambelli

SAN DONÀ Alberto Marusso

METEO

Bel tempo al Centro-Nord, instabile altrove.

DOMANI

VENETO
Pressione in ulteriore aumento sulla nostra regione. Giornata caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

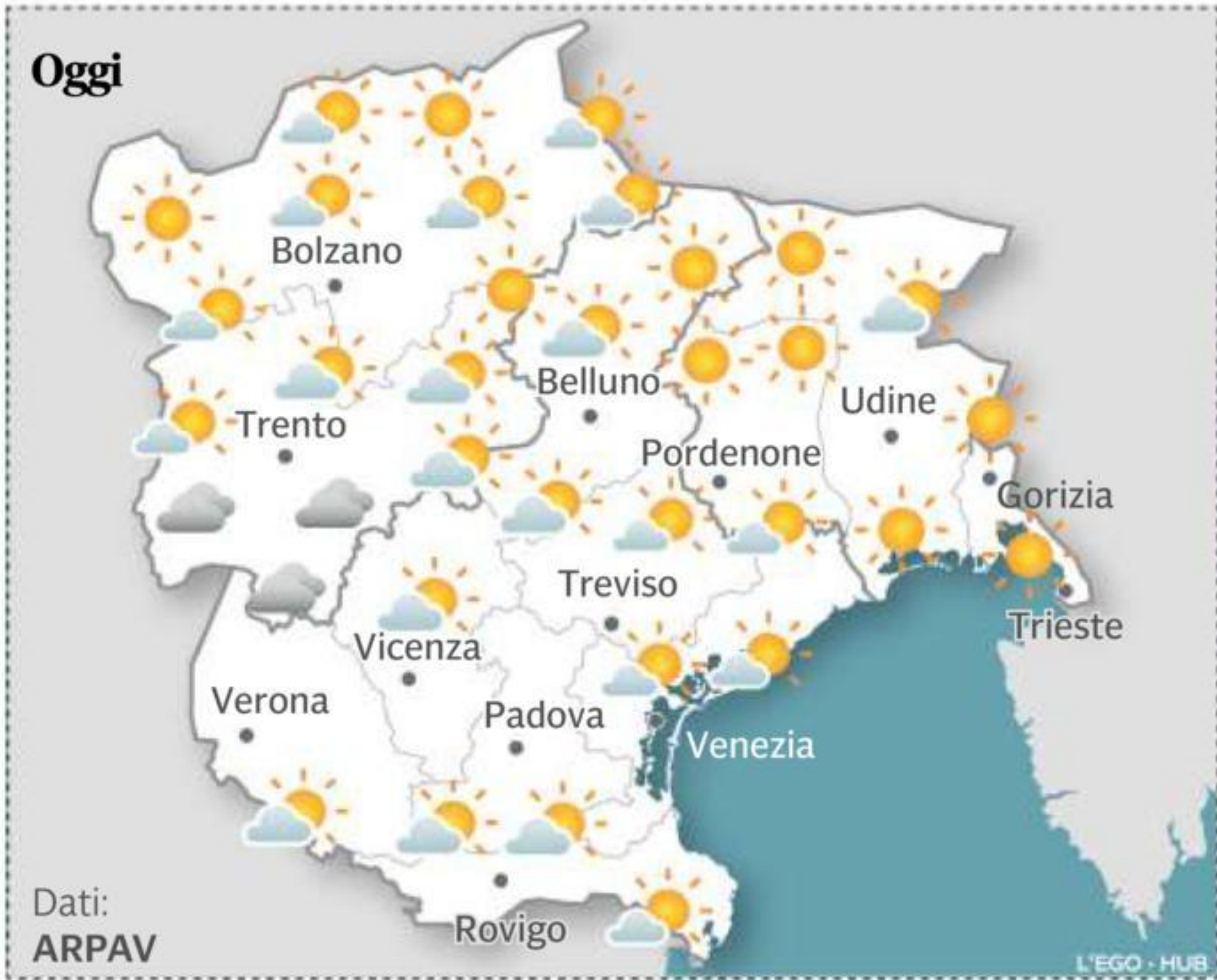
TRENTINO ALTO ADIGE
Pressione in ulteriore aumento sulla nostra regione. Giornata caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata contraddistinta dal bel tempo. Cielo prevalentemente sereno o al massimo poco nuvoloso.

Oggi

Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Treviso, Trieste, Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Rovigo

Dati: ARPAV

soleggiato, sol. e nub., nuvoloso, piogge, tempesta, neve, nebbia, calmo, mosso, agitato, forza 1-3, forza 4-6, forza 7-9, variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	12	Ancona	3	11
Bolzano	2	18	Bari	5	12
Gorizia	2	12	Bologna	-1	14
Padova	0	14	Cagliari	10	14
Pordenone	1	14	Firenze	-1	16
Rovigo	-1	14	Genova	7	12
Trento	2	17	Milano	3	12
Treviso	1	14	Napoli	2	14
Trieste	3	11	Palermo	10	14
Udine	0	14	Perugia	-3	12
Venezia	2	12	Reggio Calabria	10	12
Verona	-1	14	Roma Fiumicino	5	12
Vicenza	0	13	Torino	4	12

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **Santa Messa celebrata da Papa Francesco** Attualità
7.30 **TG1 L.I.S.** Attualità
7.50 **Unomattina** Attualità
9.50 **RaiNews24** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **TG1** Informazione
14.00 **Diario di casa** Attualità
14.10 **La vita in diretta** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Stanotte a Firenze** Attualità. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollitti
23.50 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2

8.45 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
9.30 **Senato della Repubblica: Informativa del Ministro della salute** Evento
11.45 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Il fiume della vita - Gange** Film Drammatico
15.45 **Dinastie** Documentario
16.30 **9JKL - Scomodi vicini** Serie Tv
16.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
17.00 **Camera dei Deputati** Info
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Maltese - Il romanzo del Commissario** Serie Tv. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Kim Rossi Stuart, Valeria Solarino, Francesco Scianna
23.25 **Mozzarella Stories** Film Commedia

Rai 3

12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
14.55 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"** Attualità
15.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
18.00 **Rai News 24: Rassegna Stampa** Attualità
19.00 **TG3** Informazione.
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Nuovi Eroi** Attualità
20.20 **Non ho l'età** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli. Di Simonetta Morresi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità.
1.05 **Dei Delitti - Contro le donne** Rubrica

Rai 4

6.30 **Numb3rs** Serie Tv
8.05 **Revenge** Serie Tv
9.35 **Rosewood** Serie Tv
10.25 **Criminal Minds** Serie Tv
11.10 **The Good Wife** Serie Tv
12.45 **Senza traccia** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Rosewood** Serie Tv
15.55 **Numb3rs** Serie Tv
17.30 **Revenge** Serie Tv
19.00 **Senza traccia** Serie Tv
20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **La truffa del secolo** Film Thriller. Di Olivier Marchal. Con Benoît Magimel, Gringe, Idir Chender
23.00 **Parker** Film Azione
0.40 **Supernatural** Serie Tv
2.15 **Zoo** Serie Tv
3.35 **Rosewood** Serie Tv
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.25 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
7.00 **Racconti di luce** Doc.
7.25 **Snapshot India** Doc.
7.55 **Dobici 20 Anni Di Fotografia** Documentario
8.55 **Città Segrete** Documentario
9.50 **Passerotti o Pipistrelli?** Teatro
11.25 **L'uomo che fotografava le donne. Ritratto di Erwin Blumenfeld** Documentario
12.25 **Città Segrete** Documentario
13.15 **Snapshot India** Doc.
13.40 **Wild Italy** Documentario
14.30 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
15.00 **Racconti di luce** Doc.
15.30 **Città Segrete** Documentario
16.20 **Orlando Furioso** Teatro
17.25 **Mahler, Strauss** Musicale
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **L'Altro '900** Documentario
20.15 **Pacific With Sam Neill** Doc.
21.15 **Queen** Documentario
23.15 **The Who - The Kids Are Alright** Documentario
1.10 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Secondo amore** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Lock & Stock - Pazzi scatenati** Film Commedia
2.50 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità.

Canale 5

8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Speciale - Made In Italy** Show
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Come un delfino** Serie Tv
16.00 **Grande Fratello Vip** Real Tv
16.10 **Amici - Fase serale** Talent
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità.
18.45 **Avanti un altro!** Quiz
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità.
1.35 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
2.00 **Il bello delle donne** Serie Tv
3.20 **Il bello delle donne** Serie Tv
4.10 **Centovetrine X, 2079** Soap Opera

Italia 1

7.45 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Freedom Oltre Il Confine** Talk show
9.35 **The Flash** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Gladiatori di Roma** Film Animazione
17.45 **Grande Fratello Vip** Reality
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.25 **John Wick - Capitolo 2** Film Thriller. Di Chad Stahelski. Con Keanu Reeves, Riccardo Scamarcio, Ian McShane
23.35 **Ninja Assassin** Film Azione
1.15 **Gotham** Serie Tv

Iris

6.10 **Mediashopping** Attualità
6.25 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.50 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **Invasion** Film Fantascienza
10.20 **The Courier** Film Azione
12.10 **Ocean's Thirteen** Film Commedia
14.35 **Sconosciuto nell'intimo** Film Thriller
16.25 **Il grande sentiero** Film Western
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Get on Up: La storia di James Brown** Film Biografico. Di Tate Taylor. Con Chadwick Boseman, Nelsan Ellis, Dan Aykroyd
23.50 **Alfabeto** Attualità
0.05 **Blood Diamond - Diamanti di sangue** Film Drammatico
2.40 **Ocean's Thirteen** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.05 **Deadline Design** Arredamento
10.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.55 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Super Eruption** Film Fantascienza. Di Matt Codd. Con Peter Vollebregt, MyAnna Buring, Richard Burgi
23.00 **Amori, letti e tradimenti** Film Commedia
0.35 **Ma mère** Film Drammatico

Rai Storia

15.30 **Signorie** Documentario
16.30 **1939-1945. La II Guerra Mondiale** Documentario
17.30 **Notiziario** Attualità
17.35 **L'Italia della Repubblica** Attualità
18.30 **Parigi 1900** Documentario
19.30 **Viva la storia** Documentario
20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Tornando a casa** Film Drammatico
22.10 **Cronache di Hitler** Doc.
23.10 **a.C.d.C.** Documentario

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.50 **Storage Wars Canada** Reality
8.30 **Dual Survival** Documentario
10.20 **Nudi e crudi** Reality
12.10 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.10 **Banco dei pugni** Doc.
15.45 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.35 **The Last Alaskans** Doc.
19.35 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Nudi e crudi** Reality
22.20 **Fast N' Loud** Motori
23.15 **Highway Security: Spagna** Documentario
0.15 **Cops: UK** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.30 **Taga Doc** Documentario
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità
18.15 **Grey's Anatomy** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario. Condotto da Andrea Purgatori
23.00 **The Truman Show** Film

TV 8

14.25 **Omicidi di coppia** Film Thriller
16.05 **Vacanza d'amore** Film Drammatico
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Antonino Chef Academy** Cucina
23.15 **Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus** Attualità
0.10 **Italia's Got Talent - Best Of** Talent

NOVE

16.20 **Steven Avery: vittima o killer?** Documentario
17.30 **Sulle tracce del traditore** Società
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security** Doc.
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Accordi & disaccordi** Att.
22.45 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
0.15 **Airport Security** Documentario
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Chrono GP** Automobilismo
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Chrono GP** Automobilismo
23.30 **Shanghai Surprise** Film Commedia

Rete Veneta

13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ore 13** Attualità
14.00 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.30 **20&10** Rubrica
17.00 **Ore 13 RPL** Talk show
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
20.45 **Qui studio voi stadio** Sport
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
18.15 **Sportello Pensionati** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Community FVG** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.30 **Sportello Pensionati** Rubrica
23.15 **Beker on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24. Rassegna** Informazione
8.00 **Tg News 24. Rassegna** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Sport
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Su il Sipario** Teatro
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Gli Speciali del Tg. Covid-19 – Consumi energetici** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Non deve sorprendervi un calo di energia, vivete da tanto all'estremo delle forze, arriva pure per guerrieri come voi il momento del riposo. Solo due giorni, finché passa il disturbo della Luna, più forte del solito perché cambia fase, venerdì infatti risplende di nuovo per voi. Trovate forza, entusiasmo (pure in amore) nel fatto che siete tra i primi in eventuali competizioni professionali. **Amici** cari.

Toro dal 21/4 al 20/5

Primo quarto in formazione in Cancro, effetto delizioso sulla vita sentimentale, sarete disponibili a giochi erotici maliziosi, saprete dividere con il compagno/-compagna tutte le esperienze. Stato d'animo positivo per nuove situazioni nel lavoro, oggi e domani in ballo forti interessi **economici**, brillanti le occupazioni libere, intellettuali (avvocati, medici, artisti, giornalisti, carriera governativa).

Gemelli dal 21/5 al 21/6

L'emotività, quando è controllata e ben indirizzata, produce ottimi stimoli anche nel campo del lavoro, siete nella lista dei personaggi che corrono verso il **successo**. L'affermazione professionale avrà effetti positivi anche sulle finanze, dovete fare tutto per aumentare il reddito, si prevedono nuove e forti spese anche per la famiglia. In amore siete in piena fioritura primaverile, lasciatevi prendere.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Per carattere e per la situazione astrale del momento non sopportate lunghe battaglie. Avete fatto più del dovuto, nel lavoro e affari, ma il risultato appare ancora incerto, non si vede. Qualcosa però comincia a spuntare all'orizzonte... Arriva Luna nel segno, vi rasserena e vi rende più forti e consapevoli delle vostre capacità. Se son rose fioriranno... Primo quarto alle 12, 21. Mezzogiorno **appassionato**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Tutte le nuove persone che arrivano nella vostra vita (di nuovo eccitante e imprevedibile), sono speciali. Nel vostro oroscopo il settore meglio illuminato è quello dei grandi **incontri**, nuove conoscenze, relazioni sociali, viaggi brevi e lunghi. È chiaro come il sole che tra le nuove persone potrebbe esserci anche un nuovo amore, o solo un'avventura, nell'attesa di una clamorosa vittoria professionale.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Luna crescente in Cancro, bellissima per incontri, viaggi, rapporti con il lontano, nuove iniziative professionali e nella vita domestica. Se in vena di speculazioni finanziarie, Saturno suggerisce il settore immobiliare. Giove è magnifico per le giovani **coppie**, che vivono un'emozionante attesa. Anche voi sposati dovete ritrovare l'emozione che precede l'abbraccio amoroso. Perché così ansiosi nel lavoro?

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La vostra è una bella famiglia, ma anche voi dovete mettere a posto qualcosa. L'odierna Luna è indicata per occuparsi di questioni **domestiche**, Venere bella per il rapporto con figli (genitori), Sole invece si intromette tra moglie e marito. Ma non esclude l'amore, anzi con l'avvicinarsi della vostra Luna piena le relazioni aumentano di intensità. Attenti al cibo fuori casa. Novità nel lavoro, affari, bene!

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Abbiamo già annunciato che il lungo transito di Venere-Gemelli risulta più interessante per lavoro, attività **professionale**, specie quando sarà rivolta a Mercurio (dall'11 aprile), ma potete contare su transiti che influenzano l'amore. Oggi siete ben illuminati da Luna primo quarto, fantastica per amori nati da poco e nuove conquiste, perché vi rende belli e affascinanti: Giove esalta il vostro sex appeal.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Venerdì sera risplende una bella Luna in Leone, che si aggiunge a Sole, Mercurio, Giove, aspetti che annunciano sorprese nella vita professionale, belli per i viaggi, emozionanti per l'amore. Dovete credere in un bel sogno, insistere con i progetti di **rinnovamento** nel lavoro e famiglia, respingere gli attacchi di Marte e Saturno, che tolgono sicurezza nelle azioni. Lavoro di gruppo premia, amici preziosi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Persone sole, se non è ancora successo, un nuovo amore salterà fuori dall'uovo di Pasqua. Sole in Ariete può disturbare rapporti di vecchia data (matrimonio), certo impegna i **genitori** del segno (specie le figlie), ma non ostacola la nascita di nuovi sentimenti. La passione fisica invece è stimolata da Nettuno languido nel mare dei Pesci, che favorisce unioni pure con Scorpione. Giorno irrequieto. Relax.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Un buon successo nelle **finanze**, lavoro, attività. Oggi siete ancora gratificati dalla Luna, crescente in un segno che governa le conquiste materiali, sollecitate risposte, inviate messaggi, contattate esperti. Venerdì passerà in Leone (opposizione), chiederà attenzione per vita personale, famiglia, matrimonio. Il transito possiede anche messaggi lieti: amore, nuove attrazioni, nuovi legami matrimoniali.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Con il vostro segno doppio non è possibile capire se il primo quarto porti fortuna a voi, o se siete voi che portate fortuna agli altri. Sono possibili entrambe le cose, certo oggi nasce qualcosa di **nuovo**, in amore, famiglia, amicizie. Periodo importante, fondamentale per molti, per la quadratura Marte- Urano, che fa cadere il sipario su un periodo professionale, per dare vita a un nuovo corso. Relax.

Lettere&Opinioni

> «ABBIAMO FATTO IN 10 GIORNI QUELLO CHE DI SOLITO SI FA IN QUALCHE ANNO. L'OSPEDALE IN FIERA RIMARRÀ FINCHÉ SARÀ NECESSARIO, LA SPERANZA È SMONTARE DOMANI MATTINA MA È UN' ILLUSIONE».
>
> **Enrico Pazzali**, *pres. Fiera Milano*

La frase del giorno

G Mercoledì 1 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Non andrà tutto bene. Non per tutti almeno. E molte cose, dopo, dovranno cambiare

Roberto Papetti

Caro Direttore,
lo slogan "andrà tutto bene" serve certo a dar fiducia al paese in un momento così difficile per tutti noi, anche perché peggio di così non può andare. Tuttavia quando le cose dovranno giocoforza cambiare nulla potrà essere come prima. Non sarà più in nessun modo, accettabile il dominio della Germania, che non essendoci riuscita con le armi, oggi lo fa con l'economia e lo spread, con molte nostre complicità. Inoltre non sarà anche più accettabile che alcuni paesi di questa (dis)Unione Europea fungano da paradisi fiscali. Aiuti concreti ci giungono da tutto il mondo, mentre quelli che dovrebbero essere i nostri alleati, ci rifiutano alcune soluzioni che servirebbero ad aiutarci concretamente. Ergo, se nulla cambierà potremmo affondare tutti, assieme, Germania compresa.

Ugo Doci

Caro lettore,
sappiamo che "non andrà tutto bene". Almeno non per tutti. Non andrà tutto bene per chi ha perso un parente, un amico, un vicino di casa. Non andrà tutto bene per chi ha vissuto l'esperienza terribile della malattia. Non andrà bene per chi rischia di perdere il proprio posto di lavoro o di non poter più riaprire la propria impresa. Non andrà tutto bene per quelle terre, come Bergamo e Brescia, che hanno dovuto contare centinaia di vittime al giorno e dove, non a caso, nessuno ha cantato e canta dalle terrazze. Ma se anche non andrà tutto bene, siamo ragionevolmente certi che ce la faremo. Che prima o poi - speriamo quanto prima -, usciremo dal tunnel in cui questo maledetto virus ci ha costretto. E a quel punto sarà opportuno rimettere ordine tra le nostre (presunte) certezze. Interrogarci su cosa questa epidemia ci ha insegnato. Su ciò che va cambiato e su può essere migliorato. Sulla fragilità inattesa del nostro modello di società e di sviluppo. Anche, inevitabilmente, sul ruolo di un'Europa che, dall'immigrazione al coronavirus, si rivela incapace di affrontare ogni crisi. In molti hanno ripetuto che dopo il virus nulla sarà come prima. Se non tutto, certamente molto. Anche nel nostro Paese. Ogni crisi è anche un'occasione di cambiamento. Perché ci costringe a ripensare a ciò che era e a riflettere su ciò che sarà. Ma ogni cambiamento va indirizzato. Vinta questa guerra, dovremo interrogarci a fondo sul come.

Coronavirus/1

Tentato omicidio per chi corre

Mi attengo scrupolosamente alle direttive del DCPM e regionali di stare a casa per il contenimento del Covid-19. Mentre m'incamminavo verso un supermercato per palesemente motivi di necessità vedevo in giro per le vie della comunità un runner tranquillo a gironzolare per il paese, senz'altro eludendo tutte le imposizioni sanitarie. Questi comportamenti di estrema ignoranza o mero menefreghismo dimostrano il non rispetto per tutti gli operatori sanitari e ahimè per coloro che non ci sono più e per i cittadini che restano a casa. In giurisprudenza, questi comportamenti umani possono essere contemplati per violazione, a mio avviso, all'art. 56 CP che recita l'ipotesi di reato di "Tentato omicidio".

Giancarlo Lorenzon

Coronavirus/2

Conte quasi come Churchill

Vorrei condividere un giudizio sul nostro Presidente del Consiglio. A mio avviso sta facendo del suo meglio, con le risorse che ha a disposizione. È facile criticare (lo è sempre stato). Vorrei vedere un altro al posto suo e con la stessa onerosa responsabilità. Non sarà Churchill, ma... quasi.

P. Ervas

Coronavirus/3

Controllo "sufficiente"

Alcuni giorni or sono Il Gazzettino pubblicò una foto di un pezzo di argine cittadino "preso d'assalto" da runner e non. Immediata la reazione del Sindaco di Padova: «Chiudo tutto», e così fu. Oggi sempre Il Gazzettino pubblica una foto delle nostre belle piazze "prese d'assalto" da acquirenti. Zaia interviene e dice «Così non va bene». Immediata la replica dell'assessore padovano Bressa: «Abbiamo visto le immagini... nessun assalto, è tutto sufficientemente sotto controllo». Sufficientemente! Di grazia quali sono le basi scientifiche e mediche che consentono all'assessore di dire "sufficientemente"? E cosa si intende per "sufficientemente". Perché due foto di assembramento similari hanno provocato due diverse reazioni nell'Amministrazione? Io comprendo la faziosità politica ma non è che torniamo ai famosi involtini primavera assaporati in funzione anti Zaia nei ristoranti cinesi, e non solo, chiusi il giorno appresso e tutt'ora chiusi? Ecco, ho voluto soffermarmi su quel "sufficientemente" valido per le piazze e non per i runner un "sufficientemente" sparato con nonchalance, senza nessuna competenza e (credo) con mero inutile senso politico contro l'intelligenza, e il rispetto dovuto a chi ha sofferto e soffre tutt'ora.

Roberto Sandon

Coronavirus/4

Mancanze inammissibili

Non è proprio possibile che manchino i tamponi e i reagenti! Non è ammissibile per un paese civile e ancora più per una Regione avanzata come si dice sempre della nostra? Mia figlia è medico all'ospedale di Mirano e a loro nessuno ha ancora fatto i tamponi di controllo. Ma siamo pazzi... cosa aspettate? Che la nostra classe ospedaliera venga decimata con le conseguenze che tutti sappiamo o che i medici stessi siano veicolo del virus in strutture dove accedono pazienti con patologie? Inoltre i tamponi servono per la battaglia che si sta combattendo sul territorio e che continuerà per mesi. Dài ragazzi, sveglia! Cercate di coordinarvi con i medici di base sul territorio per questa nuova battaglia per evitare che gli ospedali si riempiamo di nuovo! Date anche a loro in mano la gestione dei tamponi ovviamente supportati da squadre sanitarie sul territorio.

Marco Cosi

Coronavirus/5

Giusto fermare tutto lo sport

Sono un ex rugbista che vuole esprimere vivo apprezzamento per la Federazione rugby che per prima in Italia ha dichiarato chiuso il campionato 2019-2020 e che giudica sconvenienti le rimostranze del presidente di Rugby Rovigo e le critiche del Coni. Giudica poi riprovevole che il presidente di Federcalcio prema per riprendere il campionato, idea vergognosa nella drammatica situazione che vive il nostro paese ed irrispettosa delle migliaia di morti che dobbiamo registrare. Se c'è una cosa assolutamente dannosa per il paese nel momento attuale è il giocare a calcio, che richiama masse enormi, così come ogni altro sport collettivo. Nonostante chiarissime immagini televisive del deserto realizzato in Cina, qualcuno ha consentito la famosa partita dell'Atalanta con 40.000 spettatori. Una grave responsabilità, una vergogna ed una tragedia, visti gli oltre 1600 morti nella bergamasca! Non continuiamo a parlare ora di quando riprendere, caso mai del come. Abbiamo sbagliato a gennaio a non copiare i cinesi, dobbiamo assolutamente copiarli nel prossimo futuro, attendendo come loro di arrivare a zero contagi da più giorni prima di riaprire qualcosa, sport per ultimo e prime le aziende per l'economia e perché lì i controlli sono facilmente eseguibili.

Piero Zanettin

Coronavirus/6

Non chiudete gli uffici pubblici

Devo pagare una bolletta: vado all'ufficio postale, chiuso dal 12/03 fino a data da destinarsi. Dunque mi devo recare al negozio di tabacchi, rimasto aperto per determinate funzioni. A parte il fatto che esistono i distributori automatici, che senso ha tenere chiusi gli uffici postali (servizio pubblico) a parte due in tutta la città? Vogliono evitare assembramenti e code e concentrano tutta la città in due unici uffici? Il personale venga messo in condizioni di lavorare in sicurezza ma non esiste che si consenta la chiusura di un servizio pubblico.

Daniele Tinti

Coronavirus/7

Non chiedeteci altri soldi

Sono incredibilmente esterrefatto, sorpreso e scontento come cittadino e come persona, in merito alle continue richieste di contributo rivolte a noi, per la Protezione civile (organo dello Stato), per l'acquisto di mascherine, di presidi sanitari, di attrezzature varie, da destinare per la lotta al coronavirus. In un momento in cui molti cittadini rischiano il posto di lavoro, non prendono lo stipendio, non hanno nessuna disponibilità economica, chiedere soldi è indecente oltre che vergognoso ed offensivo, visto che è lo Stato che deve finanziare e provvedere. Il Governo Italiano finanzia poche decine di miliardi, quando altri paesi europei quali la Germania, la Francia, la Spagna, in piena emergenza sanitaria stanziano centinaia di miliardi di euro, infischiandosi dell'Europa. Se voglio fare beneficenza, lo scelgo io e non pressato da altri. Era dai primi di gennaio che il Governo sapeva dell'emergenza sanitaria, visto che ha approvato un decreto che prevedeva sei mesi di emergenza da affrontare e c'era tutto il tempo per prendere certe decisioni che avrebbero evitato migliaia di morti, qualcuno dovrà rispondere di questa vergogna.

Giuseppe Cagnin

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 31/3/2020 è stata di **51.473.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Tre fratellini col cane a 350 mt da casa: multati di 400 euro

Dopo 20 giorni chiusi in casa, papà concede 10 minuti ai suoi 3 figlioletti per andare col cane fino alla casetta dell'acqua a 350 metri: fermati dai vigili sono stati sanzionati di 400 euro

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Troppi clienti fra le bancarelle del mercato: controlli dei vigili

Si nega l'evidenza da parte del Comune: non è un fotomontaggio allora in quel momento la piazza è stata a rischio e bene ha fatto chi ha segnalato la cosa. Varrà per i prossimi mercati **(Padow76)**

Mercoledì 1 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Il commento

Gli italiani e la riscoperta della disciplina e dell'orgoglio

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) Per varie ragioni storiche, politiche e religiose, la nostra identità nazionale è meno sentita rispetto ad altri Paesi, ed è spesso maltrattata proprio da noi, con una ricorrente litania penitenziale sui nostri difetti congeniti. Oggi invece assistiamo a un fatto nuovo. Davanti alla tragedia che ci ha colpiti, gli italiani stanno esibendo due qualità che sembravano estranee al nostro codice genetico: l'orgoglio e la disciplina. Il primo si manifesta con la spontanea e frequente esibizione della bandiera, talvolta accompagnata da un volonteroso (e stonato) Inno di Mameli. La seconda con l'ottemperanza, meno entusiastica ma per questo più meritevole, alle ordinanze che dispongono i nostri arresti domiciliari. E' un' occasione propizia per fare, come diceva il filosofo, "un bon usage des maladies". Ne abbiamo un buon motivo: perché questa volta ci siamo dimostrati non solo disciplinati quanto i più sussiegosi partner europei, ma soprattutto più intelligenti e avveduti di loro. Sarà bene ribadire, e ricordare in futuro, che Boris Johnson e Angela Merkel avevano incautamente prospettato un lasciapassare del virus per raggiungere la controversa "immunità di gregge", con un bilancio di quaranta milioni di contagiati ciascuno. Una volta fatti i conti, e capito che ciò avrebbe decimato i loro paesi e demolito i rispettivi sistemi sanitari, hanno fatto marcia indietro, allineandosi alla nostra strategia. L'Olanda poi è un caso clinico. Dopo avere ipotizzato, e pare incoraggiato, una spontanea eutanasia da parte dei malaticci anziani, ha deciso di ignorare il contagio, salvo correre ai ripari davanti all'esponenziale diffondersi dell'epidemia. L'Italia, pur tra mille errori e polemiche, è stata la prima tra le democrazie ad aver adottato criteri assai rigidi: il sistema funziona, e Harvard ha indicato il Veneto come modello da imitare. Da questa riflessione possiamo trarre una constatazione amara e un benaugurante auspicio. L'amarezza riguarda, ovviamente, l'Europa, sorda alle domande, muta nelle risposte, confusa nelle risoluzioni e inerte nelle iniziative. Davanti alle semplici e commoventi parole con cui il presidente Edi Rama ha manifestato la riconoscente amicizia dell'Albania, campeggiano le tignose prosopopee dei nostri ricchi soci vincolati a un arido egoismo mercantile. Sapevamo che l'Europa era nata male e cresciuta peggio; ma l'accettavamo come un matrimonio infelice, dove un divorzio avrebbe comportato un costo intollerabile. E tuttavia, quando l'infedeltà del coniuge sconfina nella vergogna, anche il vincolo più sacro può e deve essere sciolto. E questo ormai è un rischio reale. L'auspicio è che dalle lacune emerse in questa emergenza l'Italia tragga spunti operativi per corpose riforme: la radicale riduzione delle leggi, la semplificazione delle procedure, l'individuazione delle competenze, e lo snellimento della burocrazia; e ancora il potenziamento del sistema digitale, il sostegno alla ricerca e agli investimenti produttivi, l'agevolazione al credito, la revisione dell'assunzione e del trattamento dei sanitari, e tante altre iniziative per modernizzare, nella normativa e nelle strutture, un Paese che dal languore del declino e dal baratro della recessione potrebbe risollevarsi verso nuove ambiziose prospettive. Ne stiamo dando un primo esempio, che non deve restare isolato o episodico. Rispettando, come stiamo facendo, le dure regole imposte dalla scienza, stiamo probabilmente accelerando la sconfitta di questo virus che minaccia la collettività. Questo dovrebbe farci capire che, indipendentemente da questa occasione funesta, se ciascuno nel suo piccolo facesse il proprio dovere riceverebbe dal simmetrico e corretto comportamento altrui, un vantaggio moltiplicato per mille. E che il rispetto delle regole non è soltanto eticamente doveroso e giuridicamente vincolante, ma è anche di utilità individuale e duratura. Questa sarebbe la nostra vittoria più bella, degna di esser ricordata con un fiore anche più allegro del papavero.

Coronavirus/8

Quando servono gli alpini

Sono un Alpino e dal 1968 iscritto al Gruppo ANA di Prata di Pordenone (Sezione A.C. Marchi di Pordenone). Nel corso degli anni ho partecipato ad una trentina di Adunate Nazionali (da Catania ad Aosta, da Bari a Trieste), nei primi anni con il Gruppo di appartenenza, ultimamente con i componenti della Fanfara alpina "Veci della Julia". Causa le limitazioni create dal Coronavirus in tutto il territorio italiano e internazionale sono state annullate o posticipate numerose iniziative sia di carattere locale, regionale e nazionale. Tutti gli organi di informazione (Radio, Tv, e giornali) da giorni e quotidianamente ci tengono informati. Come Alpino, quello che mi sorprende è il totale silenzio sulla posticipazione della 93ma Adunata Nazionale degli Alpini che a Rimini – San Marino si doveva svolgersi l'8, 9 e 10 maggio prossimi. Infatti, causa il Covid 19, il Consiglio Nazionale dell'ANA ha deciso di posticipare l'Adunata a metà ottobre prossimo. "A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca", diceva qualcuno, ma non vorrei che quando gli Alpini si danno da fare per gli altri (vedi allestimento degli ospedali da campo), in particolare per chi soffre sono bravi e altruisti, quando fanno festa e le Adunate sono momenti di aggregazione, chissà perché sono considerati "ubriaconi".

Alpino Romano Zaghet

Coronavirus/9

Rimanete in quei Paesi

Noto che molti italiani attualmente all'estero che hanno il desiderio, quasi un diritto, di voler tornare in Patria. Pretendono di tornare da Formentera, Canarie, Marocco, Repubblica Domenicana e altri paesi dove spesso si sente di connazionali pensionati che emigrano per più mesi all'anno per poi trasferirsi con l'obiettivo di risparmiare sulle tasse che noi, poveri residenti, dobbiamo invece pagare. Avrei piacere di conoscere il motivo di come mai questi posti, a suo tempo meravigliosi, siano diventati improvvisamente invivibili. La sanità che abbiamo in Italia torna improvvisamente un'eccellenza. A questi signori, non certo agli studenti in Erasmus o simili, non si potrebbe chiedere di non far ritorno nel Paese che hanno per personale interesse abbandonato?

Megan99

Coronavirus/10

Ipocrisie sull'Europa

Sono sconcertata nel constatare che stupore ed ipocrita ingenuità affiorino in noi italiani solo nei momenti di vero disagio come in questo frangente. La verità è che nessuno di noi ha mai creduto all'Unione Europea come Stato Federale. Quindi è sconveniente e assurdo meravigliarsi, ora, se da qualche parte dell'orizzonte viene manifestato il diniego a soccorrere, concretamente, chi è in difficoltà. Ci sono storiche dissomiglianze tra i vari paesi dell'"Unione". E non bisogna dimenticare che la zavorra identificata nel nostro Debito Sovrano penalizza la nostra credibilità. L'Italia risulta essere poco attendibile e i messaggi recenti dovrebbero farci riflettere e indurci a cambiare rotta. Un tempo, nelle nostre famiglie, vigeva una regola congenita: si acquistava un bene eccedente i bisogni quotidiani soltanto se c'era la disponibilità.

Sandra Sartore

Cornavirus/11

Almeno i call center non chiamano più

Ho notato che da almeno una decina di giorni non ricevo più le telefonate dai vari operatori di call center e telemarketing. Forse le misure per il contenimento del contagio hanno bloccato anche le attività di queste aziende in quanto "non necessarie". Nel quadro generale mi pare una minuscola nota positiva

N.C.

Coronavirus/12

Controllate le case dei ricoverati

Mia madre ieri 29.03 è stata ricoverata per scarsità respiratoria nell'ospedale di Mirano. Innanzitutto volevo ringraziare per la celerità dell'arrivo dell'ambulanza, su segnalazione del 118. Mia mamma ha compiuto 88 anni e abbiamo preso molta paura. La mia domanda: perché non è stato segnalato alle forze dell'ordine che vive sola? Visto che sono impegnate nel controllo del territorio, perché non passano ogni tanto per evitare brutte sorprese al suo ritorno?

Silvano Masiero

La vignetta

L'intervento

Nessuna scorciatoia può rilanciare il Paese

Fabio Bui*

Dal secondo conflitto bellico si uscì grazie ad una visione, che non restò negli annunci, ma si declinò nelle azioni concrete di donne e uomini che rappresentavano nelle loro diverse appartenenze, la voglia di riscatto degli Italiani. Oggi, in un Paese messo in ginocchio non dalle armi ma da un nemico subdolo, altrettanto devastante, è necessario ricomporre quello spirito. L'emergenza sanitaria sta per essere affrontata con una strategia e un impegno nelle trincee degli ospedali e nei comportamenti responsabili degli italiani, ma oggi dobbiamo considerare anche un altro fronte, altrettanto insidioso per il nostro futuro, che è rappresentato dalla crisi economica che può a sua volta sfociare in una grave crisi sociale. Dobbiamo presto passare dalla diagnosi, alla cura: sia anch'essa una "terapia da cavallo", ma oggi non possiamo attendere di fare scelte concrete e strutturali per eliminare quei tappi che prima del virus ci rendevano già una economia in sofferenza per un deficit infrastrutturale ad esempio, nella viabilità e nelle dotazioni tecnologiche che, affrontate e risolte, sono state alla base del successo di altre economie. Nel concreto occorre fin da subito pulire, snellire, alleggerire il fardello burocratico del nostro paese, che rallenta e appesantisce molti processi virtuosi dell'imprenditoria più illuminata e possiamo e dobbiamo darne dimostrazione a cominciare proprio dalla estrema semplificazione che si può prevedere nei provvedimenti adottati dal governo in queste settimane per le imprese e le famiglie. La Provincia di Padova rappresenta la nona realtà più ricca e produttiva d'Italia in termini di PIL, la prima in Veneto. Il totale delle nostre imprese industriali e terziarie supera le 76.000 unità. Eppure, nonostante la nostra posizione strategica, ci sono nodi che già decenni fa venivano indicati come prioritari per il 2020 e che oggi devono essere riconsiderati nell'agenda delle scelte politiche, appena terminata l'emergenza sanitaria. Mai come ora è necessario che politica ed economia si ritrovino per rilanciare un vero piano delle infrastrutture, con tempistiche reali, uscendo dalla ritualità degli annunci ed entrando nella realizzazione delle opere. Se nel dopoguerra l'autorevolezza della classe dirigente si concretizzava nei provvedimenti, oggi il rischio è che le scelte siano frutto più della strategia del consenso, che di una visione del dopo, spesso senza l'esatta percezione dell'impatto che queste scelte avranno nella comunità. Ci siamo resi conto proprio in queste settimane di quanto il nostro Paese e la nostra regione patiscano questo grande deficit infrastrutturale, che mette progressivamente a rischio le produzioni di eccellenza che vi sono insediate e che guardano sempre più ad altri territori maggiormente competitivi per viabilità e servizi tecnologici. L'emergenza di questi mesi ha evidenziato la necessità che un Paese mantenga una propria autonomia in tutti gli ambiti merceologici, almeno per una determinata percentuale di produzione, in modo da non essere oggetto di ricatto da altri paesi esteri, come lo è stato per i dispositivi sanitari. Lo sviluppo non nasce dall'assistenzialismo, ma dalle scelte concrete che faremo in campo economico. A tal proposito, il recente DPCM, rischia di apparire una elemosina di 400 milioni per l'assistenza ai cittadini, piuttosto che un tassello di un grande piano di rilancio che veda i nostri sindaci e i nostri comuni non come Enti Comunali di Assistenza (gli ECA di antica memoria), ma soggetti attuatori di un piano di rilancio del lavoro nei territori. Oggi certamente questo serve subito per alleviare le tante difficoltà delle nostre famiglie, ma attenti a non fermarci a questo. Dobbiamo impedire che la crisi economica precipiti in crisi sociale. E allora, pensare al dopo significa concentrare tutti gli sforzi sul vero e unico fronte di sviluppo: le imprese. Chi governa potrebbe essere tentato da provvedimenti assistenziali quale "scorciatoia" per incassare subito qualche consenso, ma oggi la cura non sono i like, ma un vero piano Marshall per il nostro paese. Lo dobbiamo ai nostri cittadini, a chi ogni giorno lavora in silenzio affrontando sfide di ogni tipo e ai ragazzi che, dopo un utile periodo formativo debbono poter trovare occasioni e opportunità di lavoro.

**Presidente della Proovincia di Padova*

IL GAZZETTINO | Mercoledì 1, Aprile 2020

Santa Maria Egiziaca. Famosa peccatrice di Alessandria, che grazie alla beata Vergine, si convertì a Dio e condusse la fine della sua vita in solitudine e penitenza.

0°C 11°C
Il Sole Sorge 6.47 Tramonta 19.33
La Luna Sorge 10.39 Cala 1.45

RIVIVE LO STORICO CONCERTO DI PETRUCCIANI A UDIN&JAZZ

Petrucciani e Velliscig
Sul sito di Euritmica
A pagina XI

Spettacoli
Il Teatro Nuovo prova a ripartire a giugno
A pagina VII

Narrativa ai tempi della pandemia
«Il virus che attacca l'uomo ma difende la Terra malata»

«In questi tempi in cui siamo chiusi in casa i mari, i fiumi e persino i canali di Venezia sono più limpidi».
Tullio Avoledo a pagina 15 del fascicolo nazionale

Meno morti, ma avanza il contagio

▶Impennata di casi da Covid-19 dopo due giornate d'ottimismo
I nuovi infetti sono 92, mentre i decessi arrivano in totale a 113

▶A Pesaro addio all'ex gloria del basket friulano Rossi
In Veneto non ce l'ha fatta l'ex sacrestano di Castelmonte

I casi accertati positivi al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono a ieri 1.593, con un incremento di 92 rispetto a lunedì (l'incremento precedente era stato molto inferiore: +21). I totalmente guariti sono 112, mentre i clinicamente guariti (senza più sintomi ma non ancora negativi) sono 208. Sono 6 i decessi in più rispetto alla comunicazione di ieri, che portano a 113 il numero complessivo di morti da Covid-19. A Pesaro è morto a 80 anni Santo Rossi, giocatore friulano di basket degli anni '60 e 70', A Conegliano è venuto a mancare a 79 anni Silvano Masiero, storico sagrestano del Santuario di Castelmonte.
A pagina II

MINUTO DI SILENZIO Ieri davanti a tutti i municipi sindaci e assessori hanno ricordato le vittime del Coronavirus. Qui a Udine

L'iniziativa
Edicolanti esposti al contagio, ora c'è un'assicurazione

Sostegno agli edicolanti, la società distributrice e l'editore de Il Gazzettino hanno deciso di offrire una polizza che assicuri in caso di contagio.
A pagina V

Negli ospedali
Contro lo stress psicologi al fianco dei sanitari

Un'epidemia imprevista e travolgente, che vede in prima linea medici, infermieri e operatori sanitari. Per loro anche il supporto psicologico.
De Mori a pagina III

Il tribunale valuta le udienze in video

Processi e cause civili rinviate a data da destinarsi, ma forse l'attività giudiziaria potrebbe riprendere da metà aprile. A fare il punto della situazione è il presidente del Tribunale di Udine, Paolo Corder.
Viotto a pagina IV

La Regione
Anticipati i soldi per i buoni spesa

Lo Stato annuncia i fondi per i buoni spesa ai nuovi poveri generati dall'epidemia ma i tempi di erogazione non sono certi. La Regione, allora, li anticipa e ieri la direzione della Autonomie locali ha firmato il decreto in virtù del quale già oggi saranno trasferiti ai Comuni, nella quota parte che è stata decisa da Roma. Pur criticando l'ammontare dell'intervento, giudicato esiguo, la giunta Fedriga ha preferito far passare subito all'azione i sindaci.
Lanfrit a pagina V

Okaka pronto al taglio di stipendio

«Ridurre gli stipendi per far fronte all'emergenza è un'ipotesi lecita –ha affermato Stefano Okaka attaccante dell'Udinese - Il calcio si sta muovendo in tutte le direzioni per arginare una possibile crisi ed è giusto che ognuno faccia la sua parte. Sono altresì convinto che la solidità del sistema Udinese emergerà in questo periodo di difficoltà, la società ha i mezzi per andare avanti senza chiedere aiuti grazie all'oculata gestione manageriale che l'ha sempre contraddistinta. Se poi il club chiederà una mano a noi calciatori non ci saranno problemi».
Gomirato a pagina X

ATTACCANTE Stefano Okaka è alla sua seconda stagione in Friuli

Le coop sociali ai Comuni: «Pagateci»

I nidi sono chiusi causa coronavirus, le mense non funzionano e neppure i servizi di doposcuola. E le coop sociali sono nel guado, in attesa di capire cosa succederà per i pagamenti. Ieri giornata di fuoco. La posizione di molti Comuni è di non voler far pagare ai genitori il servizio non goduto e di conseguenza gli enti locali non vorrebbero nemmeno pagare le cooperative. Queste ultime fanno presente che sarebbe il caso di saldare almeno le spese vive, stante la situazione di crisi, e si appellano alla Regione che prova a fare da mediatrice tra le parti consapevole che qualcuno, alla fine, dovrà fare delle rinunce.
A pagina VII

SERVIZI COMUNALI Dagli asili nido alle mense scolastiche il contributo delle cooperative sociali ai Comuni è elevato

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

La guerra al contagio

Calano i morti ma risale il numero dei contagiati

▶Altri sei decessi in regione, mentre si registrano 92 nuovi casi di Covid-19

▶A Pesaro, a 80 anni, non ce l'ha fatta Santo Rossi gloria del basket friulano

IL BILANCIO

UDINE (cdm) Torna a salire la curva dei contagi, ma il Friuli deve piangere meno morti da coronavirus. Intanto, secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istituto superiore di sanità, aumentano i sanitari contagiati, che sarebbero (ma il dato, cristallizzato al 30 marzo, è in evoluzione) ormai 190.

IL QUADRO

Ieri, secondo i dati resi noti dal vicegovernatore Riccardo Riccardi, erano 92 in più le persone contagiate (contro +21 del giorno prima e +44 di domenica) in Fvg, con un totale di 1.593 casi positivi. Ma si sono contati sei decessi in più, che portano il totale a 113, con una flessione decisa sul numero più duro da accettare (il giorno prima erano aumentati di 9 e domenica di 11). A Trieste le vittime salgono a 59 (+2), in provincia di Udine a 36, con due morti in più da aggiungere al bilancio più triste. Sessanta le persone in terapia intensiva, 215 in altri reparti, 885 in isolamento domiciliare (+65). Aumentano anche i guariti, 112, mentre le persone asintomatiche ma non ancora negative al tampone sono 208. Anche Faedis deve fare i conti con una morte da coronavirus. «Il concittadino era risultato positivo e nell'arco di pochi giorni è morto dopo essere stato ricoverato in ospedale a Udine», spiega il sindaco Claudio Zani. Nel capoluogo friulano i decessi salgono a due.

PROTEZIONI L'assessore Riccardo Riccardi all'arrivo delle mascherine

LEGGENDA DEL BASKET

E anche il mondo del basket piange Santo Rossi, ex cestista friulano, che si è spento a 80 anni: originario di Villacaccia di Lestizza, pivot da 2 metri e 12 centimetri pivot che aveva vestito l'azzurro dal 1963 al '66, vincendo anche l'oro ai Giochi del Mediterraneo nel 1963. In carriera aveva giocato con la Virtus Bologna, la Ginnastica Goriziana, la Libertas Forlì e infine la Victoria Libertas Pesaro, che poi con lo sponsor Scavolini avrebbe fatto faville, e proprio a Pesaro aveva scelto di stabilirsi dopo essersi ritirato aveva tre figli, tutti sportivi, in particolare la figlia Francesca, 117 volte in Nazionale.

L'ISS

Secondo i dati dell'Iss (aggiornamento al 30 marzo, su 1.353 pazienti positivi) in Fvg sarebbero 190 gli operatori sanitari contagiati, il 14% delle infezioni registrate come fa notare la senatrice Laura Stabile, che rimarca come se in Lombardia la percentuale «risulta al 14,33%, in Veneto è 4,45%, in Liguria 6,6%» e la media nazionale è del «9,5% dei contagi». Fra le fasce di età, il 19,5% dei contagi investe i 50-59enni, il 14% sia la fascia prima (0-49) sia quella dopo (60-69). Con un post su Facebook il sindaco di Udine Pietro Fontanini ieri mattina ha condiviso la sua soddisfazione perché «i dati ci dicono che Udine insieme a Pordenone è il capoluogo meno colpito da Covid 19» in regione, facendo riferimento però al dato di 92 contagiati (0,9 per mille), poi corretto dalle cifre aggiornate in tempo reale sul sito della Protezione civile, che la sera registravano 137 quarantene, 110 positivi, 8 guariti, 2 morti.

LA REGIONE

Durante una videoconferenza con i sindaci del Gemonese, Riccardi ieri ha chiarito che la Regione sui tamponi continuerà ad attenersi alle indicazioni ministeriali: il test sarà fatto solo sui sintomatici o su quelli che sono entrati a contatto con persone contagiate. Resta ancora difficile la situazione per l'approvvigionamento di dispositivi di protezione. Ieri sono state consegnate 250mila mascherine, comprate dalla Protezione civile regionale con fondi propri che saranno distribuite negli ospedali che stavano per esaurire le scorte a disposizione. Inoltre, ha assicurato che la Regione sta potenziando la produzione di mascherine lavabili per i cittadini, per passare «a breve da 26mila a 30mila al giorno». Intanto la consigliera Simona Liguori (Cittadini) ha presentato un'interrogazione sugli avvisi pubblici per l'assunzione di personale, dopo i presunti «problemi legati ai compensi» sollevati da Alessandro Beux e Giorgio Sirotti, rispettivamente Presidente nazionale e regionale della Federazione nazionale Ordini dei Tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione.

PROTEZIONE CIVILE Prosegue la distribuzione di mascherine tra i friulani

Aveva 79 anni

Morto a Conegliano lo storico sacrestano del santuario francescano di Castelmonte

C'è anche la piccola comunità di Prepotto a piangere la sua prima vittima da coronavirus. Si è spento lunedì sera in Veneto, all'età di 79 anni Silvano Masiero, storico sagrestano del Santuario della Beata Vergine di Castelmonte, a Prepotto. A darne notizia è stato il sindaco Mariaclara Forti, che ha voluto ricordare la figura del terziario francescano, molto amato e stimato dai parrocchiani. Masiero si è spento nella casa di riposo di Conegliano in provincia di Treviso, dove si era trasferito tra ottobre e novembre dello scorso anno. «Molti di noi si ricordano di Silvano – ha spiegato addolorata il primo cittadino - Originario di Pontelongo, in provincia di Padova, da 50 anni era e per lungo periodo è stato sacrestano nel santuario di Castelmonte, prestando la sua opera grande dedizione. Lo accompagniamo con la preghiera ricordando la grande gentilezza che lo contraddistingueva». Il sindaco lo ha ricordato anche ieri a mezzogiorno, in occasione del minuto di silenzio osservato davanti al Municipio con le bandiere a mezz'asta, gesto in segno di lutto e di solidarietà per ricordare tutte le vittime del coronavirus e per onorare il sacrificio e l'impegno degli operatori sanitari. Nel frattempo continua la quarantena per tutti i frati di Castelmonte dopo il caso di positività riscontrato il 12 marzo scorso, con protagonista il rettore di Madone di Mont, Padre Gianantonio. Da quel momento gli altri dodici frati erano stati posti in isolamento, e da quanto comunicato dal primo cittadino due di loro presentano sintomi lievi e restano, comunque, in comunità, mantenendo un rapporto costante con l'amministrazione comunale per tutte le comunicazioni e le eventuali necessità. Quattro le persone invece in quarantena.

Contagi FVG

Comune	Quarantena	Positivi	Guariti	Morti
Aiello del Friuli	1	0	0	0
Amaro	0	0	0	0
Ampezzo	0	0	0	1
Andreis	0	0	0	0
Aquileia	2	1	0	0
Arba	0	0	0	0
Arta Terme	12	3	1	0
Artegna	5	3	0	1
Attimis	0	0	0	0
Aviano	20	11	0	1
Azzano Decimo	26	7	0	0
Bagnaria Arsa	5	0	0	1
Barcis	0	0	0	0
Basiliano	13	5	0	0
Bertiolo	5	1	0	0
Bicinicco	2	1	0	0
Bordano	0	0	0	0
Brugnera	28	8	0	1
Budoia	3	0	0	0
Buja	6	1	1	0
Buttrio	8	5	0	0
Camino al Tagliamento	1	0	0	0
Campoformido	2	2	2	0
Campolongo Tapogliano	0	0	0	0
Caneva	25	17	1	3
Capriva del Friuli	5	1	0	0
Carlino	1	1	0	1
Casarsa della delizia	22	7	0	0
Cassacco	2	1	0	0
Castelnovo del Friuli	0	0	0	0
Castions di Strada	9	12	0	1
Cavasso Nuovo	2	0	0	0
Cavazzo Carnico	4	4	0	0
Cercivento	0	0	0	0
Cervignano del Friuli	17	19	0	0
Chions	19	11	0	0
Chiopris Viscone	0	0	0	0
Chiusaforte	4	1	0	0
Cimolais	0	0	0	0
Cividale del Friuli	39	13	0	1
Claut	0	0	0	0
Clauzetto	0	0	0	0
Codroipo	38	10	0	0
Colloredo di M. Albano	4	0	0	0
Comeglians	0	0	0	0
Cordenons	26	13	0	1
Cordovado	8	2	0	1
Cormons	12	3	0	0
Corno di Rosazzo	0	1	0	0
Coseano	11	1	0	1
Dignano	0	1	1	0
Doberdò del Lago	1	0	0	0
Dogna	0	0	0	0
Dolegna del Collio	1	0	0	0
Drenchia	0	2	0	0
Duino Aurisina	4	12	2	4
Enemonzo	1	0	0	0
Erto e Casso	0	0	0	0
Faedis	0	0	0	1
Fagagna	6	6	0	0
Fanna	2	1	0	0
Farra d'Isonzo	2	0	0	0
Fiume Veneto	11	9	0	0
Fiumicello Villa Vicentina	13	1	1	0
Flaibano	0	2	0	1
Fogliano Redipuglia	5	0	0	0
Fontanafredda	25	10	1	0
Forgaria nel Friuli	4	1	0	0
Forni Avoltri	0	0	0	0
Forni di Sopra	0	0	0	0
Forni di Sotto	1	0	0	0
Frisanco	0	0	0	0
Gemona del Friuli	21	7	2	0
Gonars	5	3	0	0
Gorizia	**75**	**46**	**8**	**0**
Gradisca d'Isonzo	6	10	1	1
Grado	26	4	0	0
Grimacco	0	2	0	0
Latisana	14	16	0	0
Lauco	2	0	0	0
Lestizza	5	3	0	1
Lignano Sabbiadoro	1	4	0	1
Lusevera	6	0	0	0
Magnano in Riviera	0	0	1	0
Majano	6	0	1	0
Malborghetto Valbruna	0	1	0	0
Maniago	14	2	0	0
Manzano	4	4	0	0
Marano Lagunare	0	3	0	0
Mariano del Friuli	1	0	0	0
Martignacco	0	6	0	0
Medea	1	1	0	0
Meduno	0	0	0	0
Mereto di Tomba	1	0	0	0
Moggio Udinese	2	1	0	0
Moimacco	2	1	0	0
Monfalcone	44	11	1	2
Monrupino	2	2	1	0
Montenars	0	0	0	0
Montereale Valcellina	13	7	0	0
Moraro	0	0	0	0
Morsano al Tagliamento	7	1	0	0
Mortegliano	6	45	14	1
Moruzzo	7	6	0	0
Mossa	2	0	0	0
Muggia	9	22	1	2
Muzzana del Turgnano	5	0	0	0
Nimis	0	1	0	0
Osoppo	4	4	0	0
Ovaro	1	0	0	0
Pagnacco	18	5	0	0
Palazzolo dello Stella	2	2	0	0
Palmanova	15	3	0	0
Paluzza	5	1	0	1
Pasian di Prato	2	0	0	0
Pasiano di Pordenone	13	5	0	0
Paularo	9	2	0	0
Pavia di Udine	20	7	1	0
Pinzano al Tagliamento	7	2	0	0
Pocenia	1	4	0	0
Polcenigo	0	0	0	0
Pontebba	2	0	0	0
Porcia	28	11	0	0
Pordenone	**107**	**49**	**3**	**1**
Porpetto	0	4	0	0
Povoletto	17	2	0	0
Pozzuolo del Friuli	5	4	1	0
Pradamano	5	16	1	1
Prata di Pordenone	2	1	0	0
Prato Carnico	2	0	0	0
Pravisdomini	10	2	0	0
Precenicco	0	3	1	0
Premariacco	2	7	0	1
Preone	0	0	0	0
Prepotto	4	12	0	1
Pulfero	0	1	0	0
Ragogna	9	4	0	0
Ravascletto	0	0	0	0
Raveo	0	0	0	0
Reana del Rojale	4	5	0	0
Remanzacco	8	2	8	0
Resia	1	0	0	0
Resiutta	0	0	0	0
Rigolato	0	0	0	0
Rive d'Arcano	3	0	0	0
Rivignano Teor	0	7	0	0
Romans d'Isonzo	2	1	0	0
Ronchi dei Legionari	30	10	5	0
Ronchis	0	3	0	0
Roveredo in Piano	15	6	0	0
Ruda	1	5	0	0
Sacile	61	24	2	2
Sagrado	4	1	0	0
San Canzian d'Isonzo	9	7	2	0
San Daniele del Friuli	32	5	0	0
San Dorligo della Valle - Dolina	5	5	0	1
San Floriano del Collio	4	0	0	0
San Giorgio della Richinvelda	0	4	0	0
San Giorgio di Nogaro	5	18	0	3
San Giovanni al Natisone	0	0	0	0
San Leonardo	0	7	0	0
San Lorenzo Isontino	2	0	0	0
San Martino al Tagliamento	6	7	1	0
San Pier d'Isonzo	2	2	0	0
San Pietro al Natisone	2	0	0	0
San Quirino	5	4	0	0
Santa Maria la Longa	2	0	0	0
San Vito al Tagliamento	35	12	1	0
San Vito al Torre	1	1	0	0
San Vito di Fagagna	3	1	0	0
Sappada	2	3	1	0
Sauris	0	0	0	0
Savogna	0	0	0	0
Savogna d'Isonzo	5	2	0	0
Sedegliano	24	7	1	0
Sequals	1	0	0	0
Sesto al Reghena	9	4	0	1
Sgonico	1	5	0	0
Socchieve	12	11	0	0
Spilimbergo	14	6	0	1
Staranzano	19	3	1	0
Stregna	0	0	0	0
Sutrio	1	0	0	0
Taipana	5	4	0	0
Talmassons	7	4	0	1
Tarcento	4	3	2	0
Tarvisio	11	6	0	0
Tavagnacco	14	10	1	1
Terzo d'Aquileia	0	1	0	0
Tolmezzo	14	2	0	0
Torreano	1	4	1	0
Torviscosa	3	1	0	0
Tramonti di Sopra	0	0	0	0
Tramonti di Sotto	0	0	0	0
Trasaghis	2	0	0	0
Travesio	1	0	0	0
Treppo Grande	0	0	0	0
Treppo Ligosullo	1	1	0	0
Tricesimo	3	2	0	0
Trieste	**429**	**403**	**47**	**49**
Trivignano Udinese	3	1	0	0
Turriaco	7	4	1	0
Udine	**137**	**110**	**8**	**2**
Vajont	1	0	0	0
Valvasone Arzene	12	7	0	0
Varmo	14	7	0	0
Venzone	0	0	0	0
Verzegnis	1	0	0	0
Villa Santina	1	0	0	0
Villesse	1	0	0	0
Visco	4	4	0	0
Vito d'Asio	0	1	0	0
Vivaro	1	0	0	0
Zoppola	11	10	0	2
Zuglio	0	0	0	0
TOTALE	**2.058**	**1.333**	**113**	**112**

L'EGO - HUB

IL SUPPORTO

Stress e paura in corsia in campo gli psicologi

▶L'Azienda sanitaria attiva un servizio per dare supporto a medici e infermieri

▶Molti sanitari non ritornano a casa perchè temono di contagiare le famiglie

UDINE I turni pesanti, la paura del contagio, il contatto quotidiano con la sofferenza dei pazienti e, talvolta, anche la lontananza da casa e dagli affetti per chi, fra i sanitari, sceglie di non dormire in famiglia, proprio per evitare rischi legati al Covid-19. Un mix di ingredienti con effetti potenzialmente esplosivi, quello che pesa sulla quotidianità di medici, infermieri e operatori sociosanitari friulani impegnati nella battaglia contro il coronavirus. Spesso fronteggiano la stanchezza con l'adrenalina, ma il rischio di disturbi legati allo stress è un nemico sempre in agguato, soprattutto per chi è più fragile o semplicemente più provato. Per questo, ora anche per gli operatori sanitari arriva la possibilità di lanciare un "Sos" psicologico e chiedere aiuto ai professionisti della salute della psiche.

I COLLOQUI

L'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale (AsuFc), infatti, ha attivato la disponibilità per colloqui al telefono con lo psicologo: «L'obiettivo principale è dare una prima risposta al possibile stress correlato dalle condizioni emotive e lavorative inerenti lo stato di emergenza. Gli operatori che fungono da riferimento avranno cura di raccogliere le richieste, dare una prima risposta ed eventualmente smistare le richieste ad altri colleghi disponibili», fa sapere l'Azienda. Ma come funziona? Il medico o l'infermiere che ha bisogno di un aiuto, secondo la procedura attivata, trova i riferimenti e i contatti sulla rete Intranet interna, scrive una mail e fissa un appuntamento per un videocolloquio su Skype. Dall'altra parte, trova un team di psicologi, operativo all'ospedale civile di Udine, al distretto sanitario udinese, ma anche nei nosocomi di Tolmezzo e Gemona, all'ospedale di Palmanova, Latisana, San Daniele e Codroipo. In campo un esercito di professionisti: una decina in ospedale a Udine, 4 al consultorio familiare, uno a San Daniele, due a Latisana, tre o quattro a Palmanova e uno per le sedi di Tolmezzo e Gemona.

DA UDINE A TOLMEZZO E DA PALMANOVA A SAN DANIELE 25 PROFESSIONISTI RISPONDONO ALLE CHIAMATE

I SERVIZI

Ancor prima di quest'ultima iniziativa, a supporto di chi lavora in prima linea nella sanità, era partito un servizio analogo di ascolto, ma destinato ai cittadini, attivato dal Consultorio familiare di Udine, sotto il simbolo di un rassicurante arcobaleno. Per chi si sente stressato dalla reclusione forzata in casa, per chi ha paura di perdere il lavoro o vive ogni giorno l'angoscia di chi è già rimasto senza occupazione c'è un numero di telefono (0432553744), che si può chiamare dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 15: all'altro capo, rispondono gli operatori che "smistano" le chiamate e fissano, eventualmente, dei colloqui su Skype (sono state acquistate appositamente delle telecamere) con uno dei cinque psicologi in servizio per affrontare i problemi dei cittadini.

I PROBLEMI

Nei primi due giorni di attivazione per ora sono arrivate sei chiamate. I problemi principali? Ansia, depressione, paura del contagio. Ma il sostegno che si può ricevere non è solo strettamente psicologico, visto che al Consultorio lavorano anche tre assistenti sociali e sei ostetriche, che possono fornire consigli utili nel loro campo di competenza: per dire, se una mamma vuole dei consigli sull'allattamento, li potrà trovare. Per i pazienti con patologie mentali serie, come per le persone disabili o i ragazzi e bambini autistici e le loro famiglie, c'è poi un servizio di ascolto psichiatrico dedicato, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 (0432559837). Inoltre, per i pazienti in quarantena o in isolamento e per i loro familiari, anche sul territorio sono stati attivati dei servizi di ascolto e supporto psicologico: nella Bassa risponde lo 0432921919, per l'area di San Daniele e Codroipo lo 0432949454.

Camilla De Mori

ANCHE IN CONSULTORIO APERTA UNA LINEA DIRETTA PER LE PERSONE CHE HANNO BISOGNO DI AIUTO E CONSIGLI

TEST Due infermieri in tuta e maschere impegnati in una postazione allestita per i tamponi faringei (Nuove Tecniche/Piccirilli)

Tarvisio

Il coro del liceo Bachmann si ritrova a cantare unito sul web

«La musica vive in ciascuno di noi, ci accompagna sempre, in ogni momento della nostra vita: anche in questo». È il messaggio lanciato dal "Bachmann Choir", coro formato da studenti ed ex studenti dell'Istituto Omnicomprensivo "Bachmann" di Tarvisio, che in questi giorni di quarantena obbligata hanno registrato, ognuno a casa propria, un video. «Saremmo dovuti andare a Praga dove avremmo fatto non solo un viaggio di istruzione ma anche alcuni concerti. Inoltre, prima dell'emergenza, stavamo lavorando a un nuovo musical ispirato a "Mamma mia". Il Coronavirus ha rovinato i piani, costringendoci a restare a distanza» spiega il direttore del coro, il maestro Alberto Busettini. La voglia di continuare a stare vicini però, era troppo grande per un gruppo abituato a frequentarsi e la cosa più semplice è stato affidarsi alla musica. È nato così questo esperimento, a cui hanno partecipato una ventina di ragazzi «che su una base ascoltata in cuffia si sono messi in gioco». «Lontani ma, ancora un'altra volta, cantiamo insieme. Per noi, per voi». Ed ecco che le voci si sono unite per intonare "You raise me up" canzone che diventa, in questo particolare periodo di smarrimento, un inno verso la rinascita: «Abbiamo scelto questa canzone perché il testo è significativo, racconta di come nei momenti complicati, quando l'animo è pesante e quando la vita diventa difficile come accade in questo periodo, pur restando a casa propria, si può contare sull'aiuto dell'altro». "A Tarvisio nessuno verrà lasciato solo!" così il sindaco Renzo Zanette dopo l'interrogazione urgente presentata, senza simboli di partito, da Isabella Ronsini e Franco Baritussio, esponenti della minoranza. «La rete di protezione sociale delle fasce di popolazione più deboli e meno protette è già attiva» spiega Zanette che vuole ringraziare i volontari, gli stessi Ronsini, Baritussio e Stefano Floreanini per la collaborazione data. «È già attivo il servizio di assistenza per la popolazione priva di rete familiare o di vicinato, attraverso un servizio di assistenza presso la propria abitazione». Garantito anche l'approvvigionamento alimentare a favore di nuclei famigliari o singoli cittadini in difficoltà grazie a «Cri e Caritas di Tarvisio, pronte a intervenire per la distribuzione di sufficienti alimenti a lunga conservazione e freschi». Infine Zanette annuncia che la Giunta comunale approverà una variazione di bilancio per stanziare, in un capitolo di spesa, una prima tranche di fondi, da destinare all'acquisto di alimenti per le fasce di popolazione meno protette.

Tiziano Gualtieri

Bakel dona i propri prodotti per il viso agli operatori sanitari in maschera

SOLIDARIETÀ

UDINE L'immagine del volto tumefatto dell'infermiera dopo ore passate "scafandrata" per combattere l'emergenza coronavirus, ha colpito molto Raffaella Gregoris, fondatrice di Bakel, noto brand di skin care, nonché farmacista specializzata in chimica cosmetica. Così ha deciso di donare 350 confezioni (per un valore pari a 54mila euro) di siero Q10 B, con effetto lenitivo e rigenerante, al personale medico e sanitario impegnato nelle terapie intensive dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale: un preparato per lenire le irritazioni e abrasioni causate dal materiale protettivo, indispensabile a medici e infermieri.

AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

«Non possiamo stare fermi e vogliamo essere al servizio della comunità locale», ha detto Gregoris. «Tramite il Presidio sanitario di Udine abbiamo destinato una donazione rivolta a tutti coloro che sono impegnati attivamente nelle terapie intensive. È un pensiero spontaneo che ho avuto subito dopo aver visto, oltre 15 giorni fa, la foto di quella giovane e bella infermiera con il volto completamente tumefatto, che girava su tutti i social. Ho pensato che, come imprenditrice del mondo della bellezza della pelle, Bakel non poteva essere inerte in questo momento».

L'imprenditrice l'ha sentita come una missione precisa: «Mi occupo di bellezza da oltre 25 anni, prima per altri e da 11 per il brand che ho fondato, non potevo accettare che ci fossero delle operatori del settore, impegnati con estenuanti turni di lavoro e stress, con il volto segnato perché necessariamente si devono proteggere dall'infezione. Così nasce l'idea di questa donazione. Il siero Q10B5 è stato studiato per lenire e idratare le pelli sensibili, arrossate e sottoposte a stress. Grazie alla presenza di Aloe Barbadesis è garantita l'azione idratante, mentre il Pantenolo è un coadiuvante nella guarigione degli arrossamenti. È un prodotto che, come tutti i prodotti Bakel, funziona perfettamente per donna e uomo».

350 FLACONI DI SIERO LENITIVO MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AZIENDA SANITARIA FRIULI CENTRALE

MOMENTO DI RELAX

Nello stesso tempo, una "coccola" per la pelle è anche un aiuto in momenti difficili. «Ho trascorso tanto tempo nei laboratori e conosco le condizioni nelle quali si lavora e l'attenzione che si deve porre in ambienti sterili e incontaminati, mi auguro che il personale dell'ospedale di Udine impiegato nell'emergenza Covid19 abbia un momento da dedicarsi dell'attenzioni che possano garantire loro un beneficio fisico» continua Gregoris. Il gruppo Bakel ha fatto anche di più, scegliendo di convertire parte della produzione a supporto dell'emergenza, con la realizzazione di gel igienizzante disponibile per tutte le farmacie rivenditrici.

Come spiega Gregoris, «ho pensato che convertire parte della produzione di Bakel in gel igienizzanti avrebbe permesso di continuare l'attività lavorativa, quindi salvaguardare il lavoro dei miei collaboratori e salvaguardare la salute e la sicurezza di tutti coloro che sono impiegati nelle farmacie rivenditrici con cui collaboriamo. I farmacisti oggi rappresentano degli operatori fondamentali, sono loro il vero avamposto per combattere questa emergenza».

ALTRA BENEFICENZA

L'urgenza di recuperare respiratori è stata inoltre supportata tramite la donazione di 30 euro per ogni prodotto Elastin venduto on line, da destinare al progetto Respiro con te di Milano Natura, per l'acquisto di 9 ventilatori urgenti (valore 76.783 euro) per poter intubare i pazienti colpiti da polmonite e ricoverati all'Ospedale Humanitas di Rozzano. «Il momento, particolarmente difficile, ci richiede di attivarci a sostegno di tutto il personale impegnato in prima linea nelle terapie intensive della regione Friuli Venezia Giulia, ma anche quelle di Milano, dove vi è un'emergenza più sostenuta. Un grazie speciale va a tutti i dipendenti e collaboratori di Bakel e ai miei partner che hanno permesso che queste iniziative si realizzassero attraverso aiuti rapidi ed efficaci», conclude.

IMPRENDITRICE Raffaella Gregoris chimica cosmetica titolare della Bakel

La guerra al contagio

Il tribunale alle prese con rinvii e ripartenze

▸A marzo sono saltate anche le udienze per il processo sul crac di Coopca e quello a carico dell'assistente sanitaria accusata di non effettuare i vaccini

L'INTERVISTA

UDINE Il 17 marzo, in Tribunale a Udine, avrebbe dovuto celebrarsi un'altra udienza testi nell'ambito del processo per il crac di CoopCa. Dovevano essere ascoltate le parti offese. Ma il processo è slittato alla successiva udienza già fissata in calendario. La prima data utile, ora, sarà il 20 aprile, salvo ulteriori slittamenti. Lo stesso 17 marzo, sempre davanti al Collegio, avrebbero dovuto essere ascoltati i primi testi nel processo a carico dell'assistente sanitaria trevigiana accusata di aver finto di somministrare i vaccini ad alcuni bambini in Friuli e a Treviso. Anche in questo caso l'udienza è stata rinviata.

Sono due delle decine e decine di udienze, penali e civili, che ogni giorno vengono rinviate in tribunale a Udine, come nel resto dei Palazzi di Giustizia di tutta Italia, a causa dell'emergenza Coronavirus. Sarà così almeno fino al 15 aprile, periodo in cui il Governo ha disposto lo "stop" alle attività giudiziarie non urgenti. Poi, salvo proroghe del provvedimento, dovrebbe cominciare una "fase 2" con l'attività modulata, Tribunale per Tribunale, dal capo dell'ufficio sulla base della situazione sanitaria di ciascuna realtà. La situazione, allo stato, è complessa. Il presidente del Tribunale di Udine, dottor Paolo Corder, che insieme ad altri 34 colleghi ha scritto alle massime cariche politiche per invocare un provvedimento unitario su tutto il territorio nazionale anche dopo il 15 aprile, ci aiuta a fare chiarezza.

Presidente, ci troviamo di fronte a una sorta di sospensione feriale dell'attività e dei termini come avviene di norma ad agosto, nel periodo estivo?

«E' un modello simile ma con qualche restrizione in più. L'attività che svolgiamo ora è ancora più limitata. Ad esempio in agosto si possono depositare ricorsi d'urgenza ex articolo 700 per questioni riguardo un immobile. Ora no. Il ricorso d'urgenza si può fare solo per i diritti fondamentali della persona o della salute. Per esempio i trattamenti sanitari obbligatori».

Come procedono i rinvii delle udienze?

«Stiamo rinviando gradualmente, settimana per settimana. A quando? Sicuramente da giugno in avanti, ma molto dipende dal ruolo del singolo giudice. Ci sono ruoli del civile che consentono di non andare oltre luglio e settembre. Poi ci sono i ruoli del penale, più solidi, per cui sarà necessario rinviare oltre, tenendo conto anche dell'urgenza. Ovviamente, almeno per il primo periodo, ci sarà un allungamento dei termini di rinvio».

Quello di Udine è, notoriamente, tra i tribunali più performanti in Italia, ma questa interruzione come si ripercuoterà sull'attività futura?

«Dal punto di vista del personale siamo ridotti all'osso e non abbiamo nemmeno le competenze di natura economico-statistica per fare proiezioni sui riflessi che questa emergenza produrrà quando finirà. Spero di poterlo fare medio-tempore, se dovesse essere ulteriormente prorogato il periodo di sospensione. Sui numeri molto dipenderà anche dal problema economico. In questi anni abbiamo visto che la crisi economica ha ridotto le cause, soprattutto quelle civili, quindi non sappiamo cosa succederà. Una cosa che posso dire, anche senza numeri, è che ci sarà un'enorme mole di lavoro che dovrà essere svolta una volta finita l'emergenza».

Ovvero?

«Abbiamo la sospensione delle udienze e dei termini ma gli avvocati possono ancora depositare gli atti di citazione o un ricorso, ma in questo momento la nostra capacità di smaltimento non è quella ordinaria. Poi si aggiungeranno gli atti che sono ancora negli studi degli avvocati, che devono essere confezionati e che verranno depositati. Tutti poi vorranno ripartire velocemente».

IL PRESIDENTE CORDER: «L'80% DEL PERSONALE NON È ATTREZZATO PER IL LAVORO AGILE SPERIAMO DI POTER RIPARTIRE A FINE MESE»

Come procede il lavoro nelle cancellerie?

«Il ministero ha imposto lo smart working, ma l'80% del personale non è nelle possibilità di farlo. Facciamo i turni sulle urgenze e sui procedimenti non sospesi, la presenza in cancelleria è ridotta a un terzo o un quarto del personale. Circa il 10-15% lavora in smart working effettivo, gli altri lavorano o in turno in tribunale o in smart working "atipico" a casa, con copie in cartaceo. E poi ci sono da smaltire ferie, permessi e legge 104»..

Lo stop per ora è previsto fino al 15 aprile e poi?

«Si apre un periodo in cui, in linea teorica, ciascun Presidente di Tribunale può organizzare la fase 2 dopo aver sentito il presidente del consiglio dell'ordine e l'autorità sanitaria, a seconda della situazione sanitaria in quel momento in quella località, organizzare la successiva attività ampliandola, tenendola ristretta o adottando soluzioni da remoto. Io e altri 34 presidenti di Tribunali abbiamo scritto al Presidente della Repubblica, delle Camere e al Ministro della Giustizia per chiedere di abrogare questa "fase B" che comporterebbe una differenziazione probabile tra i vari distretti e tribunali e aprirebbe la stura a possibili differenze anche enormi. Secondo noi occorrerebbe che fosse il ministro della Giustizia a organizzare il servizio in modo uguale per tutto il territorio italiano. Poi vedremo se il legislatore proseguirà a mantenere questa norma ci adegueremo e faremo quanto è possibile».

Avete già deciso nel caso come procedere a Udine?

«Non ancora, attendiamo qualche giorno per capire se ci sarà una proroga, se no attiveremo tutte le procedure per stilare un programma. E' chiaro che i due protocolli sulle udienze da remoto, civili e penali, da svolgersi privilegiando lo strumento Teams, che dovremo sottoscrivere giovedì, sarà una base sui cui lavorare per la fase 2 qualora si dovessero allargare le udienze».

Elena Viotto

L'appello: «Pagare i fornitori per la tenuta del sistema»

ECONOMIA

UDINE C'è chi è chiuso da tre settimane, dunque da ben prima che scattasse il fermo produttivo su larga scala. C'è quindi voglia di ripartenza, seppure con accenti diversi, poiché non in tutti i cantieri è materialmente possibile attuare i protocolli di protezione per garantire un rischio zero.

Così, il mondo dell'imprenditoria edile del Friuli Venezia Giulia, sta trascorrendo i tempi di quarantena imposti dal dilagare del Coronavirus, per altro reduce da un decennio di crisi che ha dimezzato l'edilizia della regione. Eppure, dagli artigiani agli «industriali» del settore, i ragionamenti sono poco concentrati sull'oggi e molto sul futuro che verrà.

L'INVITO

Perciò ieri i vertici della categoria edile di Confartigianato Fvg hanno invitato i propri associati «a pagare i loro fornitori – spiega il capo categoria, Alessandro Zadro - auspicando che lo stesso comportamento sia adottato dai nostri committenti e da tutta la filiera edile. La considerazione vale anche per gli istituti bancari, che speriamo di avere vicino ora ma, ancor di più, nel momento della ripartenza».

IL SETTORE EDILE INVITA ANCHE A CONSIDERARE L'APERTURA DEI CANTIERI IN SICUREZZA

Un atteggiamento non solo dettato dal senso di responsabilità rispetto agli impegni assunti, ma «è un appello che guarda al futuro – sottolinea Zadro - Meno fragili usciremo da questa situazione e più possibilità di riprendersi ci sarà per ogni anello della filiera». Il tentativo, cioè, è di non innescare un processo di insoluti, che rischierebbe di generare un punto di non ritorno. Tutti, naturalmente, auspicano la ripresa dei cantieri in tempi rapidi, ma nessuno nasconde che esistono delle situazioni differenti: casi cioè in cui i protocolli di sicurezza sarebbero certamente applicabili (i grandi cantieri) e casi in cui rispettare le distanze di sicurezza sarebbero più complicate da rispettare.

LE ASSOCIAZIONI

Riconosce la varietà delle situazioni, ma si sta muovendo per un ripensamento del fermo, l'Ance Fvg e non solo, posto che «il pensiero è condiviso da diversi colleghi di altre regioni con cui sono stato in contatto», conferma il presidente regionale Roberto Contessi. «Non discutiamo le date del Governo – precisa - ma siamo disponibili a una valutazione insieme alle istituzioni. L'obiettivo è dare un contributo all'economia reale. Siamo convinti che sia possibile un'operatività in sicurezza, senza cioè creare problemi di ordine sanitario».

Anche le imprese iscritte all'Ance sono state colpite seriamente dalla crisi decennale cominciata nel 2008. A fine 2019 le aziende attive erano 740, «le metà rispetto agli anni pre-crisi», e impiegavano 4mila lavoratori. Numeri leggermente in crescita a inizio 2020, soprattutto per i lavoratori legati ai grandi cantieri che si sono aperti in Friuli Venezia Giulia, dalla terza corsia dell'A4 agli ospedali di Pordenone e Trieste. Seppure «non sia semplice delineare il futuro», prosegue Contessi, «la discussione che è stata avviata parte dal fatto che il virus e la sua modalità di azione non è più una novità per nessuno e che con esso dovremo convivere ancora non qualche settimana, ma alcuni mesi». A queste considerazioni si aggiunge il fatto che «una parte della categoria è più protetta perché opera con la committenza pubblica, ma si è nell'ordine del 20-25%. Il restante 80% del settore - argomenta Contessi – opera con il privato, la cui condizione di liquidità non è certa, dopo quanto è accaduto». È con queste premesse e questi ragionamenti che Ance Fvg, «se fino a qualche settimana fa spinge per la chiusura - ammette Contessi - oggi pensa che possa essere utile e possibile riaprire i cantieri, anche con un'operatività meno agevole rispetto a prima del fermo. Potremo anche interrogarci su quali cantieri far partire per prima, ma è auspicabile aprire la riflessione, salvo poi lasciare autonomia al singolo imprenditore. Chi ritorna a produrre dà anche un servizio al Paese e lo cautela da una crisi economica che potrebbe essere devastante».

Antonella Lanfrit

PEGGIO DELLA PAUSA ESTIVA La macchina della giustizia è stata quasi paralizzata. Il presidente del Tribunale di Udine, Paolo Corder, pensa già a come ripartire quando l'emergenza coronavirus permetterà a giudici, personale e avvocati di avviarsi alla normalità

Edicole, assicurazione gratis contro il virus per chi è in prima linea

▶La polizza offerta da distributore e dall'editore del Gazzettino. È un esempio per dare un segnale di vicinanza a chi combatte

IL SOSTEGNO

UDINE Servizio essenziale per la comunità. Così è stato definito dal presidente del consiglio Giuseppe Conte, che ha inserito le edicole nella lista delle attività che non devono chiudere i battenti in questo periodo di emergenza coronavirus. E i giornalai, come medici e infermieri anche se con un ruolo diverso, lavorano in prima linea. E quindi devono essere tutelati. Ecco allora che, per dare un segnale di sostegno e vicinanza, e per sottolineare il ruolo importante che stanno svolgendo in questi giorni di lotta alla pandemia, la società distributrice Dis-pe e l'editore de Il Gazzettino, hanno deciso di scendere in campo per offrire loro un'assicurazione in caso di contagio. Un'iniziativa che oltre alle province di Pordenone e Udine riguarda anche quelle di Venezia e Belluno. Un segnale chiaro, dunque, che è emblematico per dare un esempio e un aiuto concreto a chi, ogni giorno, combatte in prima linea contro il virus con tutti i rischi che ne conseguono. Non a caso gli edicolanti delle province di Udine e Pordenone quando alzano la loro saracinesca incontrato quotidianamente tante persone anche se tutti hanno predisposo gli accorgimenti necessari per evitare gli assembramenti sia all'interno che all'esterno del locale.

L'INIZIATIVA

La polizza consiste nel garantire una copertura economica agli edicolanti nel caso in cui dovessero contrarre il virus e avessero bisogno di cure in ospedale. «Abbiamo predisposto una polizza standard, al pari di quelle proposte a tutte le categorie economiche che anche in questa situazione continuano a fornire un servizio. Le edicole sono tra queste. La polizza copre proprio il rischio di contagio, l'ipotesi più estrema. L'indennità corrisposta è pari a 100 euro per ogni giorno di ricovero superiore al settimo, causato da infezione da Covid-19 e per un massimo di ulteriori 10 giorni, a questi si aggiunge un'indennità da convalescenza, corrisposta alla dimissione dalla struttura ospedaliera, pari a tremila euro per ricoveri in terapia intensiva causati da infezione da Covid-19. Abbiamo già distribuito la scheda a tutti i venditori - prosege Dis-pe - entro questa sera (ieri per chi legge ndr) la giriamo all'assicurazione».

CHI PUÒ USUFRUIRNE

«La copertura - prosegue Dis-pe - è prevista per un addetto a edicola. Può essere il titolare, un dipendente o un collaboratore. La polizza è stata condivisa con l'editore: crediamo che sia uno strumento, sotto il profilo dei rapporti, anche necessario per chi lavora in prima linea. In questi giorni vediamo che l'informazione locale regge meglio di altre pubblicazioni». Insomma in un momento di così grande incertezza, la bussola dell'informazione sul territorio si rivela uno strumento utile. Per aiutare chi rimane in prima linea ora c'è anche uno strumento in più. Non caso proprio alcuni giorni fa il premier Giuseppe Conte, dalle colonne dell'edizione locale del Gazzettino, ha sottolineato l'importanza dell'informazione e di conseguenza chi garantisce poi che questa informazione possa finire direttamente ai lettori con la vendita del giornale.

IL SINDACATO «UN FATTO POSITIVO PER CHI CONTRIBUISCE A DARE UNA MANO ALLA DIFFUSIONE»

IL SINDACATO

«L'assicurazione è sicuramente un segnale positivo nei confronti di chi si sta prestando a dare una mano alla diffusione della stampa locale - spiega Walter Mutti, coordinatore Sinagi - è un'ottima cosa da parte dell'editore e del distributore, permette di salvaguardare il nostro lavoro, permette di lavorare in sicurezza. Va comunque detto che già lo stiamo facendo, usando mascherine e guanti e controllando l'assembramento. Insomma, speriamo di fare in modo che questa assicurazione non serva. Ma è chiaro che è una copertura utile a poter lavorare ancor di più in sicurezza».

EDICOLE Il Gazzettino assicura gli edicolanti in prima linea

L'Ordine degli Avvocati

«Per la ripresa un protocollo che coinvolga i legali»

«La situazione è difficile. Non vediamo l'ora che si sblocchi. L'interesse dell'avvocatura è tornare a lavorare il più possibile». Ma l'auspicio è che anche per la "fase 2" di gestione dell'emergenza Covid nei tribunali, che dovrebbe scattare dopo il 15 aprile, si trovi "una soluzione unitaria". L'avvocato Ramona Zilli, presidente dell'Ordine degli avvocati di Udine, concorda con il presidente del Tribunale Paolo Corder sulla necessità di una soluzione univoca per la gestione dell'attività giudiziaria su tutto il territorio nazionale. «Siamo assolutamente favorevoli a una soluzione unitaria che sarebbe auspicabile arrivasse dall'alto, altrimenti ci sarebbe il rischio di una gestione psichedelica, a macchia di leopardo – spiega l'avvocato Zilli - Se così non fosse redigeremo i protocolli per trovare delle linee guida comuni». «In questo periodo riusciamo a evadere solo le richieste strettamente urgenti, indifferibili e non sospese. Per quanto gli studi siano aperti non possiamo ricevere i clienti e di fatto non possiamo assumere nuovi incarichi», prosegue l'avvocato Zilli che proprio per dare ossigeno ai professionisti in un momento di mancati incassi ha sollecitato «il tribunale a evadere le liquidazioni dei gratuiti patrocini a spese dello Stato». «Penso che ci sarà una ripresa scaglionata dell'attività – ipotizza uno scenario per il dopo-emergenza - Temo ci saranno delle situazioni di difficoltà nella gestione, dovremo riprendere i contatti con i clienti, ridefinire le agende». Intanto ci si sta organizzando per le udienze da remoto, con Teams. «Iniziamo a sperimentare questo nuovo sistema che dovrà essere inserito in una fase di emergenza per evitare accessi in tribunale. Si apre – conclude – un nuovo modo di vedere anche la professione».

e.v.

INTANTO SI PREPARA L'UTILIZZO DELLA PIATTAFORMA TEAMS PER TENERE LE UDIENZE DA REMOTO

Buoni spesa, la Regione anticipa i soldi del Governo

NUOVE POVERTÀ

UDINE Lo Stato annuncia i fondi per i buoni spesa ai nuovi poveri generati dall'epidemia del Coronavirus ma i tempi di erogazione non sono certi. La Regione, allora, li anticipa e ieri la direzione della Autonomie locali ha firmato il decreto in virtù del quale già oggi saranno trasferiti ai Comuni, nella quota parte che è stata decisa da Roma.

«Pur mantenendo la contrarietà a questo provvedimento, per l'esiguità della cifra stanziata e perché riteniamo che le esigenze per gli enti locali non fossero queste, abbiamo anticipato le risorse che non sappiamo quando lo Stato ci trasferirà», ha spiegato ieri l'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti. Il giudizio sul provvedimento, insomma, non è diventato un freno alla sua attuazione.

«La Regione continua a fare tempestivamente la sua parte – ha affermato Roberti - e così, come previsto dall'ordinanza della presidenza del Consiglio dei ministri, abbiamo già assunto l'impegno di spesa e autorizzato la liquidazione delle risorse statali. Si tratta di risorse destinate a misure urgenti di solidarietà alimentare a favore dei Comuni del Friuli Venezia Giulia per gli importi che sono stati stabiliti dallo Stato».

NON SI PLACA LA POLEMICA TRA CHI RITIENE LE SOMME INSUFFICIENTI E CHI INVECE PLAUDE AL PROVVEDIMENTO

GLI IMPORTI

Vanno da un massimo di 1 milione e 78mila euro per il Comune di Trieste a un minimo di 714 euro per quello di Drenchia, con numerosi centri che si attestano su poche migliaia di euro. A Udine, comunque, arriveranno 526mila euro, a Codroipo 85.715, a Gemona 57.527, a Tolmezzo quasi 54mila euro, a Latisana 77.485, a Cividale 58.852 e a Cervignano 73.219, solo per fare qualche esempio.

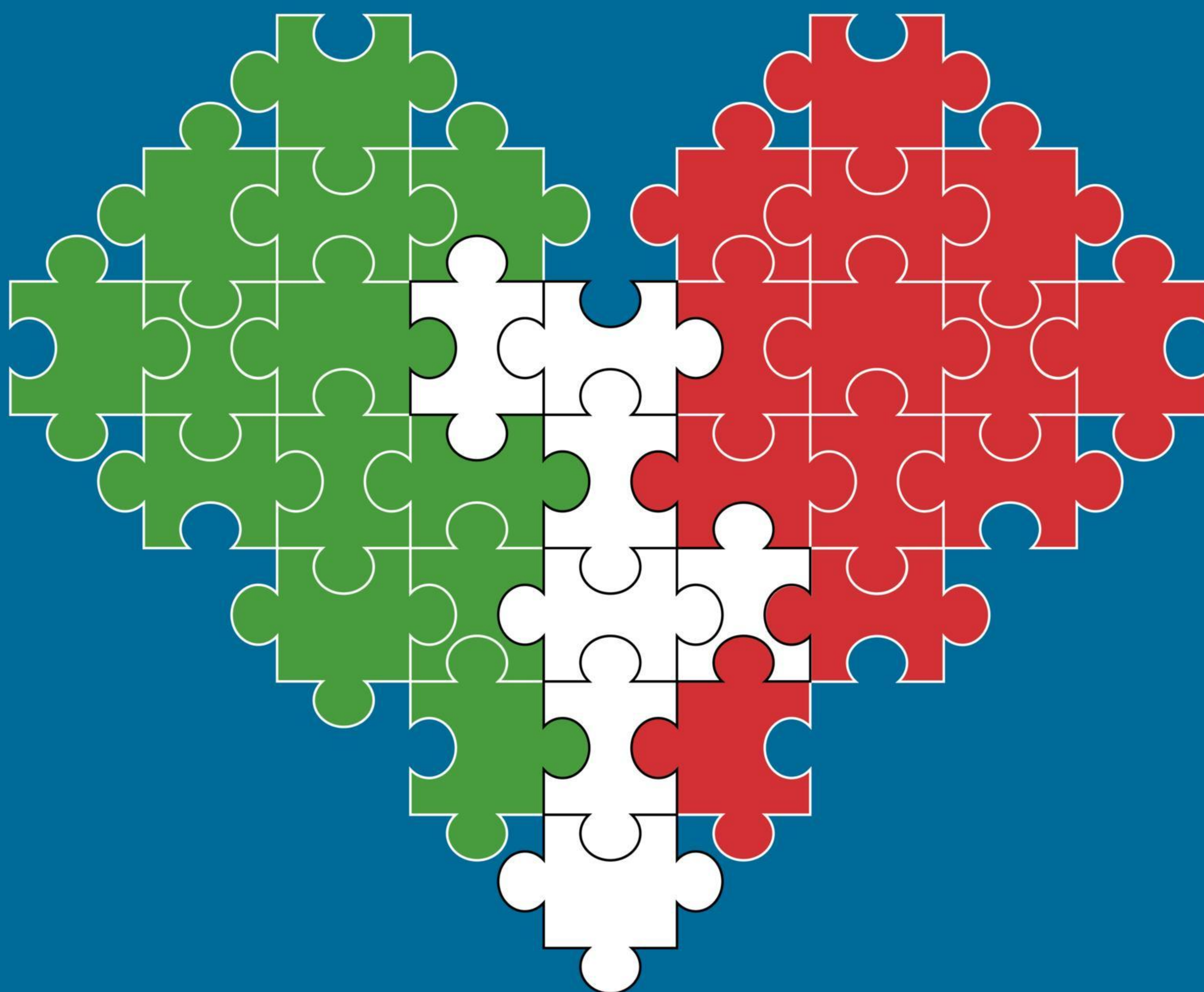
«SONO BRICIOLE»

Soldi sì, ma «briciole», ha ripetuto ieri Roberti, ribandendo che i criteri di reddito storico con cui il Governo ha attuato la ripartizione tra i Comuni d'Italia ha fatto sì che al Friuli Venezia Giulia, che conta il 2,1% della popolazione italiana, arrivasse solo l'1,65% dei trasferimenti. Le critiche di Roberti al provvedimento sono dettate, inoltre, da una diversa visione delle necessità cui gli enti locali devono far fronte. «Per esempio – ha esplicitato -, sarebbe bene avere certezze sui tributi locali perché, se non ci saranno compensazioni, i Comuni dovranno richiederli ai cittadini. Seppure i pagamenti siano rinviati, prima o poi i nodi verranno al pettine. Penso alla Tari – ha esemplificato ancora l'assessore -: se non ci saranno altre soluzioni, dovranno chiedere il saldo anche a quelle realtà che solitamente hanno il conto più alto – bar, ristoranti, alberghi -, proprie quelle che hanno chiuso per prime».

LA PAROLA AI SINDACI

Ora spetterà ai Comuni stabilire come distribuire i buoni spesa, a partire dai criteri indicati nei provvedimenti nazionali e curvati rispetto alle caratteristiche ed esigenze del territorio che amministrano. I fondi arrivano però in un clima di acceso confronto politico tra sindaci di Centrodestra – in particolare leghisti –, che hanno aspramente criticato la misura, e sindaci di Centrosinistra che, con il primo cittadino di Palmanova in testa, hanno scritto una lettera «pro bonus» alla R

«CHI NON VUOLE, RINUNCI»

egione, perorando la causa. Una questione ripresa ieri, subito dopo la firma del decreto regionale, dal consigliere regionale del Pd Franco Iacop, che ha chiesto a Roberti «se la Regione si dissocia dalle posizioni assunte dai sindaci della Lega e di chiarire se questi stessi sindaci intendano accettare e fruire di queste risorse». Sintetico Roberti: «Sciocco far polemica sul nulla. Quegli stessi sindaci che fino al giorno prima polemizzavano con la Regione per averli gravati dell'onere di distribuire le mascherine alla popolazione - un provvedimento non dettato da alcuna norma ma deciso a protezione dei cittadini – ora sono felici per l'enorme responsabilità data loro dallo Stato con una disponibilità esigua di risorse».

Antonella Lanfrit

ASILI E RETTE La chiusura di molti servizi, tra cui i nidi, pone la questione se le cooperative debbano o meno essere pagate

Sulle rette è braccio di ferro tra Comuni e coop sociali

▶I primi non vogliono pagare i servizi sospesi dalle chiusure e mai erogati

▶Le seconde chiedono almeno siano coperte le spese vive. La Regione media

TERZO SETTORE

UDINE I nidi sono chiusi, le mense non funzionano e neppure i servizi di doposcuola. E le coop sociali sono nel guado, in attesa di capire cosa succederà per i pagamenti. Ieri giornata di fuoco. A Udine, dove per l'istruzione sono almeno cinque le coop interessate, l'assessore Elisa Asia Battaglia ha fatto il punto con i dirigenti comunali: «Abbiamo adottato una linea. Noi non facciamo pagare ai genitori il servizio non goduto e anche noi tendenzialmente non lo vorremmo pagare alle coop. Ma dobbiamo valutare cosa dice la Regione». A Battaglia sono arrivate lettere di coop e associazioni: «Ci chiedono di non metterle in difficoltà. Non vogliamo farlo, ma nelle nostre casse non riceviamo i soldi dai genitori per questi servizi. Molti sostengono che i fondi a bilancio ci sono già, ma in molti casi è difficile ottenere una prestazione sostitutiva per garantire il contributo. Cosa facciamo fare alle educatrici dei nidi? Telefonano alle famiglie? Non è facile».

IL VERTICE

Nel pomeriggio vertice fiume fra la Regione (con l'assessore Alessia Rosolen) e i gestori dei nidi pubblici e privati, i funzionari dei Comuni capoluogo, in attesa della conversione del decreto Cura Italia, «per vedere che fine farà l'articolo 48» che prevede che le coop vengano comunque pagate dalle pubbliche amministrazioni anche durante la sospensione dei servizi educativi, scolastici, sociosanitari e socioassistenziali. I tavoli, come spiega Gigi Bettoli (Legacoop sociali) erano due: uno sulle rette pagate dall'utenza privata (per i nidi privati) e uno sugli appalti con i Comuni capoluogo per i nidi pubblici. Su quest'ultimo, «i Comuni hanno una posizione chiusa: i funzionari si sono presentati per dire che non intendono pagare. Dicono no a catenaccio. Io ho detto: "Non sappiamo che giorno torneremo a lavorare, ma sappiamo cosa faremo quel giorno. Verremo ad assediarvi perché avremo fame". La faccenda è tutta per aria». Certo, «noi stiamo a casa e avremo il fondo di integrazione salariale (Fis) o la cassa in deroga per gli addetti, ma - ricorda Bettoli – si tratta di un po' più di metà della paga».

DUE POSIZIONI

Sulle rette per i nidi privati, «Rosolen, da assessore al Lavoro, ci ha ricordato che la Regione ha fatto tutte le pratiche per darci tutti gli ammortizzatori sociali possibili. Ma, parlandoci da assessore alla famiglia ci ha detto: mica manderete le fatture al 100% alle famiglie che non pigliano la paga e hanno i figli a casa? Noi siamo disponibili nel momento in cui ci venga corrisposta una cifra che paghi almeno le spese fisse minime per le bollette e gli operatori, non faremo le fatture al 100% alle famiglie. Se la Regione versa gli incentivi alle famiglie, il pagamento sarà pari a quegli incentivi. È un'ipotesi di accordo di massima ancora non firmato». «Abbiamo deciso ma dobbiamo perfezionare l'intesa», si limita a dire Rosolen al termine della riunione. Cristiano Shaurli (Pd) e il segretario del Patto Massimo Moretuzzo dall'opposizione chiedono che il terzo settore non sia abbandonato.

Camilla De Mori

Il Teatro Nuovo prova a salvare giugno

▶Altri spettacoli annullati saranno proposti in autunno

LA SITUAZIONE

UDINE Perdura la situazione di allarme e incertezza determinata dal diffondersi del Covid-19 che ha portato anche alla chiusura obbligata del Teatro Nuovo Giovanni da Udine. La Fondazione sta però lavorando senza sosta per poter garantire il prima possibile, con la risoluzione dello stato di emergenza, un ritorno alla normalità, al piacere di poter assistere ancora, insieme, agli spettacoli di prosa, di danza e ai concerti sinfonici richiamando, come da tradizione, i migliori artisti, le grandi compagnie e le più rinomate orchestre del panorama nazionale e internazionale.

Il Teatro Nuovo Giovanni da Udine prova dunque a ripartire inziando da due punti fermi: ricollocare, se le autorità daranno il nulla osta alla riapertura dei teatri al pubblico, fra giugno e ottobre alcuni appuntamenti inizialmente in calendario fra marzo e maggio e recuperare, nella stagione 2020/21, parte degli spettacoli di prosa, danza e concerti che non potranno avere luogo nei tempi precedentemente annunciati.

TUTTO FERMO Fino a maggio il teatro Giovanni da Udine sarà chiuso

Allo stato attuale, la Fondazione conferma dunque la riprogrammazione dei seguenti appuntamenti: Arsenico e vecchi merletti con Anna Maria Guarnieri e Giulia Lazzarini (3, 4, 5 giugno); la Lezione di Storia Donne: la maternita' rubata - a partire da Cenere di Grazia Deledda con la professoressa Valeria Palumbo (7 giugno); Solo - The Legend of the Quick Change di e con Arturo Brachetti, in scena il 16 e 17 ottobre. Per quanto riguarda la musica, il 16 giugno 2020 è attesa l'Akademie Für Alte Musik Berlin con Isabelle Faust al violino e il maestro di concerto Bernhard Forck, con un programma tutto dedicato alle musiche di Johann Sebastian e Carl Philipp Emanuel Bach.

Sono invece annullati gli altri spettacoli e concerti previsti tra marzo e maggio.

La volontà dei direttori artistici Marco Feruglio e Giuseppe Bevilacqua rimane però quella di recuperare appena possibile parte degli appuntamenti cancellati. «Non possiamo che essere amareggiati e sconvolti per la terribile situazione che stiamo attraversando tutti e nello specifico il nostro teatro - dice il direttore artistico Prosa Giuseppe Bevilacqua – Cercheremo di riproporli nel prossimo cartellone».

Stessa linea quella mantenuta dal sovrintendente e direttore artistico Musica e Danza: «Dobbiamo rinunciare molto a malincuore, almeno per il momento, ad alcuni grandi concerti che avevamo in calendario e all'opera lirica di nostra produzione, Le nozze di Figaro – commenta Marco Feruglio – che però verrà riprogrammata nella nuova stagione».

La Fondazione Teatro Nuovo invita a conservare i titoli d'ingresso di tutti gli spettacoli in attesa che siano comunicate le modalità di rimborso, anche eventualmente dietro emissione di un voucher utilizzabile presso il Teatro nella stagione futura.

La giunta Fontanini rinvia anche la Tari delle utenze domestiche

▶Buoni spesa alle famiglie da 100 a 350 euro

COMUNE

UDINE Dai 100 ai 350 euro: a tanto ammonteranno i buoni spesa che Palazzo D'Aronco erogherà alle famiglie udinesi che si trovano in difficoltà in questo periodo di emergenza. Dei 400 milioni che il Governo ha anticipato ai Comuni, infatti, a Udine sono arrivati 526mila euro (circa 800mila per tutto l'Ambito Socio-Assistenziale), che presto verranno distribuiti ai cittadini.

LE REGOLE

«Abbiamo posto dei tetti – ha spiegato il sindaco Pietro Fontanini, ieri, dopo la riunione di giunta - ad esempio una persona singola avrà un buono massimo da 100 euro; una famiglia di 4 persone, da 250 euro che può arrivare fino a 350 euro in casi particolari, come ad esempio la presenza di bambini piccoli. In questo modo – ha continuato - pensiamo di soddisfare almeno 2mila nuclei familiari udinesi. La spesa potrà essere fatta nei negozi convenzionati, in città quasi tutti. I buoni saranno assegnati attraverso gli assistenti sociali, dopo un colloquio con il richiedente che dovrà anche firmare un'autocertificazione per dichiarare che non percepisce altre forme di sostegno: chi, ad esempio, percepisce il reddito di cittadinanza, non ha diritto ai buoni. Questo fondo, infatti, è destinato a persona in forte emergenza, per l'acquisto di generi alimentari, persone che, magari, fino a ieri avevano una posizione discreta, ma hanno perso il lavoro e ogni fonte di reddito»

Per quanto riguarda le tempistiche di avvio, ieri si sono già tenute le riunioni con il dirigente e con l'Ambito e Palazzo D'Aronco è quindi pronto.

TRIBUTI E SERVIZI

Anche per le utenze domestiche slitta il pagamento della Tari. Dopo aver stabilito una proroga per i negozi e le attività commerciali, la giunta Fontanini ha deciso lo stesso trattamento per la tariffa da applicare alle case: le rate in scadenza ad aprile e giugno, quindi, saranno da pagare assieme alla terza, quella del 30 settembre. Le proroghe riguarderanno anche altre due voci: Cosap e imposta sulla pubblicità. «La Cosap scade il 31 gennaio, ma chi ha importi superiori a 516 euro può rateizzarla – ha spiegato l'assessore al bilancio, Francesca Laudicina - in questo caso le rate di aprile e luglio sono spostate a quella finale, del 31 ottobre. Allo stesso modo, chi ha rateizzato l'imposta di pubblicità (*sopra i 1500 euro, ndr*), potrà pagare il 30 settembre le quote del 31 marzo e del 30 giugno».

Non ci sono novità, invece, per l'Imu: «Scade a giugno e quindi abbiamo ancora tempo – ha detto Laudicina - ma noi speriamo che sia il Governo a fare un provvedimento di rinvio: sarebbe l'ideale».

SERVIZI INFANZIA

Anche per quanto riguarda i servizi per l'infanzia, la giunta ha approvato il sistema di proroghe e deroghe proposto dall'assessore all'istruzione Elisa Asia Battaglia: le domande di ammissione ai nidi si potrà presentare fino al 30 aprile (invece che fino al 2 aprile) mentre l'Isee 2019 sarà valido fino al 31 luglio, misure che si sono rese necessarie per la situazione di emergenza e la conseguente interruzione, da parte dei Caf, delle attività di supporto al cittadino. Alla fine della seduta, alle 12 davanti al palazzo municipale, sindaco e assessori hanno osservato un minuto di silenzio con la bandiera a mezz'asta per le vittime del coronavirus e per gli operatori sanitari impegnati nella lotta contro l'epidemia.

Alessia Pilotto

Stop a due negozianti Al via i controlli sui prezzi

I CONTROLLI

UDINE Ben 2.709 persone e 592 attività sono finite sotto la lente della Polizia Locale di Udine nelle ultime settimane. A fornire i dati il Comandante del corpo, Eros Del Longo, che specifica anche come sul fronte delle sanzioni vadano via via calando i verbali comminati: 16 i soggetti multati per mancato rispetto delle norme, uno è stato denunciato per falso e 70 per altri reati. A livello regionale sono state 3.546 le persone controllate nella giornata di lunedì dalle forze dell'ordine in Friuli Venezia Giulia, per garantire il rispetto delle disposizioni per il contenimento del coronavirus. Di queste 94 sono state sanzionate per inosservanza. Due persone sono state denunciate per falso, 10 per altri reati. Le forze dell'ordine hanno anche controllato 1.719 esercizi commerciali: due sono stati sanzionati, mentre per due è stata stabilita la chiusura provvisoria. Nel contempo il procuratore capo di Trieste, Carlo Mastelloni, ha incaricato i carabinieri del Nucleo investigativo di acquisire elementi per verificare se i prezzi dei beni di prima necessità hanno subito aumenti indiscriminati nei vari supermercati e negozi della regione.

A Gorizia la Prefettura ha tirato le somme sull'attività delle forze dell'ordine. Fino al 26 marzo oltre 15mila persone e tremila esercizi commerciali sono stati controllati. 312 persone e quattro esercenti sono risultati inosservanti. A fornire false attestazioni sono state solo sette persone. Dal 26 marzo, data di inasprimento delle sanzioni, risultano essere 106 i trasgressori. Tra questi un uomo sanzionato perchè recidivo, fermato in auto mentre rientrava dalla Slovenia. E proprio in merito alla questione della chiusura dei valichi decisi dalla Slovenia, ieri il ministro Luigi Di Maio ha risposto al sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna. La scarsità di forze di polizia e di personale medico denunciata dalla Slovenia impedisce di riaprire altri valichi oltre a quello di Vrtojba, ma almeno è stato deciso di esentare dai controlli sanitari i lavoratori agricoli transfrontalieri.

CARENZA DI MEDICI E POLIZIOTTI E PER ORA LA SLOVENIA LASCIA APERTO SOLTANTO UN VALICO PER I TRANSFRONTALIERI

Maniago Spilimbergo

IL SINDACO

Andrea Carli: bellissima immagine in municipio è venuto Ibrahim Sahli presidente della comunità islamica e il segretario Hamid El Maazouzi

Comunità islamica solidarietà e affetto

▶Tremila euro raccolti tra le famiglie donati al sindaco "per il nostro Paese"

▶Alcuni di loro si sono offerti come volontari nella Protezione civile

LA CERIMONIA I rappresentati della comunità islamica maniaghese durante la donazione della somma raccolta

MANIAGO

Da quando è scoppiata la pandemia c'è una solidarietà diversa e diffusa tra la gente e si sono riscoperti i valori umani. Così come le differenze - quelle presunte, quanto meno - sono progressivamente sparite, visto che il problema è globale e anche gli instancabili teorici del complotto cinese stanno capitolando sotto i colpi della scienza. In un pianeta afflitto dal medesimo flagello, non ci sono più colori della pelle o differenze religiose. Lo testimonia anche quanto accaduto a Maniago nei giorni scorsi.

LA SOLIDARIETÀ ISLAMICA

La folta comunità islamica ha infatti voluto far sentire la propria solidarietà alla città che da anni la ospita, promuovendo una raccolta di fondi da destinare agli scopi benefici più svariati. Una campagna salutata con grande affetto dalla popolazione "indigena", quasi a testimoniare come quel 12% di residenti nati fuori dai confini nazionali sia ormai da considerarsi soltanto un elemento statistico. «Dilaga l'epidemìa della solidarietà - è il commento del sindaco Andrea Carli, che da suo profilo Facebook aggiorna costantemente la popolazione sia sul numero dei contagi, sia sulle espressioni di generosità di aziende e privati -: è venuto in municipio Ibrahim Sahli, presidente dell'Associazione Comunità islamica di Maniago, insieme ad Hamid El Maazouzi, segretario del sodalizio. In questa fase di difficoltà dovuta all'epidemia Covid-19, alcuni cittadini di fede islamica si sono offerti di prestare servizio come volontari temporanei nella Protezione civile; altri stanno andando a donare il sangue per ripristinare le disponibilità di sacche. In più oggi sono venuti a portare al Gruppo comunale di Maniago della Protezione civile - prosegue il sindaco - una cifra raccolta tra le varie famiglie, affinché possa essere utilizzata per le varie necessità. Si tratta di ben tremila euro. So che scrivere la cifra può sembrare inelegante, me ne scuso; ma questa mattina mi ha colpito il pudore del presidente che, consegnandomi la busta, ci ha detto "signor sindaco, con questa cifra simbolica teniamo a dimostrare il supporto che la comunità islamica di Maniago vuole offrire nei confronti del nostro stesso Paese in questo periodo difficile"». La cerimonia di consegna è avvenuta alla presenza del coordinatore della Pc civile Roberto Candido, del consigliere comunale Pierluigi D'Innocente, e dell'assessore alle Politiche sociali Andrea Gaspardo.

IL DONO DELLA MAESTRA LUCIA TREVISANUTTO DUECENTO MASCHERINE LASCIATE FUORI DALLA PORTA DEL SINDACO E UN SALUTO CON LA MANO

I GUANTI DELLA EDYSCAMBI

«È una bellissima immagine di solidarietà, e sono sicuro che molti volontari o donatori, la cui disponibilità è emersa durante questa emergenza, sapranno offrire il loro supporto alla comunità di Maniago anche in futuro - la chiosa finale dell'amministratore locale -. La catena di solidarietà non è, però, interrotta: dopo le tante iniziative di altre aziende della scorsa settimana, ho il piacere di ringraziare anche la ditta Edyscambi (della famiglia Valan) che regalerà guanti monouso a favore del personale impegnato nell'emergenza».

LE MASCHERINE DELLA MAESTRA

Da ultimo Carli racconta un episodio curioso, quasi aneddotico in questo periodo di distanziamento sociale e di gesti concreti, senza clamore mediatico: «Vorrei ringraziare di cuore anche la maestra Lucia Trevisanuto: facendo proprio il motto "non dire le cose, falle", senza avvisare si è presentata sotto il municipio con un sacchetto, mi ha chiamato al telefono e mi ha chiesto di scendere, lasciandomi fuori dalla porta quella busta e allontanandosi con un cenno della mano. Dentro c'erano 200 mascherine prodotte in Cina, che saranno certamente molto utili».

Lorenzo Padovan

Il ricordo dei colleghi della dottoressa Silvana Trupia

MANIAGO

Da giorni la città piange la scomparsa della dottoressa Salvina Trupia, morta a 54 anni dopo una lunga malattia. I medici di medicina generale dell'Aftl di Maniago hanno espresso il loro cordoglio in una nota. "Siamo vicini alla famiglia di Salvina, al marito e alla figlia. La ricordiamo con affetto per le sue doti umane e professionali. Era un medico stimato che lavorava con dedizione, sempre vicina ai suoi pazienti. Sottolineiamo, oltre alle sue capacità scientifiche, la gentilezza, discrezione, eleganza e la dignità con cui ha saputo vivere il difficile percorso della malattia. Abbiamo condiviso con lei momenti di forte cambiamento della nostra professione, che la vedevano sempre protagonista. Lascia - concludono - un vuoto incolmabile".

Assieme a quello dei colleghi dell'Ambito, centinaia sono stati i messaggi di stima e affetto recapitati alla famiglia, con il grande rammarico di non poterla salutare un ultima volta: le norme per il contrasto al Coronavirus impongono infatti soltanto cerimonie private che si svolgono direttamente al cimitero di Maniago.

L.P.

La storia È accaduto sabato scorso vicino a un ortofrutta

Il mistero dell'automobile fantasma

SPILIMBERGO

Un gesto normale che diventa eccezionale per lo scarso senso civico che serpeggia. E una sorpresa finale. È il riassunto di quanto accaduto sabato a Spilimbergo, con protagonista un residente che a causa di una manovra errata, ha leggermente toccato il paraurti anteriore di un'utilitaria in sosta. Il tutto è avvenuto nei pressi dell'ortofrutta di via Corridoni, dove l'uomo si era recato per acquistare generi alimentari. Dopo aver atteso qualche minuto il ritorno del proprietario della macchina lievemente danneggiata, l'autista del mezzo che ha sbagliato la manovra ha lasciato il classico post-it appeso in bella evidenza sul parabrezza, per essere ricontattato e procedere con le pratiche assicurative. In realtà, trattandosi di un problema di carrozzeria superficiale, aveva ipotizzato di saldare il conto in contanti, per non far aumentare il premio assicurativo della polizza. Trascorsa un'intera giornata infruttuosamente - nessuno lo ha cercato al cellulare -, lo zelante cittadino, preoccupato che magari il vento si fosse portato via il biglietto attaccato sul vetro dell'utilitaria, ha lanciato un appello tramite il blog di Spilimbergo. In centinaia gli hanno testimoniato la propria ammirazione - il paradosso è come un gesto doveroso, a causa di mille furbetti, sia divenuto un comportamento da elogiare, anziché la normale pratica quando accadono certi incidenti -, ma nessuno ha fornito indizi utili per risalire al proprietario. Archiviata un'altra giornata e non volendo proprio non saldare quanto dovuto, il cittadino spilimberghese ha fatto una visura al Pubblico registro automobilistico per trovare il proprietario. Dall'interrogazione al terminale risulta che a quella targa corrisponde un altro modello di automobile e che il veicolo era stato radiato per vendita all'estero. «Ritenendo di aver sbagliato a prendere il numero di targa e visto che sono uno che sta rigorosamente a casa, come ci viene chiesto dalle autorità, ho chiesto ad un'amica, che gestisce un negozio vicino, di fotografare la targa, in modo da fare un'altra ricerca - è l'epilogo della vicenda, narrata sempre sui social dal protagonista -. La gentile amica mi ha scritto che la macchina è sparita. Il dubbio: ho fatto un danno maggiore di quello che pensavo? Mistero». Da quanto si apprende, le forze dell'ordine per ora non sono state interessate della vicenda. Nelle prossime ore ci saranno comunque delle verifiche per cercare di stabilire cosa possa essere accaduto: le ipotesi sono tutte aperte, dall'errata lettura originaria della targa (difficile, per una persona che si è fermata ad attendere l'altro conducente e poi, con tutta calma, ha scritto il numero del proprio cellulare sul post.it) a un uso improprio del veicolo. Per ora, comunque, e fino a prova contraria, il proprietario dell'utilitaria grigia resta il danneggiato.

TOCCA UNA VETTURA IN SOSTA E LASCIA UN POST-IT MA NESSUNO LO CHIAMA E DALLA TARGA SCOPRE CHE IL VEICOLO NON ESISTE

L.P.

LA SOLIDARIETÀ

L'agricoltore ringrazia tutti quelli che hanno aiutato lui e la sua famiglia, anche a portare a termine i lavori in campagna

pordenone@gazzettino.it

G | Mercoledì 1 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Scampato al virus, dimesso Lena «Ma aspetto a stappare bottiglie»

▶Il consigliere comunale, primo contagiato racconta: «Non è stato facile. Avevo paura»

▶Domani si sottoporrà all'ultimo tampone «Però sono fiducioso. Mi è tornato l'appetito»

SAN MARTINO

Come agricoltore è cresciuto rispettando la terra per quello che dà e per quello che toglie, imparando a essere schietto e pragmatico e a prendere quello che la vita ritorna in cambio di sudore e caparbietà. Ma Giuseppe Lena, classe 1965, lineamenti scolpiti da giornate passate sotto il sole e al vento, consigliere comunale di maggioranza da una dozzina d'anni con due sindaci (ieri Gianpaolo D'Agnolo, oggi Francesco Del Bianco) fino a qualche settimana fa non conosceva neppure la parola Coronavirus. Poi la scoperta sulla propria pelle.

IL CONTAGIO

La febbre alta, la corsa in ospedale, la paura di una battaglia più dura delle altre da combattere. Poi i miglioramenti e il ritorno a casa. Nel frattempo, tanta solidarietà dai colleghi agricoltori e dalla comunità di San Martino. «Se ne parlo a voce alta mi commuovo di questo affetto dimostrato» confida mentre da casa Lena ripensa ai giorni passati e l'abbraccio virtuale di parenti e amici. Lui è il primo paziente risultato positivo al Covid-19 di San Martino e ne è guarito. «Aspettiamo a stappare la bottiglia: la conferma ce l'avremo dopo l'esito del secondo tampone che farò domani, ma sono fiducioso perché mi sento bene».

IL RICOVERO

I primi sintomi Giuseppe li ha avuti domenica 8 marzo. «Mi sentivo un po' di febbre. Pensavo fosse influenza, ma ero anche un po' preoccupato.

IL PRIMO CONTAGIATO Il consigliere comunale Giuseppe Lena

Giorni prima ero stato informato dall'Azienda sanitaria di essere nella lista di quanti erano stati a contatto con una persona positiva al virus». La febbre invece che scendere continuava a salire, stabile a 39 gradi. Il medico di base lo rassicurava ma teneva monitorate le sue condizioni. «Nel frattempo sono stato sottoposto al tampone Covid-19, che è risultato positivo. Una sera, la quinta di fila con febbre alta, il respiro cominciava a mancare, la famiglia ha chiamato l'ambulanza. Quindi la corsa in ospedale a Udine, al reparto Covid-19, sempre seguito da operatori sanitari preparati. «A casa erano rimasti mia moglie e un figlio, l'altro avevamo già stabilito che stesse in isolamento in una seconda casa. Anche per loro non deve essere stato facile, ma avevamo fatto di tutto per evitare i contatti e loro oggi sono ancora senza sintomi e in salute».

In ospedale Giuseppe Lena c'è stato una settimana. «Non è stato facile. Ammetto di aver avuto paura». Lunghe giornate attaccate all'ossigeno. Poi le condizioni sono migliorate, la febbre è sparita e un'ambulanza della Croce rossa l'ha riportato a casa. «Era notte fonde ma la mia famiglia era lì ad aspettarmi: un'emozione rivederli. Ora sto bene e mi è tornato l'appetito».

LA SOLIDARIETÀ

Giuseppe ringrazia medici e personale sanitario ma non solo: «Come famiglia abbiamo ricevuto il sostegno di tante persone. Gli amici agricoltori si son rimboccati le maniche e mi hanno dato una mano con i lavori in campagna che non ero riuscito a fare, mentre la gente in paese dava una mano a mia moglie nelle commissioni. La solidarietà viene fuori al momento del bisogno e San Martino l'ha dimostrato». Felice della notizia anche il sindaco Francesco Del Bianco: «il ritorno a casa di Bepi Lena è davvero una bella notizia, positiva, che infonde fiducia».

Emanuele Minca

Servizio idrico, Lta sospende i pagamenti

SESTO

Dalla società Livenza Tagliamento Acque arriva la conferma della proroga dei pagamenti delle bollette in scadenza. Infatti, in attesa di verificare quali misure straordinarie il Governo nazionale assumerà per far fronte all'emergenza Covid-19, in particolare sull'ipotesi di sospensione delle scadenze delle bollette di acqua, luce e gas, Lta in considerazione della gravità di questa fase, che comporta anche difficoltà di natura economica a famiglie e imprese, ha annunciato la decisione di posticipare di un mese la scadenza delle bollette. L'obiettivo è anche quello di ridurre gli spostamenti da parte degli utenti e così Lta ha disposto una proroga di 30 giorni per il pagamento dei pagamenti fino all'8 aprile compreso. La nuova data di scadenza sarà pertanto differita di un mese rispetto a quella riportata nella prima pagina della bolletta, senza alcun addebito di spese o interessi di mora. «Una decisione - ha spiegato Andrea Vignaduzzo, presidente di Lta - presa come risposta alla fase di grande criticità che stiamo vivendo. È necessario inoltre evitare che gli utenti si espongano al contagio: la sicurezza delle persone è un principio che va garantito». Dalla società precisano che, per una corretta interpretazione della scadenza, gli utenti che hanno ricevuto una bolletta con scadenza fino all'8 aprile 2020 devono aggiungere 30 giorni alla data di scadenza indicata nella fattura. Si ricorda che il pagamento telematico, rappresenta il sistema di pagamento a rischio di contagio zero. Nel frattempo, si ricorda che Lta, visto lo stato di evoluzione dell'epidemia, continua almeno fino al 3 aprile la chiusura degli sportelli secondari di Portogruaro, Annone Veneto, Azzano Decimo, San Martino e degli Info-point di Sacile, Porcia, Fontanafredda e Cordenons. Lo sportello aziendale di via Scalambrin a Fossalta di Portogruaro mantiene l'orario consueto e così lo sportello di Maniago. Lo sportello di Brugnera rimane chiuso sabato mattina. Si consiglia comunque di contattare il numero verde 800 013940 (sito web: www.lta.it) per ogni informazione. (em)

Cimiteri chiusi, un addetto curerà le tombe e i fiori

CORDOVADO

Sono sei i residenti a cui è stato diagnosticato il contagio da Covid-19. Quattro pazienti positivi si trovano ricoverati in strutture protette (ospedale e case di cura); due si trovano in quarantena domiciliare. A questi casi, si aggiungono 9 persone che in isolamento domiciliare precauzionale, rigorosamente controllate e monitorate, con la collaborazione dell'autorità sanitaria (che si accerta ogni giorno del loro stato di salute) e delle forze dell'ordine. Sono questi i numeri del Coronavirus a disposizione dell'amministrazione, comunicati dal sindaco Lucia Brunettin, con l'aggiornamento continuo che, ogni sera, il Dipartimento di prevenzione pordenonese invia ai sindaci. «La situazione dei sei positivi al contagio mi hanno riferito che, tutto sommato, è buona, le loro condizioni di salute non destano particolare preoccupazione». Lunedì le persone che si trovavano in isolamento domiciliare precauzionale erano dieci, ma già ieri una ha potuto lasciare la quarantena. Anche il sindaco Brunettin, come gli altri colleghi italiani, ieri a mezzogiorno ha osservato un minuto di silenzio, davanti al Municipio (nella foto), in segno di lutto per le vittime della pandemia. Un momento di raccoglimento e poche ore dopo un atto concreto di attenzione alla comunità. Alle 15.30 di ieri è iniziata la distribuzione delle mascherine inviate dalla Regione: 145 buste, contenenti ciascuna due protezioni per naso e bocca, di tessuto lavabile per una ventina di volte, prima che si esauriscano le proprietà che fanno da barriera. La distribuzione alle prime famiglie destinatarie è stata affidata alla Protezione civile e al Gruppo alpini. «Abbiamo deciso che, intanto, le mascherine arrivate ieri saranno date a nuclei familiari dove c'è un anziano ultrasettantacinquenne, considerato categoria a rischio. Poi ogni famiglia, al suo interno, le userà con la discrezionalità che meglio crede, ad esempio se c'è qualcuno che deve indossarle per recarsi al lavoro o a fare la spesa. A questo proposito ricordo che i volontari della Protezione civile sono a disposizione per il ritiro delle ricette negli studi medici, l'acquisto di farmaci e di altri beni di prima necessità da consegnare a casa. Per ora, non abbiamo informazioni sull'arrivo della fornitura di altre mascherine». Il Comune di Cordovado, inoltre, in questi giorni sta pensando anche al decoro dei defunti. Visto che i cimiteri sono chiusi, il sindaco ha disposto che un operaio comunale si occupi della cura delle tombe, al posto delle famiglie, eliminando i fiori dei vasi non più freschi e annaffiando le piante poste sulle sepolture.

Cristiana Sparvoli

In arrivo 80mila euro per le famiglie in difficoltà

▶Si può integrare il fondo con donazioni sul conto solidale

SAN VITO

«Lo Stato attraverso la Protezione civile nazionale ha assegnato a San Vito poco più di 80mila euro, utilizzabili per sostenere nell'acquisto della spesa le famiglie e le persone maggiormente in difficoltà causa Covid-19». Lo comunica l'assessore alla Protezione civile, Carlo Candido, che poi annuncia un'ulteriore iniziativa.

IL FONDO

C'è la possibilità per chiunque di integrare questo fondo dedicato al nostro Comune attraverso donazioni mediante bonifico». L'Iban è il seguente: IT86 C 08356 64789 000000036671 (Comune di San Vito) con la causale "Fondo solidarietà alimentare".

Nel frattempo, i sanvitesi si chiedono quando la distribuzione delle mascherine interesserà la cittadina da parte della protezione civile, su input della Regione. L'assessore Candido assicura «che la distribuzione avverrà a breve e sarà a cura dei volontari di gruppo comunale. Informeremo tempestivamente la comunità con comunicazione ufficiale».

I NEGOZI

Intanto per quanti si chiedono quali attività commerciali sono aperte o comunque riescono a fornire servizi in caso di necessità, la lista è pubblicata sul sito della Pro San Vito e viene costantemente aggiornata. Attualmente le attività riportate sono oltre una trentina e sono quelle aperte o che offrono servizi di consegna a domicilio. Nel frattempo, ieri anche a San Vito al Tagliamento, a mezzogiorno, il sindaco Antonio Di Bisceglie davanti al municipio, sotto la bandiera italiana a mezz'asta, ha rispettato un minuto di silenzio, unendosi al cordoglio nazionale per i numerosi lutti causati dall'epidemia Coronavirus e per onorare il sacrificio e l'impegno degli operatori sanitari. Nel frattempo, l'amministrazione comunale prosegue nelle azioni per far fronte all'emergenza Covid-19. Lunedì si è tenuto il briefing per fare il punto sulla situazione tra il sindaco Antonio Di Bisceglie, la vicesindaca Federica Fogolin, l'assessore Candido, i capi settori, il segretario Loris Grando, il vice Ivo Nassivera, il comandante della polizia locale Achille Lezi, e la coordinatrice della squadra di protezione civile Francesca Oberperfler. "La popolazione sta seguendo le disposizioni con responsabilità" conferma Candido. A contribuire sono anche i controlli di polizia locale e forze dell'ordine: finora sono 400 le verifiche effettuate. Candido illustra poi l'attività compiuta dalla protezione civile comunale. «Dal 16 marzo i volontari hanno eseguito 36 servizi di consegna spesa e 28 servizi di consegna farmaci, cui aggiungere il ritiro di ricette presso i medici di base a favore di pazienti impossibilitati ad uscire e il trasporto di tamponi all'ospedale di Pordenone».

IL SILENZIO Il sindaco Di Bisceglie

E.M.

Sport

COMPLEANNI

Intanto oggi Alberto Zaccheroni compie sessantasette anni. Con lui a metà anni '90 il club approdò nelle coppe europee

sport@gazzettino.it

Pittacolo correrà a Tokyo festeggiando

PARALIMPIADI

PORDENONE Sogni infranti per Michele Pittacolo che in questo 2020 puntava a mondiali e Olimpiadi. Il campione del mondo di ciclismo paralimpico, titolo conquistato nel 2018 a Maniago, era reduce da uno sfortunato avvio di stagione in Canada e proprio per questo avrebbe voluto trovare un pronto riscatto. «A gennaio a Milton, nell'Ontario, sede dei mondiali su pista, non stavo bene per una fastidiosa influenza - sostiene lo stesso campione di Bertiolo - tornato in Italia a Borgoricco di Santa Eufemia, in febbraio, mi sono subito rifatto. Proprio per questo mi stavo preparando, in vista dei mondiali su strada, che erano programmati a giugno». Nel frattempo sono saltati diversi appuntamenti di Coppa del Mondo e di Coppa Europa e sospese pure le prove su strada e crono a Ostenda, in Belgio. «Speriamo che almeno gli iridati possano essere recuperati in ottobre - allarga le braccia, Pittacolo - ci tenevo tanto a far bene nella competizione fiamminga in quanto nel 2019 avevo subito un incidente che ha compromesso la corsa». Come vive questa pausa forzata dovuta all'emergenza Coronavirus? «Una bella batosta sanitaria ed economica - risponde - noi della nazionale paralalimpica la consideriamo quasi una guerra mondiale: sarà necessario avere una grande forza d'animo per ricominciare, con la speranza che gli amici veri ci siano ancora vicini, nonostante le mille difficoltà». In vista di mondiali e Olimpiadi, si erano avvicinati diversi sostenitori economici. Ci saranno anche dopo la ripresa? «Spero che quando tutto sarà risolto, si possa ricominciare con lo stesso entusiasmo - risponde Michele - la prova olimpica si correrà il 5 settembre del 2021, giorno del mio compleanno. Ho fiducia nel futuro». Come si sta allenando in questo periodo? «Dopo il blocco mi sto preparando tra le mura domestiche e in un vigneto, lungo i filari, in prossimità della mia casa; non disdegno nemmeno la corsa a piedi nel mio giardino e poi ci sono anche i rulli. Cerco di mantenere, come posso, la condizione fisica». Divulgate anche le nuove date delle Paralimpiadi, dal 24 agosto al 5 settembre 2021. «È una notizia positiva che infonde coraggio e determinazione - aggiunge il presidente paralimpico, Luca Pancalli - non solo alla famiglia sportiva internazionale ma a tutto il mondo impegnato in questo momento nella dura battaglia contro la pandemia di Covid-19. La saggia decisione degli organismi sportivi internazionali e del Comitato organizzatore, oltre a rappresentare una garanzia per la buona riuscita dell'evento, offre al nostro movimento e alle altre realtà nazionali coinvolte, la possibilità di poter ridefinire con certezza e riprogrammare tutte le attività messe in cantiere nei mesi scorsi».

Nazzareno Loreti

LEADER NELLO SPOGLIATOIO E IN CAMPO Stefano Okaka si è detto disponibile a una decurtazione dello stipendio dei giocatori dell'Udinese

OKAKA È PRONTO A TAGLIARSI LO STIPENDIO PER LA CRISI

▶«In questa situazione di difficoltà nel calcio è giusto che ognuno faccia la sua parte»

▶«Sono convinto che in questo frangente la solidità del club bianconero potrà emergere»

CALCIO SERIE A

UDINE La Juve ha fatto da apripista, ha tagliato gli stipendi dei suoi atleti degli ultimi quattro mesi dell'annata sportiva anche se sarebbe forse più corretto parlare di congelamento degli emolumenti in attesa che il sindacato e la Figc dicano la loro.

Per il momento l'Udinese rimane alla finestra, attende di conoscere gli sviluppi di questa situazione, ma è chiaro che si va in questa direzione, ridurre lo stipendio agli atleti e gli stessi giocatori sanno che alla fine dovranno trovare un intesa con le società di appartenenza. Il presidente dell'Aic, Damiano Tommasi, anche se l'altra sera è saltato l'incontro con la Lega serie A, è possibilista

Per quanto concerne l' Udinese è sintomatica la dichiarazione di Stefano Okaka, lunedì sera ospite della trasmissione Tonight a Udinese.tv.

«Ridurre gli stipendi per far fronte all'emergenza è un'ipotesi lecita –ha affermato l'attaccante umbro - Il calcio si sta muovendo in tutte le direzioni per arginare una possibile crisi ed è giusto che ognuno faccia la sua parte. Sono altresì convinto che la solidità del sistema Udinese emergerà in questo periodo di difficoltà; la società ha i mezzi per andare avanti senza chiedere aiuti, grazie all'oculata gestione manageriale che l'ha sempre contraddistinta. Se poi il club chiederà una mano a noi calciatori non ci saranno problemi».

Parole sin troppo chiare e sicuramente Okaka ha condiviso il pensiero di tutto lo spogliatoio. «Voglio anche sottolineare che l' Udinese è una società molto presente nella vita di noi giocatori. Da quando è iniziata la sosta forzata abbiamo puntualmente ricevuto a casa tutto ciò che ci serve per portare avanti la preparazione, dall'attrezzatura ginnica agli integratori e ai programmi alimentari. Non è facile trovare una simile organizzazione».

In merito all'ipotesi che i campionati vengano dichiarati già conclusi, Okaka ha dichiarato che «ci sono tante ipotesi, ma in questo momento è difficile fare previsioni. Prima di tornare in campo bisognerà risolvere anche degli aspetti logistici, legati per esempio alle trasferte: ci vorrà la certezza che dove si va a giocare non ci sia più alcun contagio. Bisogna tornare alla normalità su tutti i fronti».

AUGURI ZACCHERONI

Oggi il tecnico di Meldola località nelle colline forlivesi, compie 67 anni. Zac fa parte della storia più gloriosa dell' Udinese Calcio, il suo triennio trascorso in Friuli, dal 1995 al 1998 è ricco di soddisfazioni, con lui l'Udinese per la prima volta è approdata in Europa, soprattutto gli ha trasmesso la mentalità delle grandi. Ha lavorato bene, ma i Pozzo lo hanno agevolato, gli hanno messo a disposizione fior di giocatori, Poggi, Calori, Bertotto, Rossitto, Helveg, Jorgensen, Turci, Bachini, Appiah, Walem, Giannichedda anche Amoroso con cui il quale inizialmente non andava d'amore d'accordo. Zaccheroni sognava di diventare un calciatore di successo, nelle giovanili del Cesenatico, del Riccione e in quelle del Bologna agiva da terzino, ma una patologia polmonare, che lo ha costretto a lungo out, lo ha costretto a chiudere anzitempo la promettente carriera, ma non con il calcio. Ben presto ha dimostrato di avere qualità per allenare, ha guidato Cesenatico, Riccione, Boca San Lazzaro, Baracca Lugo. Poi ha fatto il salto di qualità alla corte di Zamparini al Venezia guidando la squadra lagunare alla promozione in B. I tre anni trascorsi a Venezia non sono stati rose e fiori con il suo presidente che in due annate, dopo averlo esonerato lo ha richiamato alla guida della squadra. Anche nel Bologna poi non ha avuto fortuna, per poi segnalarsi alla guida del Cosenza, 1994-95. Quindi è giunto a Udine ed è stata la sua fortuna oltre che quella della società. Ha conquistato nel 1997-98 il terzo posto per poi vincere lo scudetto nel Milan. Ha guidato in seguito pure Lazio, Inter, Torino, Juventus, la nazionale del Giappone, il Beijing Guoan, quindi gli Emirati Arabi.

Guido Gomirato

Il Pordenone si prepara al campionato Pes

▶E un sito spagnolo esalta la favola dei neroverdi

CALCIO SERIE B

PORDENONE Il calcio vero è fermo. Non si ferma invece il calcio virtuale che, anzi, in questi tempi sta spopolando. Michele De Agostini nei giorni scorsi raccontava di passare parte delle serate giocando a Pes da lui definito "programma molto realistico che da quest'anno vede come protagonista anche il Pordenone". Proprio ieri la Lega B ha ufficializzato il prossimo inizio del campionato virtuale di serie B che verrà giocato su Pes 2020.

PARTENZA IL 9 APRILE

Il campionato virtuale verrà giocato onlinesu Pes 2020. Nelle settimane scorse si sono svolti le operazioni preliminari che hanno visto la partecipazione di ben 1693 partecipanti che si sono dati battaglia online fra di loro (sono state disputati 2354 incontri) per arrivare ai quaranta (due per formazione) che avranno l'onore di partecipare al torneo ufficiale che si concluderà il 21 maggio dopo le rituali 38 giornate della stagione regolare, playout e playoff. «Il torneo denominato eSports – si legge sulla nota pubblicata sul sito della Lega B - verrà giocato su Pes 2020, licenziatario esclusivo dei diritti della Serie Bkt nel mondo dei videogiochi per la stagione 19/20. L'organizzazione e la gestione del progetto è prodotta da Acme e da Mkers, società rispettivamente esperte nell'organizzazione di eventi e nelle attività del settore eSport». L'accordo con Konami, avvallato da tutti i club, è stato voluto dal presidente Mauro Balata che ha visto in esso la possibilità, per migliaia di giovani, di rimanere legati alla propria squadra anche con le nuove piattaforme, dando visibilità al marchio Serie Bkt in tutto il mondo. Il progetto è stato sviluppato dalle aree Marketing e Digital della Lega B. Gli aggiornamenti con risultati, classifica e contenuti editoriali di BeSports, saranno disponibili sul sito e sulle piattaforme ufficiali della Lega Serie B. I tifosi potranno seguire virtualmente i loro beniamini durante questi giorni di forzata astinenza. Non è la stessa cosa, ma servirà a mitigare la nostalgia delle partite vere.

PARLANO DI NOI

Il neonato club PN Neroverde 2020 riproduce condividendolo sulla sua pagina facebook un video del sito spagnolo Soy Calcio Football che parla dei neroverdi dal titolo "El milagro del Pordenone", ovvero il miracolo del Pordenone. Lo fa con malcelato orgoglio evidenziando la strada percorsa dai ramarri da quando gran parte dei tifosi assisteva alle loro partite dal prato del Bottecchia, spesso seduti sulla sedia sdraio portata da casa. Ora i ramarri sono conosciuti in tutta Europa. Nel video le gesta dei neroverdi sono raccontate e commentate da due giovani, ma preparatissimi conduttori (Josè e Irati). Il dialogo dei due è stato tradotto e riportato in sovraimpressione da Francesco La Rocca. Nel video Josè e Irati iniziano sottolineando come l'impresa della conquista della serie B dia al Friuli Venezia Giulia che non occupa un posto di rilievo nell'elite del calcio italiano ed europeo, ma che ha dato i natali a personaggi come Rocco, Bearzot, Zoff, Burnich Maldini ai quali aggiungono anche Brian Cristante. Raccontano l'ascesa della squadra e della società con Mauro Lovisa e presentano il roster attuale dimostrando di apprezzare particolarmente Tommaso Pobega e Davide Gavazzi del quale sottolineano simpaticamente la faccia da perenne incavolato. Un riconoscimento da parte di un sito che normalmente tratta di Real e Barcellona e delle altre grandissime del calcio spagnolo e italiano.

Dario Perosa

OGGI
Mercoledì 1 aprile

AUGURI A...
Auguri di buon compleanno ad **Ada** di Cordenons, che oggi soffia su sei candeline un po' più grosse delle più piccole, da Luisa, Laura ed Enrico.

FARMACIE

Corva
▶Comunale, via centrale 8

Brugnera
▶Poletti, via Dante A. 2

Maniago
▶Tre effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶Comunale, via Montereale 61

Sacile
▶Alla stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento
▶San Rocco, via 27 Febbraio 1511, 1

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22

EMERGENZE
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶**Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340**
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶**Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).**
▶**Sportello tutela patrimoniale - A Rorai Grande, in via Pontinia, riceve il mercoledì, dalle 10 alle 12; stesso orario a Torre, in piazzale Lozer, il venerdì. Informazioni: tel. 0434.1600216, il lunedì e martedì, dalle 15 alle 18, e il giovedì, dalle 9 alle 12.**

Il teatro in streaming

Beethoven, pillole pianistiche curate da Baglini per il Verdi

DA DOMANI

Dopo la dedica dell'attrice Sonia Bergamasco - che aveva scelto le "parole di cristallo" di Emily Dickinson per salutare il pubblico del Teatro Verdi di Pordenone nel difficile momento che stiamo attraversando – il Comunale mette ora in campo una mini-stagione "on demand" per stringersi virtualmente attorno al suo pubblico e tenere aperto un dialogo costante fatto di proposte pensate ad hoc per il teatro grazie ai suoi consulenti artistici e ad alcuni dei protagonisti che negli anni hanno calcato il palcoscenico pordenonese.

DALLA MUSICA ALLA PROSA

Comprese alcune proposte per i più piccoli, da domani il sito del Verdi ospiterà una pagina dedicata dove verranno caricati tutti i video realizzati per l'occasione, che saranno anche postati a giorni alterni, dalle 20.30, sui canali Social del Teatro, Facebook a Twitter e Instagram. Si partirà con una serie di "pillole" musicali della durata di 5/7 minuti – realizzate in collaborazione con Fondazione Friuli - pensate e curate dal pianista e consulente musicale del teatro, Maurizio Baglini, tutte dedicate a Ludwig van Beethoven, per dare seguito all'ambizioso omaggio, avviato già nella passata stagione, per i 250° anni dalla nascita del genio tedesco. Un cammino per riunire alcune delle sue principali sinfonie, il formidabile corpus di opere su cui si fonda gran parte della musica occidentale, e che vedeva il suo culmine nell'esecuzione della Missa Solemnis, il prossimo 14 maggio.

CONSULENTE Il pianista Maurizio Baglini ha predisposto un percorso su Beethoven

IN ATTESA DI RIVEDERSI

Se questa Stagione non potrà presentare tutti gli eventi programmati, ecco una preziosa "guida all'ascolto" da parte di chi ideato il cartellone musicale, con quattro assaggi beethoveniani. Si parte con la messa online di "Beethoven e l'improvvisazione", con le sue grandi qualità di improvvisatore e virtuoso della tastiera, infatti, Beethoven ha rivoluzionato il concetto di 'cadenza', trasformata da momento dimostrativo del solista in culmine degli stati emotivi dell'opera. Esempio eclatante è il concerto n.5 op.73 per pianoforte e orchestra, detto 'Imperatore'. Le "Pillole" d'autore proseguono con "Beethoven e la Natura", con capolavori quali la "Pastorale", "Beethoven e la trascrizione" che indaga l'opera di trascrizione delle Nove Sinfonie, per pianoforte solo, da parte di Franz Liszt, e "Beethoven e l'innovazione".

Al musicologo Alberto Massarotto spetterà il compito di tracciare un percorso di conoscenza e ascolto della musica di Johann Sebastian Bach attraverso le trascrizioni del Novecento. Ci proporrà "Bach trascritto da Anton Weber", il più radicale tra gli allievi di Arnold Schönberg, "Bach trascritto da Igor Stravinsky" la cui opera ha trovato una diretta fonte di ispirazione in Bach, per il quale il compositore russo nutriva una vera e propria devozione. Fino a "Bach trascritto da Salvatore Sciarrino" con l'ardita riduzione per flauto solo della virtuosistica Toccata e fuga in re minore per organo.

A SEGUIRE

Spazio anche alla Prosa, presentata in collaborazione con il Teatro della Pergola di Firenze e Firenze TV che ha realizzato una serie di video con grandi protagonisti della scena italiana. Ed eccoGlauco Mauri e Roberto Sturno con Dante, Gabriele Lavia con una "Telefonata" sul teatro, Pierfrancesco Favino, Lino Guanciale e molti altri. Per i più piccoli, grazie alla collaborazione con Bcc Pordenonese e Monsile, il Verdi ha realizzato una serie di video con letture di favole: l'attore Gabriele Portoghese proporrà "Il più furbo" di Mario Ramos, "Zuppa di sasso" di Anaïs Vaugelade e "Il giovane gambero" di Gianni Rodari da "Favole al Telefono".

Storica serata sul web

Il concerto di Petrucciani nel '94 in piazza Matteotti

MUSICA

La programmazione web del festival internazionale Udin&Jazz per il trentennale prosegue su www.euritmica.it, che propone in rotazione una serie di video di concerti storici della rassegna organizzata da Euritmica.. Da ieri, e fino alle 12 del 3 aprile, è il turno di uno dei concerti più attesi, che delizierà il fine palato dei jazzofili: Michel Petrucciani Trio & Graffiti String 4et, incredibile performance che molti ancora rammentano, tenutasi il 4 luglio del 1994.

Il direttore artistico di Udin&Jazz, Giancarlo Vellisicig, ricorda così la serata: «Era l'estate del '94 e Piazza Matteotti era un cantiere con diversi bar e negozi, oggi attivi sulla piazza, ancora in costruzione. In uno di questi "antri" diroccati sistemammo alla meglio il camerino di Michel e dei suoi musicisti, suo fratello Louis, il drummer Lenny White e i ragazzi del Graffiti String Quartet. Era la quarta edizione di Udin&Jazz e in una serata molto calda di luglio Udine accolse Petrucciani con un affetto emozionante, palpabile, espresso con applausi interminabili tra un brano e l'altro e un'infinita richiesta di bis. Da Manhattan, a Charlie Brown, a Why dell'altro fratello Philippe, fino alla sensualissima Besame Mucho... Estasi totale! La genialità e la tecnica, la simpatia innata di Michel, supportato mirabilmente dall'ensemble, tra cui va ricordato un Lenny White strepitoso, si sono espresse ai massimi livelli e hanno lasciato una traccia indelebile tra i presenti che gremivano la piazza. Fu il primo incontro con Michel, ne seguirono altri tre in regione, l'ultimo dei quali fu un piano solo in un Teatro Giovanni da Udine appena inaugurato, debordante di gente, nel 1998, pochi mesi prima di andarsene...»"

La programmazione dei concerti storici, prosegue fino all'8 aprile (ma altri concerti sono in fase di elaborazione) con: Wayne Shorter Quartet del 2002 (dal 3 al 5 aprile), Van der Graaf Generator del 2013 (dal 5 al 7 aprile), Max Roach 4et del 1994 (dal 7 all'9 aprile). Quest'ultimo concerto sarà anche diffuso il 6 aprile sulle pagine Fb di Italiajazz (il network dei più importanti Festival Jazz italiani) nel contesto dell'iniziativa, in collaborazione con Bergamo Jazz Festival, a sostegno delle zone più provate dall'epidemia del Coronavirus e volta a raccogliere fondi da destinare all'Ospedale Papa Giovanni XXIII, mediante la Fondazione Cesvi.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Consiglio di Amministrazione, ed i Dipendenti Tutti, delle Società Petromar e Bulmar, partecipano al dolore di Michele, per la grave perdita del papà,

Gianni Calzimitto

e porgono a Michele, ed alla sua Famiglia, le più sentite condoglianze.
Chiara, Gianfranco, Gabriele, Lorenzo, Marco ed Andrea, si uniscono a Michele in un forte abbraccio, in questo triste momento di profondo dolore.

Venezia, 1 aprile 2020

Il giorno 31 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Ottaviana Perosa
in Collauto

Lo annunciano: Piero con Emanuela, Nicola, Anna, Matteo, Luca, Giovanni e Adriana

Padova, 31 marzo 2020

Il Presidente Paolo Molesini, l'Amministratore Delegato Tommaso Corcos, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i tutti i dipendenti di Fideuram ISPB si uniscono commossi al dolore del dr. Francesco Velluti per la scomparsa del papà

Gianni Velluti
Venezia, 31 marzo 2020